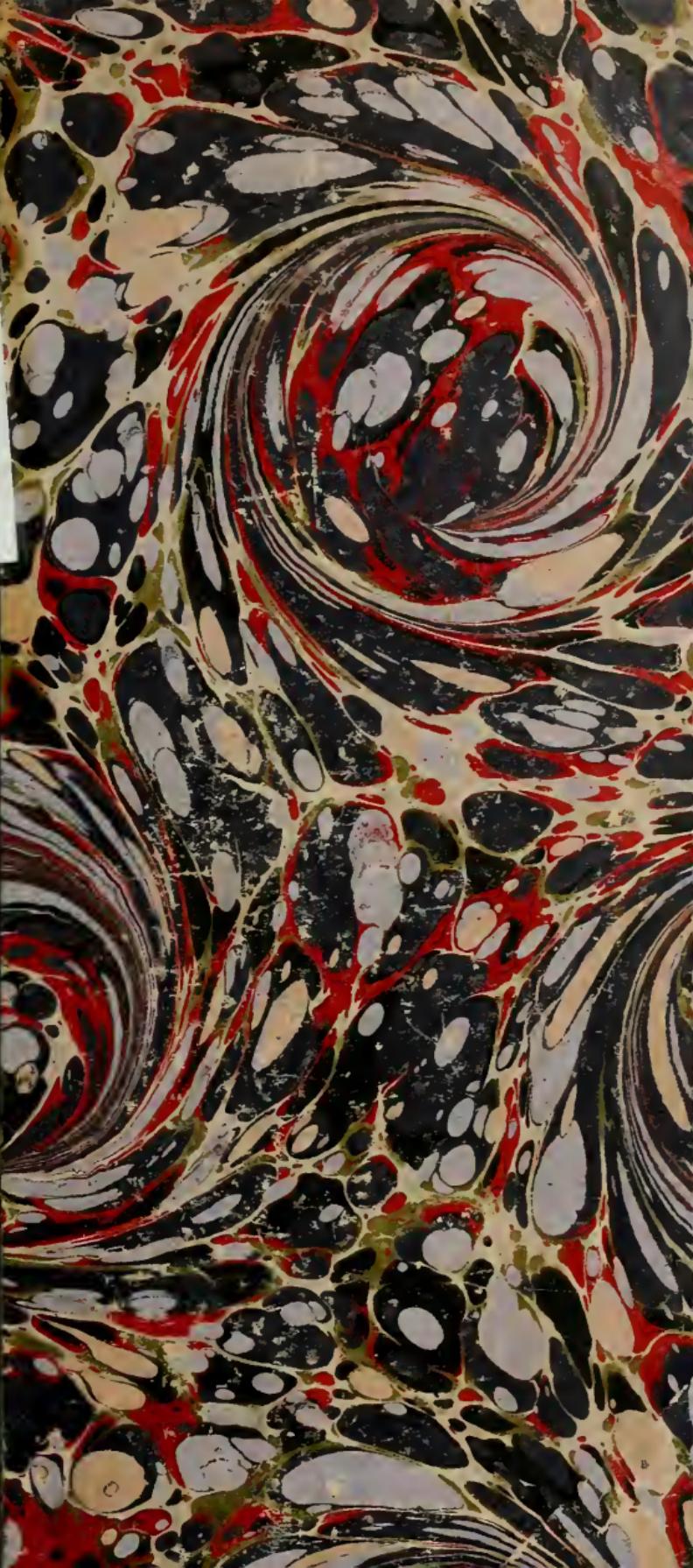




3 1761 05109278 1





Presented to the
LIBRARY of the
UNIVERSITY OF TORONTO
from
the estate of
GIORGIO BANDINI

R. Chapman

~~AB~~

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto





Coniugi di Cagliostro

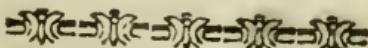
COMPENDIO
DELLA VITA, E DELLE GESTA
DI
GIUSEPPE BALSAMO
DENOMINATO
IL
CONTE CAGLIOSTRO

*Che si è estratto dal Processo contro
di lui formato in Roma l' Anno 1790.*

*E
Che può servire di scorta per conoscere
l'indole della Setta.*

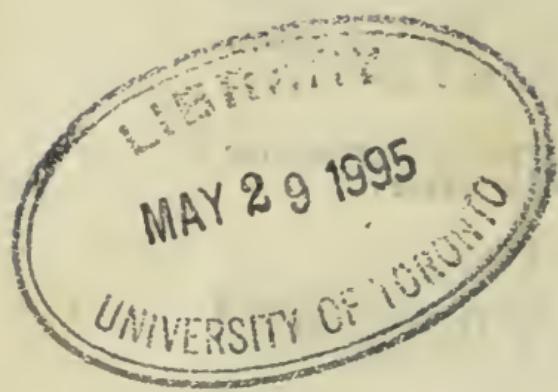
DE'

LIBERI MURATORI



IN ROMA MDCCXCI.

Nella Stamperia della Rev. Camera Apost.



P R E E A Z I O N E

A VITA DI UN UOMO, *che* nel periodo di 47. anni è stata quasi sempre involta nell' enigma, e nel mistero; *che* riguardata da molti come un modello di Eroismo, di Religione, e di Dottrina, e considerata da altri come il risultato della miscredenza, dell' impostura, e dell' empietà, ha tenuto sospeso il giudizio della maggior parte; *che* nelle diverse sue strepitose vicende ha riempito tutto il Mondo della sua fama; e *che* nella sua ultima crise richiama a se gli sguardi, ed impegna l' espettazione dell' Universo: *questa Vita*, dissimo, è divenuta il soggetto di una seria, ed utile meditazione, ora che all' adorabile Divina Provvidenza è piaciuto di condurla ad un punto, in cui potendosene giudicare senza tema di equivoco, troverà materia il *Miscredente* per riconoscere il proprio errore: il *Cattolico* per star sempre vigilante contro le insidie dell' Inferno: l' *Erudito* per confessare la fallacia delle sue cognizioni ove non abbiano il fondamento della Religione: l' *Ignorante* per conservarsi nella sua umiltà senza attentare un volo, che la debolezza delle sue forze non permette; l' *Uomo* per tremare della propria miseria: il *Mondo* tutto per ravvisare il Trionfo della Fede, e della Verità.

Intendiamo parlar della *Vita di Giuseppe Balsamo*, conosciuto al Mondo sotto la denominazione di *Conte Alessandro Cagliostro*. Al dir tutto in due parole: Costui è stato un *Impostore famoso*. Deridono alcuni e disprezzano quelle passate età, nel decorso delle quali pur si contano degli uomini simili a lui, accreditati, applauditi, e creduti quasi *Semidei*. Giustamente ma il *Secolo declinottavo*, quello, che si arroga il titolo d'illuminato, di spregiudicato, di filosofico, supera in questa macchia tutti gli altri; ed è appunto ciò che dovrebbe coprire di una salutare confusione li suoi fanatici Encomiatori.

Come però, dimanderà qui alcuno, ha potuto un *Impostore* acquistare tanta celebrità, incontrar tanto plauso in Paesi scientifici, presso Persone di talento? L'*Irreligione* è stato il suo fondamento, la sua guida, il suo tutto. Una volta si trovavano sovente degli Uomini, ne' quali la mancanza di regolati studj, e di sode cognizioni fomentò una certa semplicità; se non voglia anche dirsi dabbénaggine, che facilmente li trasportò a seguire qualunque strepito di novità, e gli fece abbracciare li più incoerenti, e ridicoli sistemi, purchè avessero dell'inudito, e del prodigioso. Ora dobbiamo deplorare un'inondazione di Scioli, ciascuno de' quali oltrepassando li giusti confini del sapere attenta di farsi superiore a se stesso, e rompendo qualunque ritegno crede bastanti le sue forze, ed il suo potere per obiettare alle vere leggi della natura, per soverchiare quelle del Santua-

tuario, per ascendere sino al Cielo, per calcolare ciò, che *nec oculus vidit, nec auris andivit, nec in cor hominis ascendit*; e per poter talvolta ancor bestemmiare: *Non est Deus*. A gran ragione pertanto hanno molti affermato, che fu assai men perniciosa l'ignoranza degli *Antichi*; di quel che sia utile la scienza de' *Moderni*.

Di fatti ove mai è stata inondata l'*Europa*, quanto nell'età nostra, da' Diavoli di London, Vampiri, Zilfi, Rosecroci, Convulsionarj, Magnetici, e Cabalistici? Li *Liberi Mūratori* moltiplicati a furore, e li così detti *Illuminati* cosa hanno in oggetto co' loro *Complotti, Segreti, Evocazioni, e ridicoli riti?* V'è chi colle ticerche della *Pietra filosofale*, e dell'*la materia prima* votrebbe smentire quell' irrevocabile condanna: *in sudore vultus tui vesceris parte: morte morieris*: V'è chi animato dalla propria *superbia*, trasgredisce il preцetto: *de ligno scientiae boni, et ita ne comedet*; e si affanna per possedere la cognizione delle cose occulte, e future. V'è chi sente con piacere la voce del Tentatore nemico: *Cur praecepit vobis Deus, ut non comedetis de omni ligno?* e tranquillamente, si abbandona in braccio alla crapula, ed alla lascivia. V'è finalmente chi sedotto da quell': *eritis sicut Dli*: scuote il giogo della subordinazione, e dell' ubbidienza, e per ugualarsi alle più sublimi Potestà tutto pone a sedizione, e tumulto.

Questi sono gli *Autori* de' vantati progressi della ragione, in bocca de' quali altro

altro non sentiamo risuonare, che umanità, economia, libertà sociale, uguaglianza, felicità pubblica, Religione, e morale depurata. Ecco frattanto, che con questi seducenti nomi sì cerca di giustificare ogni delitto: scorre a torrenti il sangue de' Cittadini: si ruba a man salva, annullando li diritti di proprietà; si distrugge quella graduazione di Ordini, che è il vincolo più forte della Società: tutto spirà confusione, e rivolta: il mal costume forma un capitale di gloria; ed il vizio è portato in trionfo. Ecco frattanto una moltitudine di Uomini, che riaunziando a quella vera Religione, che gli avrebbe resi felici in questa vita, e beati nell' eternità, piega il collo all' *Ombre*, e agli *Spiriti*, sì soggetta alle più strane superstizioni, e presta una cieca fede ad ogni scaltro *Impostore*, sulle parole del quale si persuade di ogni assurdo, e ridicolo Sistema, purchè lusinghi le sue inclinazioni, e gli faccia sperare da lontano l' adempimento de' suoi desiderj.

Quindi è costante l' osservazione, che codesti *Gabbamondi* acquistano credito, fama, e ricchezze ove trovano meno religione, e più Filosofia alla moda. Roma non è Paese per loro: poichè nel Centro, e nella Capitale della vera Credenza l' errore non può gettare le sue radici. La *Vita* del Conte Cagliostro, è un testimonio luminoso di tutte queste verità. Perciò si è creduto di formarne il presente *Compendio*, estratto fedelmente dagl' incriticabili monumenti della Processura compilata di

7.

di recente in Roma contro il medesimo. Al qual' effetto la Sovrana Pontificia Autorità si è degnata dispensare alle leggi di quell' inviolabil Segreto, che a buon fondamento di giustizia, e di prudenza accompagna sempre le procedure del Tribunale della S. Inquisizione.

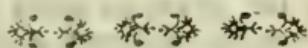
Il Pubblico suol' essere ordinariamente prevenuto a favor de' *Compendj*, ne' quali trova le parti essenziali della Storia, e tutta vedé l'orditura, e la macchina senza l'incomodo di una lunga lettura. E' ben facile però di rimarcare in queste Opere uno delli due difetti. O che l'Autore abbia detto troppo, o trasgredite così le leggi di un *Compendio*: O che abbia eccessivamente servito alla brevità; ed in tal guisa travisata la Storia. L'*Estensore* del presente *Compendio* si è trovato quasi ad ogni passo esposto ad ambedue questi pericoli. Per una parte la messe de' fatti era strabocchevolmente abbondante nelle innumerabili, e tutte stravaganti vicende della *Vita* di quest' Uomo; Una metà, che se ne fosse voluta riferire, avrebbe richiesto uno smisurato volume. Lo scegliere, ed il preferire è stato ben malagevole, temendosi, che quel che si ometteva avesse potuto talvolta impegnare o la curiosità del Pubblico, o l'integrità della Storia. Dall'altra parte nè tutte, nè alcune delle specialità, benchè interessanti, si potevano manifestare; ed in, molte di quelle, che sono state esposte, la Giustizia, la Carità, e la Prudenza han voluto, ché a scanso dell' altrui di-

discredito si sopprimessero o li nomi delle Persone, o le indicazioni de' luoghi, o l'epoche de' tempi.

Ciò non ostante in tutto quel, che si è creduto, e potuto esporre, troveranno li Leggitori quanto basta per riconoscere adempito l'oggetto della pubblicazione di questo *Compendio*. *Cagliostro* dev'esser riguardato in due aspetti. Il primo di un Uomo di mal' indole, perniciosissimo alla Società: Il secondo di un malizioso Miscredente, che ha conculcata la Cattolica Religione, specialmente per secondare il suo privato interesse. Nel cumulare, le prove relative all'uno, ed all'altro *Capo* si è avuta opportunità di prendere qualche precisa mozione delle Combriccole de' *Liberi Muratori*: Come nell'invigilare sulla persona di costui prima del suo arresto sì venne a capo di scoprire una *Loggia* de' medesimi istituita in *Roma* da qualche tempo. Perciò il *Compendio* sarà diviso in quattro *Capi*: Nel primo si riferirà la Vita civile di *Cagliostro* dal suo nascimento al suo arresto in *Roma*: Nel secondo si darà una breve idea della *Massoneria* in genere, ed un dettaglio in specie della *Massoneria Egiziana*, di cui è stato costui il Ristoratore, e Propagatore: Nel terzo si narrerà tutto ciò, che ha il medesimo operato per ristorare, e propagare una tal *Massoneria*: Nell'ultimo finalmente si esporrà lo stato dell'indicata *Loggia di Liberi Muratori* discoperta, come si disse, in *Roma*.

Lo stile sarà qual conviene ad uno

Storico. Riferiremo i fatti nella loro semplicità, daremo quegli accenni, che sono necessarj a presentarne la vera intelligenza, ed a formarne la giusta critica: ma lasceremo a chi legge la riflessione, la conseguenza, ed il giudizio. Quanto alli fonti delle prove, sulle quali li fatti medesimi sono fondati, volendo dare al Pubblico un *Compendio Storico*, non può tessersi un'Allegazione Forense, rilevandone l'indole, e l'importanza. Non risparmieremo però di farne, ove sarà possibile, una qualche indicazione; e per il di più preverremo tutti con verità, che abbiamo amato di tacere piuttosto, che esporre quelle azioni, nelle quali una morale certezza non ci assicurava della loro sussistenza.





C A P O I.

*Vita Civile di Cagliostro dal suo nasci-
mento al suo arresto in Roma.*

Nacque Giuseppe Balsamo in Palermo gli 8. Giugno 1743. da Pietro Balsamo, e Felice Braconieri, ambedue di mediocre estrazione. Mortogli il Padre, che faceva la professione di Mercante, mentre esso era tuttora bambino li Zii materni, ne presero cura, procurando d' iniziarlo nella scienza della Religione, e delle Lettere. Si mostrò peraltro sin da que' primi momenti alieno dall' una, e dall' altre, a segno che più di una volta fuggì dal Seminario di S. Rocco di Palermo, ove l' avevan collocato. In età di 13. anni fu consegnato al P. Generale de' Benfratelli, che seco lo portò nel Convento di Cartagirone di quella Religione. Vestì ivi l' abito di Novizio, e dato in custodia allo Speziale, potè da questo apprendere, com' egli dice, li principj della Chimica, e della Medicina. Fu breve però

rò la sua dimora in quel luogo. Continuando a dare segni ulteriori della sua prava indole, li Religiosi furono sovente obbligati a gastigarlo per li suoi trascorsi. Si sà fralle altre cose, che avendo l'incombenza di leggere in tavola, com'è uso di tutte le Comunità Religiose, leggeva *non ciò*, che era scritto nel Libro; *ma ciò*, che gli dettava la sua fantasia. Più specialmente *ha confessato*, che nell'esporre il *Martirologio* sostituiva alli nomi delle Sante quelli delle più famose *Meretrici*. Non volendo pertanto soffrire le mortificazioni, e le penitenze, che ne riportava, abbandonò quel Convento, e fece ritorno in *Palermo*.

Fu allora, che attese per qualche tempo all'arte del disegno: ma non divenne migliore nel costume. Furono molti, e di vario genere gli eccessi, alli quali si abbandonò. Trasportato all'uso delle armi, ed alla compagnia della Gioventù più scapestrata del Paese, non v'era rissa, in cui egli non prendesse parte, e collocava poi tutto il suo piacere nel resistere alla Corte, e nell'esimere dalle di lei forze li carcerati. Fu imputato di aver falsificati alcuni biglietti di Teatro: Rubò ad un suo Zio, che lo riteneva in propria Casa, molto danaro, ed alcune robe: Amoreggiando un *Personaggio* con una di lui Cugina, egli portava reciprocamente li biglietti di corrispondenza; e prevalendosi di questa opportunità, dava ad intendere all'Amante, che la Giovine desiderava ora del danaro, ora un orologio, ora altra

tra cosa ; quale da quello puntualmente riceveva , ed a se furtivamente appropriava . Insinuatosi presso un Notaro suo Parente , ebbe modo di falsificare un Testamento a favore di un tal Marchese *Manzigi* , da cui derivò grave danno ad un Luogo Pio . La falsità venne a scuoprirsi dopo varj anni , ed in tempo , che era assente da *Palermo* . Se ne compilò Processo , il quale manifestò la di lui reità . Gli fu ancora attribuito l' assassinio di un *Canonico* . E si pretese inoltre , che avendo un *Religioso* pregato di fargli avere dal proprio Superiore la licenza per assentarsi da quel Convento , egli la falsificasse , truffando così al Religioso qualche somma di danaro .

Dovette perciò soffrire varj arresti , e carcerazioni , dalle quali o per mancanza di prove , o per la natura de' delitti , o per le aderenze de' suoi Parenti , gli riuscì di liberarsi . Finalmente fu costretto a fuggir dalla Patria . Ciò , che diede causa a questa fuga , fu un' altra truffa di 60. , e più onze d' oro , commessa a danno di un tal *Marano* , di professione *Argentiere* . Fece credere a questi , che in una Grotta di Campagna vi era un rispettabile Tesoro , quale egli avrebbe potuto far gli scuoprire , e possedere . Con tal pretesto gli estorse dalle mani la divisa sopramma , e dopo varie superstiziose operazioni fatte sulla faccia del luogo , la faccenda terminò con essere stato il *Marano* ben bene bastonato da alcuni , che gli apparvero in forma di *Diavoli* ; ma in sostanza erano

erano Amici del *Balsamo*, che, andando d' intelligenza seco lui, ed opportunamente travestiti avevano assunto una tal figura. Il *Marano* irritato all' estremo, è non contento di averlo denunziato alla Corte, si propose di vendicarsi, ed ucciderlo; onde egli prese il partito di fuggir da *Palermo*.

Un *Foglio di notizie* trasmesso da colà in tempo dell' attuale sua detenzione non lascia di far traspirare un qualche sospetto, che costui si esercitasse anche ne' *Soratilegj*. Due sono li fatti, che danno il fondamento a questa credulità. Il *primo* è, che col pretesto di apprestare l' opportuno rimedio ad una sua *Sorella ossessa*, richiese, e si fece dare da un *Vice Parone* di *Campagna*, denominato della *Bageria*, una porzione di bambagia inzuppata nell' *Olio Santo*. E' falso però, che egli avesse alcuna *Sorella ossessa*. Il *secondo* consiste nell' apparizione di una *Dama*. Si suppone, che trovandosi un giorno in compagnia di diversi suoi Amici, fosse da questi mostrato desiderio di sapere in qual' attitudine, ed operazione fosse occupata in quel momento questa *Signora*. Il *Balsamo* si mostrò pronto a contentarli. Segnò per terra un quadrato: vi passò sopra colle mani; ed apparve allora delineata la figura della *Dama*, che stava giuocando ad un tavoliere di tressette con tre suoi Amici. Si spedì subito al di lei *Palazzo*, e si trovò di fatti la medesima in quell' attitudine; ed operazione con quegli individui soggetti. Da tutto il re-

sto, che si narrerà, della *Vita* di quest' Uomo, potrà ognuno comprendere, qual fede, e qual conseguenza debba prestarsi a tali fatti.

Fuggì dunque il *Balsamo* da *Palermo*, e girò in varie parti del Mondo. Qui siam costretti a seguire le sue assertive (sinchè lo vedremo giungere in *Roma*) mentre ne mancano altronde le verificazioni, e le tracce. Prevalendosi del danaro, come sopra truffato, si portò in *Messina*. Ivi fece cognizione di un certo *Altotas*, che non sà se fosse *Greco*, o *Spagnuolo*, che parlava diverse lingue, aveva diversi Scritti anche in *Arabo*, e si spacciava gran *Chimico*. S' imbarcarono insieme, viaggiarono per l' *Arcipelago*, e presero terra in *Alessandria d' Egitto*, ove nel trattenimento di circa 40. giorni fece il Compagno molte operazioni chimiche, fralle quali quella di formare colla canapa, ed il lino de' drappi ad uso di seta; e così guadagnarono molto danaro. Da *Alessandria* passarono a *Redi*; e qui pure lucrarono del denaro con altre operazioni chimiche. Proposero quindi di andare al gran *Cairo*: ma dalli venti contrari furono trasportati all' *Isola di Malta*, nella qual Città si fermarono travagliando presso il Laboratorio del gran *Maestro Pinto*. Dopo qualche tempo morì l' *Altotas*; ed il *Balsamo* pensò di andarsene in *Napoli*, prevalendosi a questo effetto della compagnia di un *Cavaliere*, a cui lo raccomandò lo stesso gran *Maestro*.

Ce' danari semministratigli dal medesimo,

simo, e con qualche altro, che glie n'ava dava dando il Cavaliere suddetto, fece il viaggio, e si mantenne per qualche tempo in Napoli. Acquistò amicizia di un Principe molto amante della Chimica, che volle seco portarlo in alcuni suoi Feudi di Sicilia. Avendo preso da ciò occasione di far delle scorse in Messina, s'incontrò con un Sacerdote suo Patriotto, ed Amico. Dice egli stesso, che questo era un Uomo violento, e poco di buono; tanto che li suoi Parenti non volevano per le di lui rare qualità, che lo trattasse quando era in Palermo: Ed aggiunge, che fu uno degli Diavoli, che bastonarono il Marano, come si è riferito. Tuttavolta volle accompagnarsi seco lui; e licenziatosi dal Principe andarono unitamente in Napoli. Nel tratto del viaggio furono arrestati in una Locanda di un luogo chiamato il Pizzo, supponendosi, che avesse rapita una Donna: ma non essendosi questa trovata presso di loro, vennero lasciati in libertà. Dopo breve trattenimento in Napoli, risolvette alla fine di venirsiene in Roma, come fece.

Giunto in *Roma*, assunse diversi abi-
ti ora d' *Abate*, ora da *Secolare*. Median-
ti varie commendatizie avute in *Napoli*
ebbe accesso a qualche ragguardevole Per-
sonaggio: fece cognizione del *Baron di*
Brettevil allora Ambasciator di *Malta* in
Roma; e si presentò a varj Religiosi suoi
Compatriotti; e non meno colli sussidj
ricevuti da loro, quanto anche colla sua
industria si andò mantenendo. L' indu-

stria da lui stesso additataci consisteva in ispacchiare dei disegni in carta ; quali sebbene fossero formati in stampa , ed abbelliti poi con un pennello intinto nell' inchiostro della *Cina* , tuttavia dava ad intendere , che erano fatti a penna. Alleggiando nella *Locanda del Sole alla Rotonda* , ebbe un incontro , ed una rissa con uno di que' *Garzoni* , per la quale fu carcerato , e dimesso dopo tre giorni . Frattanto ebbe occasione di vedere la ragazza *Lorenza Feliciani* , che abitava presso la *Trinità de' Pellegrini* . Se n'invaghì , e la dimandò in sposa ai suoi Genitori , che glie l'accordarono , con essere stata convenuta una ristretta dote proporzionata alla lor condizione . Si effettuò il Matrimonio in faciem Ecclesiae nella Parrocchia di *S. Salvatore in Campo* ; ed il *Balsamo* provò il suo stato libero per la via del S Offizio . Per qualche mese abitarono li Coniugi in casa del rispettivo Suocero , e Padre .

Li primi insegnamenti , che il Marito istillò alla giovine Moglie , furono quelli , come essa ha detto , di piacere agli Uomini , e sapergli adescare . Il portamento , il gesto , le occhiate , la maniera di vestire tutte lascive , e scandalose formarono i rudimenti della scuola , che le diede . La Madre di *Lorenza* scandalizzata di ciò , venne frequentemente ad altercazione col Genetro , che dovette perciò prendere altra casa . Ebbe allora miglior agio di corrumpere l'animo , ed il costume della Moglie . La presentò a due qualificati Personaggi ,

maggi, colla previa istruzione di guadagnare ambedue. Nulla si profitò coll'uno, ma molto coll'altro. Portatala ad un luogo di sua delizia, la lasciò sola seco lui, trattenendosi egli in altra Camera. I discorsi, e le richieste furono a seconda de' desiderj del Marito. La Donna resistette in quella prima occasione, e ne partì intatta. Avendo ciò confidato al Consorte, ricevette da lui li più fieri rimproveri, e le più decise minaccie; e fu allora, che cominciò ad insinuarle la massima, quale gli ripetè poi frequentemente in appresso, che l'adulterio non è peccato in una Donna, che vi presti per interesse, e non per semplice amore verso un altr'Uomo. Alla voce aggiunse anche lo stimolo dell'esempio, con cui le dimostrò, come egli rispettasse le Leggi della Castità Coniugale. Ne vedremo de' tratti nel decorso della Storia. Qui accenneremo unicamente, che li suoi infami trasporti in questa parte rimangono giustificati dall'uso quotidiano, che faceva, di certo *Vino Egiziano*, da lui stesso composto con molti aromi determinatamente all'oggetto.

Cedette essa alla fine, e perciò tornò il Marito per altre due, o tre volte a portarla al luogo divisato, con averne ricevuto in prezzo della mal'opera ora de' guanti, ora ben poco danaro. Anzi un giorno il *Balsamo* scrisse allo stesso Personaggio un biglietto a nome della propria Moglie, richiedendogli in prestito qualche scudo, che gli fu puntualmente mandato, e promettendogli in correspon-

ti-

tività, che sarebbe nel giorno seguente andata a vederlo, come vi andò.

Varie case abitarono in questo tempo li Coniugi. Acquistò frattanto il *Balsamo* diverse cognizioni: e principalmente del notissimo *Ottavio Nicastro*, che finì la vita su di un patibolo, come reo di proditorio omicidio, e di altro, che faceva chiamarsi il *Marchese Agliata*, ambedue pur *Siciliani*. Il carattere del Marchese non era punto dissimile da quello del nostro Inquisito. In mezzo alla più confidente amicizia, che fra loro strinsero, furono veduti chiudersi frequentemente in una camera, ed in questa trattenersi lungo tempo. Non si sa precisamente quanto ivi operassero. Si sa ben però dall' assertiva di Persona, che ne fu spettatrice, che sortendone un giorno ambedue, il *Marchese*, che aveva in mani due *Cedole*, mentre confrontava l' una coll' altra, disse rivolto al *Balsamo*, che non si poteva, far meglio, indicando così il travaglio della falsificazione di una *Cedola*. Vedremo in appresso quali altre tracce si abbiano di questa mal' opera. Lo stesso *Balsamo* non ha dissimulata l' eccellenza dell' amico nell' arte di adulterare *Carte*, e *Sigilli*, ha soggiunto di più, che il medesimo stese a di lui favore una *Patente di Ufiziale del Re di Prussia*, al cui servizio diceva di essere in qualità di *Colonnello*, segnandola anche col nome del *Re Federigo*. Con questo mezzo il *Balsamo* indossò la divisa Militare di uno di quei *Regimenti*.

Alla

Alla fine risolvettero ambedue di abbandonar Roma. Qual fosse l'impulso preciso di questa partenza, può dedursi da quanto ha riferito il *Suocero del Balsamo*, cioè che disgustatosi di lui il *Nicastro*, si presentò al Governo, svelando che il medesimo era un Cedolista falso, ed esibendosi farlo arrestare col corpo del delitto. V'è luogo pertanto a crederé, che giunto ciò a notizia del medesimo, e dell'*Agliata*, li determinasse ad assentarsi da Roma, conforme esiguirono.

Partirono dunque l'*Agliata*, e *Balsamo* in un carrozzino: col primo andava la *Moglie* del secondo; ed in un altro il *Marito* col *Segretario dell' Agliata*. Senza mistero ha svelato il Marite quanto, coh suo piano contentam nro, ne soffrisse da ciò in tutto il tratto del viaggio la fede coniugale. Furono di fatti ambedue li Coniugi mantenuti a tutte spese dell'*Agliata*. Presa la strada verso il *Veneziano* per la via di *Loreto*, giunsero in *Bergamo*, e cammin facendo commissero altre furfanterie. Spesso il *Cagliostro*, e l'*Agliata* furon veduti racchiudesi solitarj in una qualche camera. Niuno vide sicuramente ciò che operarono; ma risulta, che avendo delle Commendatizie dirette a varj Soggetti, ne simularono, e falsificarono delle altre, coll'uso delle quali truffarono non poche somme di danaro.

Si trattennero qualche giorno in *Bergamo*, occupandosi in fare delle *Reclute*, ed *ingaggi*, Discoperti da quel Governo il *Balsamo*, la *Moglie*, e la *Famiglia dell' Agliata*

gliata, il quale poche ore innanzi opportunamente se n'era fuggito, furono arrestati: e dopo aver subiti gli opportuni esami, furono discacciati da quella Città. Nell'atto dell'arresto il Marito consegnò occultamente alla Moglie un *piccolo involto di Cedole*, scongiurandola ad ingojarsene per salvargli la vita. Essa prese il partito di ascondersele in petto, ed aspettò il momento di non esser veduta da alcuno per lacerarle in minutissimi pezzi. Osservò in tale occasione, che la Carta non aveva le solite *marche*, onde si era avuta la malizia di strapazzarle per farle credere logore dall'uso, e foderarle con altra carta, che rendesse indiscernibile il vizio. Sulle tracce delle assertive della stessa sua Moglia sappiamo, che *Balsamo* non dimise posteriormente il pensiere di proseguire questa mal'opera. Nell'ulteriore viaggio, che intraprese, come vedremo in appresso, procurò di farsi fabbricar della Carta colle marche suddette in un Paese della *Riviera di Genova*. Coll'uso di questa falsificò una *Cedola di scudi venticinque*, e fraudolentemente se la fece barattare in *Savona*. Ma ritorniamo a *Bergamo*.

Discacciati, come dissimo, da colà, si trovarono in un'estrema miseria, avendo l'*Agliata* trafugato tutto. Avrebbe voluto il *Balsamo* retrocedere, e tornare in *Roma*, se il timore di passar de' guaj, per la simulazione delle *Commendatizie*, non glie l'avesse impedito. Determina pertanto colla Moglie d'intraprendere un *Pellegrinaggio*

gio verso *S. Giacomo di Galizia*. Egli ha voluto far credere ne' suoi Costituti, che ciò fosse impulso di pietà in penitenza de' peccati suoi, e di sua Moglie. In realtà però non andettero a quel Santuario. Egli medesimo ha dovuto poi soggiungere negli stessi Costituti, che avendo trovato a viver meglio, nella maniera cioè, che vedremo in progresso, ne dimise affatto il pensiere; e tutto il complesso delle azioni, che siamo ora per esporre, dimostrano la sua pretta intenzione. Avendo ambedue assunto l' *Abito di Pellegrini*, traversano gli Stati di *Serdegna*, *Genova*, e vanno in *Antibo*. Vissero in questo tempo di questua, che procuravano di rendersi abbondante, spacciando, che facevano simile Pellegrinaggio, come *penitenza* ingiuntagli per aver contratto un *Matrimonio clandestino*. Essendo però scarsa la questua, il Marito sollecitava la Moglie a rendersela più pingue colla turpe industria di se medesima; ed in mezzo alle minaccie, che a tal' effetto più volte le fece, aggiunse anche de' riflessi d'empietà, esprimendole: *a che ti serve la tua virtù? così ti assiste il tuo Dio? non vedi la miseria che ci opprime?*

In *Antibo* alcuni Uffiziali di Milizia sperimentarono gli effetti di questi suggerimenti. Col danaro da loro avutone, e con altro questuato proseguono li Coniugi il cammino, e giungono finalmente in *Barcellona*, ove si trattennero circa sei mesi. Mancato dopo qualche tempo il danaro per vivere, il Marito istruisce la Moglie

glie di andare a confessarsi ad una Chiesa vicina al loro Albergo, appartenente ad alcuni Religiosi, e di supporre al Confessore, che ambedue erano d' illustre *Lignaggio Romano*; che avevano contratto un Matrimonio clandestino; e che per mancanza delle opportune rimesse si trovavano in qualche indigenza. *Lorenza* eseguì l' istruzione: Il Confessore credette; le somministrò qualche, sebben poca, somma di danaro; nel giorno seguente le mandò a regalare un presciutto; ed andatoli poi a visitare, salutò li due Coniugi col titolo d' *Eccellenza*. Questa Cabala è in bocca d' ambedue; se non che il Marito n' ha voluto attribuire alla Moglie l' invenzione, e la condotta.

Frattanto la vigilanza del Paroco di quell' Albergo li pose in qualche costernazione; poichè entrato in sospetto di loro, gli richiese la fede del Matrimonio, che seco non avevano. Per isfuggire un qualche dispiacevole incontro pensò il *Balsamo* di ricorrere alla protezione di un Personaggio qualificato; e per ottenerla non trovò miglior mezzo, che la persona di sua Moglie. Donna fresca di età, di mediocre statura, bianca di carnagione, rotonda di viso, di giusta corporatura, brillante negli occhi, di un' aria, di un portamento, e di una fisionomia dolce, patetica, e iusinghiera poteva eccitare passione. Così di fatti avvenne ed in questa, ed in altre simili occasioni. Si presentano ambedue li Coniugi al Personaggio, e gli espongono il loro stato. Quello fa ritirare il

il Marito, e restato solo colla Moglie, l'interroga seriamente sulla verità del loro Matrimonio. Assicuratosi dalle di lei risposte, che in realtà sussisteva, mentre prende a suo carico di richiamarne da *Roma* la fede autentica, le attrattive della Donna lo fanno dimenticare del proprio decoro. Essa ricusa, e quello le dà tempo a riflettere, e la licenza. Narrato poi tutto l'occiso al Marito, ne riceve li più acerbi rimproveri; e dopo pochi giorni la riconduce al Personaggio. Appena questo vide presentarseli, domandò alla Donna, se di quanto le aveva proposto era sì, o nò? Il Marito prendendo la parola della Moglie rispose che sì, e partì. La sua risposta portata ad effetto produsse il guadagno di una *doppia da quattro*. Questa mercede stessa ricevette la Donna tutte le altre volte, cioè *ogni otto giorni*, nel periodo de' quali tornò il Marito a ricondurla in quel luogo.

Frattanto venne da Roma la Fede del Matrimonio; ed accadde che il *Balsamo* prendesse amicizia in detta Città di Barcellona con un *Nobile Viaggiatore*. Anche costui s'invaghì di *Lorenza*, che non lasciò di renderne inteso il Marito. Vedeva ben' egli, che alla fine, come suol' accadere in simili contingenze, sarebbe cessata la generosità delle *doppie da quattro*. Suggerì pertanto alla Moglie di lusingare, e tenere a bada il *Viaggiatore*, ma non compiacerlo, per potere in tal guisa fare a di lui spese il viaggio a *Madrid*, ove aveva destinato di portarsi. Il disegno riuscì fe-

felicemente. Andatui tutti tre a *Madrid*, coabitarono insieme, dormendo separatamente il *Viaggiatore* da' Coniugi in due contigue stanze. Il primo che li manteneva a tutte sue spese, stanco alla fine di essere burlato minacciò di separarsi. Fu allora che il *Balsamo* dovette insinuare alla Moglie di soddisfarlo, come avvenne per lungo tempo. Questi ogni mattina verso l' alba suoleva egli destarla, avvertendola, che era ora di andare a terminare li suoi sonni nella contigua stanza, come di fatti seguiva.

Una lite, che il *Balsamo* ebbe con un suo Paesano in *Madrid*, gli diede occasione di mandare la Moglie a ricorrere ad un *Ministro* di quel Governo. Questi in mezzo all' affare volle minutamente informarsi dalla Donna del suo stato. Udito da lei il racconto di tutto, inclusivamente all' amicizia del *Viaggiatore*, le propose di licenziarlo, esibendosi di subentrare in di lui luogo. Ricusò essa di accettare il progetto: ed il *Ministro* le replicò, che, quando avrebbe voluto la sua protezione, non glie l' avrebbe accordata. Si verificò il presagio: Il *Viaggiatore* non potendo più resistere all' ingordigia di *Balsamo*, che sempre voleva da lui o rba, o danari, li abbandona. Torna allora la *Moglie* così comandata dal *Marito*, che era da lei stato istruito di tutto, al *Ministro* del Governo, il quale preferendo il decoro della sua parola, alle tentazioni del senso, la rigettò.

In mezzo a quest' abbandono passarono

so i Ceniugi in *Lisbona*. Quivi giunti, il primo pensiero di *Balsamo* fu quello d' informarsi, com' era solito fare, delle Persone ricche, e debosciate. Riseppe, che v' era colà un *Mercante*, uomo del carattere da lui desiderato. Manda pertanto la Moglie a dimandargli una qualche limosina. Il sussidio, che fu di una *Lisbonina*, venne appunto accompagnato da una turpe richiesta, dandole a tal' effetto l'appuntamento in un suo Giardino di Campagna. Nel lasso di circa tre mesi furon frequenti gli accessi a questo luogo, ed ebbero in ciascuna volta la conseguenza di una retribuzione di otto *doppie*. Il timore peraltro di avere qualche incontro colla Famiglia del *Mercante*, la quale fremeva per tal corrispondenza, fece risolvere *Balsamo* ad abbandonar quel soggiorno, ed a trasferirsi a *Londra*. Per riuscire meglio ne' suoi disegni, volle pria, che la Moglie in *Lisbona* apprendesse la lingua Inglese sotto la scuola di una *Fanciulla*, a cui egli frattanto andò personalmente insegnando il mal costume.

Passò così a *Londra*; fu abbondante il turpe questo del Lenocinio di *Balsamo*. Ci restringeremo qui a riferire la trama ordita ad un *Quaquero*. Prescrivono le leggi d' *Inghilterra*, che se un Marito sorprende in Adulterio sua Moglie, può, coll' appoggio della deposizione di un Testimoni, o accusare l' Adulterio alli Tribunali, dalli quali vien punito con estremo rigore, o comporsi seco lui per quella somma di danaro, che gli piace. Dimorando

li due Coniugi in quella Città presero amicizia di alcuni Quaqueri, ed unitamente ad un Siciliano, che faceva chiamarsi il Marchese Vivona. Uno de' Quaqueri s'invaghì della Donna, e rinunziando alla sua serietà la tentò. Essa senza compiacerlo ne fece la confidenza al Marito. Su questa notizia combinarono il Marito, la Moglie, ed il Vivona, che la medesima avesse dato al Quaquero un furtivo appuntamento: che ambedue gli Uomini nel giorno, ed ora destinata si sarebbero occultati in una stanza vicina; e che mentre si trovava quello prossimo al cimento, ad un segno secolei opportunamente combinato, si sarebbero manifestati il Balsamo come Marito, ed il Vivona come Testimonia; ed in mezzo alli rimproveri, insulti, e minacce lo avrebbero costretto a sborsare del danaro. Tutto riuscì a seconda de' loro desiderj: Andò il Quaquero all' invito della Donna nel tempo prefissogli, cominciò a complimentarla all' uso della Pensilvania; e Madama gli disse, che non capiva come un Quaquero potesse esser tanto galante. Il dialogo si riscaldò, e divenne sì vivo, che il Quaquero in sudore si levò il cappello, la parrucca, ed il giubbetto. Ma ecco che al segno concertato entrano improvvisamente nella camera il Balsamo, ed il Vivona, lo sorprendono; egli si smarrisce, non può negare, e riceve per grazia di sortirne collo sborsa di cento lire sterline, che coloro si divisero.

Ebber però motivo ambedue di disegstarsi ben presto, e dividersi. Aveva il Bel-

Balsamo presso di se una quantità di topazi radunati in tempo della sua dimora in *Lisbona*, e volendogli esitare, ne pregò l'Amico *Vivona*, il quale assunto l'incarico, credette poi meglio di appropriarseli, e fuggire da *Londra*. Non passò molto, che il *Balsamo* fu ivi carcerato per debito di pigione di casa. Sembra forse strano, ed inverisimile, che costui a fronte del molto guadagno fatto sì in denaro, che in roba, si veda sovente, come proseguiremo a vederlo in appresso, ridotto nell'inopia di tutto. Cesserà però ogni meraviglia, se alla natural proprietà del danaro di mal'acquisto, che si distrugge da se medesimo, voglia aggiungersi il carattere gonfio, e superbo del *Balsamo*, che per comparire nel mondo di esser qualche cosa, dilapidava senza misura. È certo in sostanza, che non contando tutti li donativi, ricevuti da lui, e dalla Moglie nel lungo tratto de' loro viaggi in gioje, ori, ed argenti, egli sicuramente ha lucrato in danaro sopra li 100. mila scudi. Eppure in questi ultimi tempi si è trovato più d'una volta nella necessità d'impegnare qualche capo di roba per vivere.

La generosità di un *Inglese* redimette *Balsamo* dalle carceri. Frequentando la di lui Moglie la *Cappella Cattolica di Baviera*, aveva avuta occasione di conoscere un onest'Uomo. Esposto a questi lo stato del Marito, ne ricevette quel sussidio, che fu bastante ad estinguere il debito: ed oltre a ciò l'*Inglese* per atto di carità volle riceverne in sua casa ambidue. Nella fa-

miliarità della coabitazione credette di trovare in *Balsamo* chi avesse saputo di pingerli alcune stanze in un Casino di campagna. Lo interpella del suo pensiero: ed egli quantunque affatto imperito del mestiere, accetta con gran franchezza l'incarico. Essendosi portato anche l'*Inglese* a dimorare in questo Casino, una di lui giovine *Figlia* s'invaghì del Pittore, non si sà se per proprio istinto, o per seduzione di lui. Quel che si sà di certo si è, che Egli secondò (lo ha confessato Egli stesso) la passione della *Fanciulla* sino alla follia, e n'ebbe così molto danaro.

Potrebbe forse sorprender qualcuuo il vedere come a quest'Uomo riuscisse sì facilmente d'insinuarsi nell'animo delle Donne. Chi lo ha veduto, e trattato, saprà attestare, sé nulla ha mai avuto di lusingante sì nell'esterno, che nell'interno. Piuttosto basso di statura, bruno di carnagione, pingue di corporatura, torvo nell'occhio, di un dialetto Siciliano, che misto con qualche favella oltramontana gli fa parlare un linguaggio pressoche Ebraico, senza veruno di quegli ornamenti, che sono comuni nel mondo galante, senza cognizioni, senza scienze, privo affatto di qualunque risorsa, che potesse eccitare amore verso di lui: un Uomo, dissimo, di tal natura, come mai dimanderà qui alcuno, ha potuto avere accesso nella buona grazia delle Donne, ed accesso tale, che deviandole dal sentiero della virtù, n'abbia ricevuta da loro medesime una larga ricompensa, e mercede? Una sola so-
lu-

luzione del fenomeno ci presenta il *Proz*
esso, ed è, che come questa Giovine *In-*
glese era una figura bruttissima, e ribut-
tantissima; così le altre Donne, che sep-
pe Egli guadagnarsi, erano tanto avanza-
te in età, che non avrebber potuto tro-
vare corrispondenza, se non in un *Balsamo*.

L'animo dell' *Inglese*, che si era già
cominciato ad indisporre quando si vide
ingannato nel travaglio delle pitture, col-
le quali invece di abbellire deturpò quel-
le Camere, s'irritò all'estremo, allorchè
potè avvedersi della seduzione della Fi-
glia. Ristrinse però tutta la sua collera
nel cacciare da casa li due Coniugi. Que-
sto primo viaggio di *Balsamo* in *Londr*
che cade fra il 1771., ed il 1772., e che
ha colle sue circostanze narrato nella pre-
sente Inquisizione uniformemente alla Mo-
glie, fu da lui a fronte scoperta negato in
una Lettera, che posteriormente pubbli-
cò colle stampe, e dicesse al *Popolo Ingle-*
se (se n'ha un esemplare negli atti, da
lui stesso emologato) con cui pretese smenti-
re le imputazioni, che gli venivano dà-
te dall' Autore della *Gazzetta* intitolata *il*
Corriere d' Europa.

Abbandonò quindi l' *Inghilterra*, e pre-
se la strada alla volta della *Francia*. In
Dovres contrasse amicizia con un tal *Mon-*
sieur Duplesir. Gli offrì questi di condur-
re ambedue, cioè Marito, e Moglie in
Parigi. Fu accettato l' invito: ed è il *Bal-*
samo, il quale ha asserito, che il viaggio
fu fatto per le Poste, andando il *Duplesir*
in un carrozzino colla *Moglie*, e bat-
tendo

tendo il *Marito* la strada a cavallo. Non sarà difficile il comprendere quel che avvenisse da tal combinazione. La *Donna* divenne col fatto *Madama Duplesir*; e tale continuò ad essere per lungo tempo anche in *Parigi*, ove eran da lui mantenuti di tutto punto. L'insaziabilità di *Balsamo*, che sempre pretendeva di vendere assai cara la sua mercanzia, disgustò anche questo amante, che non era poi molto largo di finanze, e l'indusse a consigliare la *Donna*, che, volendo essa continuare in questo tenore di vita, era meglio che la facesse a conto proprio, e non per satollare l'avidità del *Marito*, ovvero che avrebbe potuto ricondursi in *Italia*, e ricovrarsi presso i suoi Genitori. Asserisce essa, che si propose di seguire il secondo consiglio. La verità è, che improvvisamente un giorno abbandonò la casa del *Marito*, e si trasferì in altra, trovatale dallo stesso *Duplesir*, seco portando quel poco, che poteva esserle necessario per vestirsi. Irritato all'estremo il *Marito*, ricorse all'autorità di *Luigi XV.*, ed ottenne che la *Moglie* fosse arrestata, e tradotta nella Casa di *S. Pelagia*, ove visse ristretta per varj mesi. Frattanto egli prese abitazione presso una vecchia *Madama*. Lo spaccio, che fece di una cert' *Acqua*, che suppone efficace per ringiovanire la pelle delle Donne, gli diede qualche lucro. Maggiore però ne riconobbe dalla generosità di *Madama*, che ne' suoi folli trasporti si mostrò ben contenta di lui. Continuò ad abitare presso di lei per qual-

qualche tempo, anche dopo che la Moglie sortì da S. Pelagia, ed in appresso prese una casa a suo conto alla *Barriera*.

E' interessante il sapere, che all'occasione di questo arresto di *Lorenza* furon compilati dal Tribunale di Polizia degli atti, che si trovano stampati nell' *Opuscolo* intitolato: *Ma correspondence avec le Comte de Cagliostro*. V'è fra gli altri l' esame del *Duplesir*, il quale narrò, che, quantunque il *Balsamo*, e la *Moglie* vivessero per il tratto di tre mesi a sue spese; aveva ciò nonostante contratto con lui un debito di circa 200. scudi per modè, per *Paracchiere*, e per *Maestro di ballo*. *Monsieur Lyon* era il *Maestro*, che volle dare un ballo alli suoi *Scolari* il *Lunedì 21. Dicembre 1772*. Con un raggiro *Balsamo* trassò degli abiti magnifici ad alcuni *Rigattieri*, e fece colla sua *Moglie* una magnifica comparsa.

Eppure nell' accennata sua *Lettera al Popolo Inglese* impugnò costantemente questa sua permanenza in *Parigi*, e sostenne, che tutto il fatto del *Duplesir*, e di S. *Pelagia* era una calunnia de' suoi nemici. Ma come smentire gli atti giudiziali, e le proprie Persone? Impavidamente asserrì nella *Lettera* suddetta (in tempo della quale si era già trasformato in *Conte Cagliostro*) che *Giuseppe Balsamo*, a cui era stato in quell' occasione proibito di più fare l' *Empirico*, e *Lorenza Feliciani* ristretta in S. *Pelagia* nulla avevano di comune col *Conte Cagliostro*, e colla *Contessa Serafina Feliciani*, sfidando tutta la

Polizia di Parigi a provare il contrario se poteva.

Abbiam lasciato costui alla *Barriera*. Qui fu, che avendo già precedentemente acquistata l'amicizia di due distinte Persone, si vantò seco loro possessore di scienze chimiche assai portentose, per le quali i medesimi avevano un fanatico trasporto. Fece credere di aver l'arte di far l'oro, come pure di comporre il segreto per prolungare la vita; lusinga tanto più seducente per uno di loro, quanto che si trovava molto avanzato in età. Per confermarli maggiormente nell'inganno, gli cavò dalle mani alcune *Doppie d'oro di Spagna*, che avendo squagliate con altra materia in un crociuolo, insinuarono l'apparenza, che fosse cresciuta la massa dell'oro. Con questo, ed altri strattagemmi seppe ritrarre da' medesimi la somma di circa 500. *Luigi*: ma in realtà, ignorante com'era di tutto, non comunicò loro né l'aurea scienza, né il segreto di trattenere la morte. Scorso il tempo stabilito alle promesse, entrarono quelli giustamente in sospetto, onde si diedero a tenergli gli occhi addosso. Vide *Balsamo* il pericolo, a cui si approssimava, e riseppe forse anche, che avvedutisi li medesimi dell'inganno, tentavano di farlo arrestare; e perciò preso un Passaporto sotto altro nome, fuggì con somma velocità dalla *Barriera*, se ne andò a *Bruselles*, e traversata la *Germania*, e l'*Italia*, si restituì a *Palermo*.

Ben pochi giorni godette qui la sua

libertà. Quel *Marano*, che era stato da lui truffato, come già si è esposto, non si scordò dell' ingiuria, e lo fece arrestare. Si voleva in questa occasione riassumere anche la processura sulla falsità del *Testamento*, commessa a favore del *Marchese Maurigi*. L'impegno di un gran Signore, per cui, in passando da Napoli, aveva avute varie efficaci commendatizie, lo sottrasse al pericolo di una galera, e fu restituito in libertà; a condizione peraltro, che sfrattasse immediatamente da quella Città. Su di una *Speronara* adunque si portò con la moglie in Malta, ove egli dice di aver fatto qualche lucro col segreto della *Pomata*, o sia *Acqua* per restituire alla pelle delle donne la sua freschezza. Più però, che con questo mezzo seppe molto guadagnare col solito suo lenocinio.

Dopo il lasso di tre mesi abbandonò il soggiorno di quell' *Isola*. Sia qui permessa una breve digressione necessaria per dileguare le speculazioni, che si potrebbero eccitare nelle menti de' Leggitori su qualche inverisimiglianza della Storia. Come mai quest' Uomo non trova mai luogo, ove posarsi, e si trasporta con tanta facilità dall' uno all' altro Polo? Ogni presunzione, ogni raziocinio cede al fatto. Li suoi viaggi son certi, la sua vagazione perpetua è innegabile. Nè è difficile trovarne la ragione. Ad uno spirito irrequieto ed ambulatorio univa un contegno di vita, che ovunque dovea necessariamente incontrare o presto, o tardi de' Censori.

Ne-

Nemici, e Persecutori. Il seguito della Storia lo dimostrerà.

Dall' *Isola di Malta* passò a *Napoli*, nella qual Città dimorò molti mesi. Trovò qui gran vantaggio nella sua professione Chimica, e Cabalistica. Fralle altre conoscenze prese quella di un *Mercante*, e di un *Religioso*, invasati ambedue di queste Scienze. Il *Mercante* era ricco, ed il *Frate* gli faceva da Maestro. Pensò dunque di allontanare l' uno dall' altro, come gli riuscì, per dominar solo nell'animo del primo. Divenutone padrone, non vi volle molto, perchè, colle lusinghe di porlo in possesso delle sue cognizioni, che chiamava sublimi, n' avesse buone somme di danaro. Frattanto per appagare li desiderj di sua Moglie, fece andare in *Napoli* il *Suocero*, ed un di lei *Fratello*. Eupregato a voler condurre questo con se. Egli lo trovò bene. Giovine, bello, ed avvenente, come era determinò di dargli in sposa una *Donna di ugual tempra*; d' istruirla sulla norma medesima di sua Moglie: e di farle battere la stessa carriera, persuaso, che con due Donne così ammariate avrebbe potuto far meglio li suoi negozj. Partirono tutti tre da *Napoli* alla volta di *Francia*. Giunti in *Marsiglia* vi si fermarono per qualche tempo, nel tratto del quale ebbe *Balsamo* occasione di prendere amicizia con una *Madama*, che, sebben Vecchia non aveva abbandonata l' idea della galanteria. Egli se n' avvidde, e non lasciò sfuggirsi l' opportunità. O sia che la Vecchia s' invaghisse di lui, o sia

sia che lui mostrasse d' invaghirsì della *Vecchia*, entrarono fra di loro in una illecita corrispondenza. Egli medesimo l' ha confessata senza mistero. Furono perciò molti li donativi, che in danari, ed in robe dalla medesima ricevette per tal titolo. Non si appagò peraltro di questi. Era stata *Madama* servita in tempo di sua gioventù da un tal *Monsieur*, che allora trovavasi molto avanzato in età, e molto logoro di forze. Tuttavolta non aveva mai dimessa la sua pazzia, e mostrava per conseguenza gelosia della persona di *Balsamo*. La *Vecchia* non ne voleva perdere nè l' uno, nè l' altro; quello perchè molto ricco, questo perchè ben robusto, suggerì al secondo di trovar la maniera di allettare il primo. Gli fu ben facile con due diversi mezzi: Il *Vecchio* sentiva tuttora, come abbiam detto, del caldo verso *Madama*, ma era *Vecchio*. Quindi *Balsamo* col solito suo spaccio di segreti Chimici gli promette di restituirgli una robustezza da giovine: e come che quello per la sua senile età aveva eziandio qualche trasporto per la Scienza del *Lapis Philosophorum* così niente di più adatto potè presentarsi al *Balsamo* per allucinarlo a suo bell' agio. Gli fa vedere diverse operazioni di lambicco, e lo tiene a bada con la promessa di fargli far l' oro; ritraendone frattanto buone somme di danaro per la compra, che diceva necessaria alla provvista degl' ingredienti.

Contenti così *Madama*, il *Vecchio*, e *Balsamo*, non lasciò costui di mira il disegno

segno ordito sulla persona del *Cognato*. Avea fatto creder di lui, che era un *Ca-
valier Romano*, molto facoltoso: E per
dar corpo a questa impostura non aveva
lasciato di farlo vestire nella maniera la
più nobile, e sfarzosa. Egli stesso si era
spacciato per qualche cosa di grande, con
avere a tal' effetto riassunta quella *Divisa
Militare di Prussia*, di cui si è fatta al-
trove menzione. Tutto tendeva a dare in
moglie al *Cognato* una delle due Figlie
ereditarie di *Madama*, che era allora nel-
la fresca età di 14. anni. Ne fece egli
stesso pertanto la formale richiesta alla
Madre, la quale incontrò con piacere l'op-
portunità d'imparentarsi con lui. Il Ma-
trimonio peraltro non seguì, per la co-
stante renitenza e del *Cognato*, e della
Moglie. Non occorre qui dettagliare li mol-
ti strapazzi, e maltrattamenti, che ambe-
due contestano di avere per tal motivo
ricevuti dal *Balsamo*. Le loro assertive
son garantite in questa parte dalli natu-
rali trasporti di un Uomo del suo carat-
tere, che si vede sfuggir dalle mani una
sì propizia occasione.

Si andava avvicinando il tempo prefis-
so all' effettuazione delle speranze date al
Vecchio Monsieur. Convien dunque pren-
der partito. Dà ad intendere al medesi-
mo, che gli è necessario di dare una scor-
sa altrove a provvedere alcune erbe per
compiere la grand' Opera del *Lapis Philoso-
phorum*: Suppone a *Madama*, che la notizia
giuntagli nel momento del pericolo di vi-
ta, in cui si trovava il suo Succero, lo

richiama sollecitamente in *Roma*. Ha da quello in regalo un bel *Carrozzino* da viaggio, da ambedue altre buone somme di danaro, e parte alla volta di *Spagna*. Venduto in *Barcellona* il *Carrozzino* da viaggio, si trasferirono tutti e tre prima in *Valenza*, poi in *Alicante*. Uno *Scritto* del Sig. *Sachy Chirurgo*, stampato in *Strasburgo* nel 1782., e riferito nella risposta di *Madama la Motte* nel 1780., ci dà di loro precise notizie relativamente alla dimora in queste Città, e le smanie dimostrate da *Balsamo* nella riferita *Lettera al Popolo Inglese* per ismentirlo, le giustificano. Affermò il *Sachy* di aver trattati, e medicati in *Valenza di Spagna* *Cagliostro*, la *Moglie*, ed il *Cognato*, viaggiando il primo sotto nome di *D. Thiscio Napoletano*, ed in qualità di *Tenente* col piccolo Uniforme. Aggiunse inoltre, che disacciati da coià passarono ad *Alicante*, ove *D. Thiscio* provò delle catastrofi così umilianti, che per onestà, e per rispetto al Pubblico dovevano tacersi.

Con questo capitale di meriti se n'andarono in *Cadice*, ove il *Balsamo* trovò un altro fanatico per la Chimica. Introdottosi con tal mezzo nel di lui animo, gli truffò una *Cambiale* di mille scudi, sotto il pretesto solito di provveder l'ebbe, ed alti ingredienti per comporre il *Lapis Philosophorum*, e n'ebbe di più in regalo una superba ripetizione d'oro, che formava un pomo di canna d'India: altro orologio consimile gli sottrasse furtivamente con una mirabile lezzezza di mano nella congiuntura di avergliene mostrata una cassetta. Non ha sa-

puto ne' suoi Costituti negare una parte di questi accidenti, supponendo di aver ricevuta dal designato Soggetto la repetizione suddetta, qualche somma di danaro, ed un lauto trattamento in tutto il tempo della dimora in *Cadice* per di lui mera generosità conciliatasi cogli scientifici discorsi di Chimica.

In quella Città si divise dal *Cognato*, perchè pretese, che gli avesse sottratti varj suoi effetti. Frattanto con sua Moglie se ne partì da *Cadice*, e se n' andarono in *Londra* per evitare l' indignazione del Truffato, se fosse giunto a discoprire l' inganno, come se ne avvide in appresso. In questo suo secondo accesso a *Londra* prese a conoscere una certa *Madama Fry*, ed un tal *Monsieur Scott*, ambedue trasportati per li numeri del Lotto. Diede loro ad intendere, che egli ne possedeva la scienza, e caricò inoltre la fantasia dello *Scott*, con supporgli, che sapeva far l' oro. Con tali mezzi estorse dalle loro mani buone somme di danaro. Siccome però niuno delli due vedeva giammai l' evento delli loro desiderj, così avendo conosciuto l' inganno lo denunziarono al Tribunal competente. Fu il *Balsamo* per questa accusa varie volte carcerato, ed alla fine prese il partito dello spergiuro, per liberarsi da ogni ulteriore molestia. Il danaro era stato dato a quattr' occhi: onde non poteva valutarsi l' asserzione degli Accusatori sopra quella dell' Accusato. Giurò dunque solennemente negli Atti di nulla aver ricevuto da loro: Altrettanto fece giurare alla Moglie: ed in tal guisa terminò la faccenda.

cenda. Tanto in sostanza hanno deposto ambidue nella presente Inquisizione.

Gli Atti su tal Causa formati in *Londra*, e riprodotti per *extensum* nell' accennato O-
puscolo: *Ma Correspondence etc.* sommini-
strano qualche altra circostanza meritevo-
le di esser qui riferita. Confessò l' Inquisi-
to avanti que' Giudici, che sapeva la Caba-
la: che per aver ridotti a certezza li cal-
coli astrologi indovinava li numeri del Lot-
to: che con tal mezzo aveva fatto vincere
a *Madama Fry* 2000. lire sterline: che que-
sta per gratitudine aveva donato alla Mo-
glie una Collana di brillanti, ed una Sca-
tola d' oro; e conchiuse disfidando tutti a
scommettere, che egli avrebbe indovinato
il primo numero, che doveva sortire nell'
anno seguente. *Madama Fry* all'incontro
sostenne, che costui oltre averle truffate
somme ragguardevoli colla lusinga de' nu-
meri del Lotto, l' aveva persuasa a compra-
re, e dargli una Collana di 62. piccoli bri-
llanti, ed una Scatola d' oro, spacciandole,
che egli aveva l' arte d' ingrossare i primi,
e di accrescer la massa del secondo. Aveva-
gli fatto credere in sostanza, che tenuti
que' piccoli brillanti sepolti per un certo
tempo sotto terra, si sarebbero ammolliti,
e gonfiati, e che allora con certa polvere
rossa, che le mostrò, e chiamava *consoli-
dante*, gli avrebbe induriti di nuovo così
grossi, col netto guadagno del centuplo.

Molti Testimonj verificarono ancora di
aver sentita replicatamente nella di lui boc-
ca la vantata scienza di convertire il *Mer-
curio* in *Argento*, e di accrescer la massa dell'

oro con diverse operazioni chimiche, nelle quali tutte entrava la polvere rossa. Egli faceva allora chiamarsi ora *Capitano*, ora *Colonnello Cagliostro* al servizio di *Prussia*, di cui mostrava la Patente. Quindi nel suo terzo accesso a *Londra*, in cui ricorre la stampa della *Letsera al Popolo Inglese* di sopra indicata, non potendo supplantare se stesso, ammise in essa sette, o otto caratterazioni ivi sofferte per l'espresso titolo, e si ricuopre tutto col dirsi sempre tradita da' Difensori, e da' Giudici.

A questo tempo, cioè nel tratto della sua permanenza in *Londra*, dobbiamo in gran parte tutto il resto della scena strepitosa, che rappresentò posteriormente nel Teatro del Mondo. Fu in detta Città, ed occasione, che si ascrisse alla *Massoneria Ordinaria*, e che gli si offerse l'opportunità d'istituirne una *Setta*, o sia una *Riforma* di nuovo genere. Parleremo di essa in dettaglio nel secondo Capo. Nel presente riferiremo unicamente le circostanze, quali sono necessarie all'intelligenza della Scoria, che continuiamo. Volendo *Balsamo* procurarsi un nuovo fonte d'Impostura, non trovò meglio, che la *Massoneria*; e per rendersela più fruttuosa le diede un'idea di novità, con regole, pratiche, ed istruzioni inventate di pianta. Quanto grande, e quanto esteso fosse l'acciecamento, che egli sparse ovunque con questo mezzo, non è sì facile l'esprimelerlo. Basti accennare, che egli ha supposto ne' suoi Costituti di aver arruolata una quantità strabocchevole di Assecli, che tutti riconoscono lti per Capo.

po, e Maestro. Ed ecco l' origine principale di quella celebrità, sotto cui il Mondo lo ha conosciuto, e per molti anni si è parlato di lui.

Altre combinazioni cospirano allo stesso oggetto. Lasciam perora il fatto tanto noto della *Collana di Parigi*, e della sua *restrizione nella Bastiglia*, di cui tornerà il discorso in appresso. Il suo contegno, la sua maniera di vivere, li suoi discorsi ebbero molta parte nell' animate il fantasma. Presso il nascimento della sua *Massoneria* abbandonò il Cognome di *Balsamo*, e prese quello di *Cagliostro*, accompagnandolo collo specioso titolo di *Conte*, e rispettivamente di *Contessa* a sua Moglie. Fu ben questo il più frequente; ma non fu il solo. Si annunziò anche qualche volta per il *Marchese Pellegrini*, ora per il *Marchese d' Anna*, ora per il *Marchese Balsam*, ora per il *Conte Fenix*. Tacque sempre la sua vera origine, condizione, ed età. Con qualcuno spacciò, che egli era presso che *antidiluviano*, con altri, che si era trovato presente alle nozze di *Cana*. Ora suppose di esser nato in *Malta*: Ora, che riconosceva li suoi Genitori nelle Persone del gran *Maestro* di quella Religione, e della *Principessa di Trabissanda*. Parlò de' suoi viaggi, de' suoi studj, e delle sue cognizioni in una maniera portentosa, e sublime. L' aver visitata la *Mecca*, l'*Egitto*, ed altre remote parti del Mondo: acquistata la scienza delle Piramidi: penetrati gli arcani della natura, furono li suoi familiari discorsi. Sovente usò anche di un misterioso silenzio; poichè

ad

ad alcuni, che lo richiedevano o del suo nome, o della sua condizione, prendeva il partito di rispondere: *Ego sum qui sum*; ed alle loro reiterate istanze e preghiere tutto al più condiscendeva a delineargli in iscritto la sua *Cifra* raffigurata in un *Serpente*, che ha in bocca un *pomo*, ed è trappassato da una *freccia*:

Non dobbiamo ancor dimenticarci di quelle nozioni di Chimica, e Medicina, che vantava, e che contribuirono eziandio ad ingrandire il suo nome, e la sua persona. Li fanatici specialmente nella prima parte non mancano nel Mondo, ed il desiderio o di diventar ricchi colla scienza di formar l'oro, o di prolungare la vita col possesso del *Lapis Philosophorum* lusinga tuttora la debolezza di molti. Quanto alla seconda, la fortuna gli fu qualche volta favorevole, mediante le cure di alcuni Infermi riuscite felicemente per azzardo. In realtà peraltro tutte le sue nozioni non oltrepassavano quelle, che son comuni a ciascun *Ciarsatano*, e *Saltinbancio*. A buon conto niuno mai divenne ricco per lui, ed egli lo fu per qualche tempo a forza soltanto di truffe, ed inganni. Un liquore da lui chiamato *Vino Egiziano*, ed alcune polveri conosciute comunemente sotto la denominazione di *polveri rinfrescative del Conte Cagliostro*, furono li principali *Segreti*, che egli spacciò. Abbiam già veduto, che il liquore consisteva in un *Vino ordinario* medicato con molti aromi, efficace ad eccitare la vertigine della sensualità. Le polveri erano un composto di erbe comuni, cioè *cicoria*, *indivia*, *lat-*

lattuga, e simili; ciascuna cartina delle quali vendeva sino a *quattro*, o *cinque paoli* l'*una*, sebbene gli costasse un *solo mezzo bagatto*. Ma l'*acqua*, o sia la *pomata* per rinvendire la pelle delle Donne fu la potissima cura de' suoi travagli: Ben vedeva, che questo era un mezzo per acquistare la *stima*, ed il credito di una *metà di Mondo*, naturalmente lusingata dalla passione di non invecchiare *giamma* all'apparenza degli Uomini.

Il trattamento, che si diede corrispose a tutto il resto. Viaggiò quasi sempre *in posta* anche con più legni di seguito: servito da Corrieri, Lacchè, Camerieri, ed ogni altro genere di Famiglia, tutta vestita sfarzosamente autorizzava la supposta nobiltà della sua condizione. Alcune *Livree*, che fece formare in *Parigi*, montarono al prezzo nientemeno, che di 20. *Lungi l'una*. Appartamenti ammobiliati all'ultimo biendo, una lauta mensa aperta per molti, un magnifico vestiario per se, e per sua Moglie furono in conseguenza delle accennate comparse. La simulata sua generosità gli procacciò un maggior grido. Bene spesso curò de' poveri *gratis*, e per di più fece loro qualche limosina. Molti de' suoi Adoratori, e Seguaci Massonici gli offrivano de' regali non indifferenti sì in robe, che in denari. Egli personalmente li ricusava. Era però d'accordo colla *Moglie*, che si sarebbe mostrato all'occorrenze co' medesimi immerso in una misteriosa malinconia: che naturalmente n'avrebbero richiesto a lei il motivo: che essa

de-

doveva por loro in vista una qualche angoscia, in cui si trovava, o per il ritardo delle rimesse, o per un qualche sofferto derubamento, o per altra simil ragione, nonostante la quale però la sua naturale verecondia, e delicatezza, ed il desiderio di far del bene all' Umanità senza mercede gli faceva rifiutare le altrui offerte. Encomiando così gli Oblatori la virtù di Cagliostro, raddoppiavano li loro doni, e li passavano in mani della *Moglie*, scongiurandola a regalarsi in maniera, che il Consorte non avesse dovuto arrossirne. In questa, ed in qualche altra guisa che accennneremo in appresso, seppe procacciarsi quelle ricchezze, che desiderava.

Così la *Massoneria* corredata da tutte le altre esposte circostanze procacciò a quest' Uomo quella celebrità, che poche n'avrà delle simili nelle Storie degl' Impostori. Di due cose fa d' uopo, che avvertiamo qui li nostri Leggitori: La *prima*, che sebbene lo strepito della sua Persona non si manifestasse tutto ad un tratto, ma facesse gradatamente li suoi progressi dopo l' epoca della sua *Massoneria*; noi abbiam creduto di presentarlo sotto un sol punto di vista tanto per farne meglio comprendere la rilevanza, quanto per evitare le frequenti interruzioni del racconto e le stucchevoli ripetizioni de' medesimi accidenti: La *seconda*, che nella premessa esposizione nulla v' è d' ingrandimento, nè di alterazione del vero. Tutto abbiam ricavato o dalla stessa sua *confessione*, o dalli più luminosi monumenti, che se n' han-

no in Processo. Sembra forse impossibile, che costui sia giunto a tanto: ma pur è così. Chi mai crederebbe, che un Uomo di tal carattere fosse accolto nelle Città più illuminate come un astro propizio del genere umano, o qual novello Profeta? Che si accostasse bene spesso sino alli Troni, che fosse corteggiato dalli Grandi, che ricevesse da ogni ceto di persone non diremo atti di benevolenza, di stima, e di rispetto, ma di omaggio, di servitù, e di venerazione? Eppure è innegabile, che tutto questo si sia verificato nella di lui persona. Il fanatismo giunse al segno, che non solo ne' ventagli, negli anelli, in ovati ad uso di appendersi al petto si vide comunemente in *Francia* delineata l' effigie di lui, o della Moglie, non solo si stampò, e si distribuì un' infinità di ritratti delle loro Persone; ma furono ben' anche scolpiti, e fusi diversi busti o in marmo, o in bronzo, e collocati ne' Palagi più illustri. Non basta: sotto uno di questi si leggeva di più l' iscrizione: *Divo Cagliostro*.

E' tempo però di ritornare sulli nostri passi, e riassumere il filo dell' interrotta Istoria. Se nel progresso di questa si vedranno de' rapidi passaggi da un luogo all' altro, benchè lunga sia stata in essi la dimora del Conte Cagliostro (così noi l' appelleremo, come egli più comunemente così si fece appellare in questo tempo) si attribuisca al metodo prefissoci di parlare separatamente della sua *Massoneria*, che riempie la massima parte della sua *Vita* ulteriore. Professata, come dissimò, la Mas-

soneria in *Londra*, passò all' *Haya*. Spacciando ivi la scienza Cabalistica, truffò ad un *Olandese*, pazzo per li numeri del *Lotto*, la somma di quattro in cinquecento scudi, dandogli alcuni numeri, che gli suppose franchi. L' *Olandese* si portò a *Brussels* per giuocarli; ed in questo frattempo *Cagliostro* se ne partì sollecitamente da quella Città: Venne in Italia, e si trasferì in *Venezia*, assumendo il nome di *Merschese Pellegrini*. Facendo spaccio de' suoi segreti Chimici s' introduisse nell'animo di un *Mercante*, dal quale col fraudolento pretesto d' insegnargli il modo di far l' *Oro*, di ridurre la *Canapa in Seta*, e di fissare il *Mercurio* ebbe mille zecchini. Fu questo un motivo per abbandonar subito *Venezia*, e l' *Italia*. Così fece, e restitutesi in *Germania*, dopo di essersi fermato in varie Città, fece alto a *Mittau in Curlandia*. Molte e singolari attenzioni ricevette dalle Persone del più sublime rango, che per la fama sparsa da lui lo riputavano per un Uomo straordinario. Io non lasciai (ha detto egli stesso in uno de' suoi Costituti) di sostenere la figura del Personaggio, che si credevano, e mi condussi come sogliono li gran Cortegiani. Fu da tutti i grandi visitato, ed egli li visitò tutti. Un Personaggio prese passione per la Contessa *Cagliostro*, e ne manifestò li desiderj. Sulle prime riuscò la donna: E sebbene il Marito dopo il cominciamento della Massoneria cercasse di risparmiarla; ciò nonostante in questa occasione fu lusingato dalle ricchezze del Postulante, e persuase la Moglie a contentarlo.

Frat-

Frattanto *Cagliostro* col mezzo della *Massoneria* si rese padrone degli animi di una gran parte di quella Nubità, e non lasciò di andar loro ispirando avversione al proprio *Sovrano*. La cecità de' medesimi giunse al segno di offrirgli il *Trono*, cacciandone il legittimo possessore. Egli ha supposto di aver resistito alla tentazione, e riuscata l'offerta, per il rispetto dovuto ai *Sovrani*: la Moglie assicura, che il suo rifiuto derivò dalla considerazione, che presto, o tardi si sarebbero scoperte le sue imposture. Comunque sia, è certo che egli non lasciò sfuggirsi l'opportunità per radunare de' molti regali in gioje, argenti, e denari, colli quali se ne partì da *Mietau*, e si trasferì a *Pietroburgo*.

Molto si esercitò in quella Città nella Chimica, e Medicina: Passato in *Varsavia* la sua industria maggiore fu quella di alucinare un ricco Principe. Invasato questo Signore dalle operazioni di *Cagliostro* relativamente alla sua *Massoneria*, che avevano molta affinità colla *Magia*, si mostrò voglioso di acquistarne la Scienza, e pretese fralle altre cose, che il medesimo gli desse un *Diavolo* al suo comando. *Cagliostro* lo tenne un pezzo a bada; ed in tal guisa potè carpirgli dalle mani una rispettabile quantità di regali ascendente a più migliaia di Scudi. Vedendosi deluso nel possesso del *Diavolo*, si rivolse a procacciarsi quello della Contessa, la quale non volle accudire alle di lui richieste. Defraudato così nell'uno, e nell'altro oggetto, proruppe nelli più alti risentimenti, e nelle più

più serie minaccie, per le quali li due Coniugi furono obbligati a restituircgli tutti li regali, ed abbandonarono quel soggiorno.

Presero la strada verso *Francfort*, ed ivi trattenutisi qualche giorno, passarono a *Strasburgo*. Il favoloso Palladio disceso dal Ciclo non avrebbe avuto quel plauso, quell' accoglimento, e quelle dimostrazioni, che ebbe *Cagliostro* in detta Città. Tal' era la fama sparsa di lui. Contrasse raggardevoli amicizie, e fu visitato in gran cerimonia da un illustre Personaggio. In breve tempo si rese, specialmente co' travagli della *Massoneria*, dispettico, anzi tiranno del di lui animo. Ebbero così pieno effetto li suoi disegni: Aveva egli detto alla Moglie: *Io gli volto la testa; tu fa' il resto.* In mezzo a questi due fuochi cadde il Personaggio a regalare alli Coniugi cospicue somme di danaro, molti argenti, e ricche gioje. Esistono ancora alcune di queste, che dimostrano la generosità del Donatore. A compimento dell'opera avendogli proposto il *Conte Cagliostro* di fabbricare un *Casino* per prevenire a quella *Rigenerazione fisica*, che, come vedremo, è l' impostura fondamentale del suo *Sistema Massonico*, si fece da lui dare la somma di 20. mila franchi.

Fralli molti suoi Seguaci vi fu una certa *Madama*, che erasi a bella posta trasferita da altra Città in *Strasburgo* per adorar più d' appresso questo nuovo *Idolo*. Tanto in quell' occasione, quanto in altra, nella quale essa ebbe l' opportunità di trattarlo più a lungo, sperimentò gli effetti della di lui virtù, e ne maturarono li frutti. Partì

alla

alla fine da *Strasburgo* opimo delle altrui spoglie. In una sua Memoria presentata in appresso al Parlamento di Parigi, disse di esser partito precipitosamente da colà per *Napoli*, sull' avviso, che un Cavaliere suo Amico era moribondo, e che egli ne raccolse di fatti gli ultimi sospiri. Ne' Costituti di questa Inquisizione ha asserito d' essere stato costretto ad abbandonar quel soggiorno per le persecuzioni eccitate gli dalla Facoltà Medica.

Comunque sia, è certo, che da ~~Straß~~¹⁵¹³ sburgo tornò in *Italia*, ed andò a *Napoli*. Fu breve, cioè di soli tre mesi, il di lui trattenimento in quella Città. Ha voluto far credere ne' suoi Costituti, che ne partisse così sollecitamente per le premure anche reiterate giuntegli dal *Conte di Vergennes* di ritornare in *Francia*. Sarebbe un' ingiuria alla memoria di quell' illustre Ministro il piestar fede ad una tal' assertiva. Nell' accennata sua Rappresentanza al *Parlamento di Parigi* suppose di esser partito da *Napoli* perseguitato da *Medici*, e di esser capitato a *Bordeaux* nel disegno di ritornare in *Inghilterra*. La Moglie ha smentito l' una, e l' altra supposizione, dichiarando, che il motivo della partenza fu il non aver trovato buon terreno alla sua Massoneria.

Ripreso dunque il cammino alla volta di *Francia* fece alto a *Bordeaux*, ove, oltre un continuato esercizio di cure Mediche, e di operazioni Massoniche non si scordò dell'arte di truffare, ed ingannare. Caduto in una grave infermità di bi-

le, per essere stato cacciato di casa dal Marito di una *Madama*, per la quale aveva molto trasporto, mentre un giorno alcuni de' suoi Seguaci Massonici gli circondavano il letto finse di destarsi da un profondo letargo, e narrò loro di aver avuta una visione celestiale. Ecco la descrizione, che ne fece, e che ha ratificato poi in *Processo*. Si vide prendere per il collo da due Persone, strascinare, e trasportare, in un profondo sotterraneo. Aperta qui vi una porta, fu introdotto in un luogo delizioso come un *Salone Regio tutto illuminato*, in cui si celebrava una festa da molte Persone tutte vestite in abito talare, fra le quali riconobbe diversi de' suoi *Figli Massonici* già morti. Credette allora di aver finiti li guai di questo mondo, e di trovarsi in *Paradiso*. Gli fu presentato un *Abito talare bianco*, ed una *Spada*, fabbricata come quella, che suol rappresentarsi in mano dell' *Angelo Sterninatore*. Andò innanzi, ed abbagliato da una gran luce, si prostrò, e ringraziò l' *Ente Supremo* di averlo fatto pervenire alla felicità; ma sentì da un' incognita voce rispondersi: *Questo è il presente, che avrai; ti bisogna ancor travagliare molto*: e qui terminò la visione. Ora si senta il frutto, che egli ne ricavò. Se si ha da credere a lui stesso, servì per confermarlo nel proposito di propagare ovunque potesse la sua Massoneria: Se si ha da credere alla *Moglie*, fu questo un favoloso racconto diretto a confermare nella recità, e nell' inganno gli Astanti, che

che l'ascoltarono. A buon conto ecco una delle moralità figlie di questa Vision Celestiale. Una Nobile Vedova sedotta dalle di lui ciarlatanate, gli diede 5 mila franchi sulla lusinga di farle possedere un Tesoro, che le suppose essere ascoso e custodito dagli Spiriti in una di lei cassa di campagna.

Da *Bordeaux* si trasferì in *Lione*. La fondazione della *Loggia Madre* del suo *Rito Egiziano*, fatta in quella Città, fu la grand'opera, che riempì lo spazio di tre mesi, ne' quali vi si trattenne. Nel partirne col pretesto di comunicar alli suoi Seguaci alcuni Segreti Chimici, ne volle la somma di quattro, o cinquecento Luigi. Li segreti consistettero nel fabbricare le sue celebri *polveri rinfrescative*, trasformare li *metalli*, e far l'*oro*. Alcuni esperimenti col *Mercurio* furon tutta la prova, che diede loro della scienza in quest'ottima parte: Ma nella conclusione, e quando si cimentarono all'opera, rimasero delusi. Per disbrigarsi da questi cattivi eventi affacciava ora un pretesto, ora l'altro: Più frequentemente suoleva dire alli suoi Figli Massonici, che la mancanza dell'effetto delle sue promesse derivava da qualche loro peccato o da qualche mormorazione, ed incredulità rapporto alla sua persona, ed alle sublimi sue gesta. Ubriacati, com'eraano quegl'infelici, dalla Magia del di lui *Sistema Massonico*, rispettavano come Oracoli li rimproveri del loro gran Maestro, e si confermavano sempre più nella loro cecità

Ma eccolo finalmente giunto in *Parigi*; ove, dopo qualche mese, diviene l'oggetto de' discorsi, degli sguardi, e dell'espettazione di tutto il Mondo. Intendiamo qui parlare unicamente del celebre intrigo della *Collana*. In mezzo al molto, che ne hanno detto le *Gazzette*, e le *Storie*, ed al *giudizio*, che sulle pubbliche *stampe* n' hanno potuto tutti formare, noi ci restringeremo a dire quel poco, per cui siamo sicuri di non porre il piede in falso. E' ben difficile il decidere, se in questo fatto strepitoso sia preferibile nell'astuzia, e nel raggio *Madama la Motte* al *Conte Cagliostro*: ma è ben certo, che ambedue brillarono moltissimo, e fecero a gara per superarsi: Non possiamo asserire, che ambedue fossero direttamente d'intelligenza; e d'accordo nell'affare: possiamo però affermare, che Cagliostro ben conobbe l'oggetto di quella *femmina seduttrice*, che teneva fisso lo sguardo alla preziosa *Collana*: anzi ravvisò ancora senza dubbiezza (e lo ha detto espressamente ne' suoi *Costituti*) l'iniqua supplantazione dell'altrui firma, carattere, e persona che colei usò per portare ad effetto il suo reo disegno.

Ciò non ostante molte furono le arti che pose in opra costui per allacciare la *vittima*, e per tirarne la conseguenza che bramava. *Ora* ispira amore, ed ambizione, dommatizzando sull'esercizio di queste passioni: *Ora* assume un'aria autorevole, ed imponente, e ripromette, che col potere a lui comunicato dall'Altissimo

simò avrebbe operato, in guisa, che l'affare sortisse buon esito: *Ora* usa li prestigi della sua *Massoneria*, e ne dispone le operazioni a seconda dell'altrui desiderio. Frattanto è lautamente pasciuto, riceve un grandioso trattamento, e ricchissimi regali.

Giunse alla fine il momento della soluzione dell'intrigo: Egli lo prevedde: Tentò di evitarne gli effetti; ma non fu in tempo. Nella persuasione, che senza di lui non si fosse maneggiata la Cabala, fu ristretto insieme cogli altri nella *Bastiglia*. Non si smarri però di coraggio: Ebbe maniera di corrumpere con profusione di danaro le Guardie: di aprile colli Coinquisiti un carteggio; e di confabulat seco loro. Poterono così combinare la maniera, con cui condursi ne' Costituti. Lo stesso Cagliostro, che ha ora limpida-mente narrate tali circostanze, ha soggiunto ancora, che tutto impavidamente negò alli Giudici, e che la sua costanza nella menzogna fu tale, che confrontato con *Madama la Motte*, non potendo questa più reggere alla di lui sfrontatezza in presenza degli stessi Ministri della Curia gli lanciò un candegliere sul viso. Con questi mezzi ottenne una dichiara-zione d'innocenza.

Non sarà discaro ai Lettori di sentire qui come ne' suoi Costituti della *Bastiglia* narrasse egli le prime azioni della sua vita. Convertì il *Greco*, o *Spagnuolo Altotas* in un *Mentore* impareggiabile, e li suoi principj in uno stravagante Ro- manzo.

manzo. Premise d' ignorare la propria Patria, e li Genitori; ma di credersi per questo capo qualche cosa di grande, e di sospettare d' esser nato a *Malta*: Sostenne altresì, che quando potè riflettere sopra la propria esistenza, si trovò nella Città di *Medina*, ove era chiamato *Acharat*, ed alloggiato presso il *Mustì Salabim*. Servito da tre *Eunuchi*, e tenuto dal *Mustì* in somma considerazione, *Altotars* era il suo Ajo, il suo Maestro, il suo tutto: Egli l' allevò nella Religione Cristiana, e gli disse, che li suoi Genitori erano nobili, e cristiani: Egli lo ammistrò nella Botanica, e nella Chimica medicinale: ed egli lo istruì nella maggior parte delle lingue orientali, e nella scienza delle Piramidi d' *Egitto*, depositarie delle cognizioni umane le più preziose.

Fralle lagrime del *Mustì*, e nell' età di 12. anni partì Egli con *Altotars* in Caravana per la *Mecca*, ove fu alloggiato presso lo *Sceriff*. L' incontro di questo Principe col piccolo *Acharat* è un colpo di scena. Carezze, lacrime, moti del sangue, e le più tenere commozioni indicano quel gran mistero sulla sua origine, che il *Balsamo* ha voluto sempre far credere. Dimorò fra le braccia dello *Sceriff* per tre anni, e partì poi con *Altotars* per l' *Egitto*. Non v' è cosa più toccante del congedo dello *Sceriff*. Fra gli ampiessi, e i pianti: addio figlio sventurato della natura: furono l' ultime parole di questo Principe. In *Egitto* *Acharat* apprese dei grandi arcani, trattando confidentemente

mente coi Ministri di quei Tempj; e quindi per tre anni scorse li principali Imperj dell' *Africa*; e dell' *Asia*. Da Rodi passò a *Malta*, ove dispensato dalle leggi di sanità, fu ricevuto nel Palazzo del gran *Maestro Pinto*, e consegnato al Cavaliere d' *Aquino* della illustre Famiglia di *Caravamina*. Deposti allora gli abiti Mussulmani, *Altotas* si manifestò Cattolico, Sacerdote, e Cavaliere di *Malta*; nel tempo stesso che il Giovine *Acharat* fu dichiarato *Conte di Cagliostro*. Egli intanto fece molte amicizie, ed ebbe l' onore di pranzare più volte colli più illustri Personaggi. Morì alla fine *Altotas*, lasciando al suo allievo li più utili ricordi. E come l' *Eanaco nero*, che aveva sempre dormito in guardia del piccolo *Aobarat*, aveagli più volte replicato, che si guardasse di andar mai in *Trabisonda*; così il gran *Maestro Pinto* parlava spesso con lui di questa Città, e dello *Seriff* della *Meca*. Finalmente *Cagliostro* con un Cavaliere passò in *Sicilia*, ed in *Napoli*, da dove lasciato il Compagno, si portò in *Roma*.

Li suoi Difensori batterono le stesse tracce La celebre *Mentoria* presentata in di lui favore al Tribunale, che lo giudicò, magnificamente stampata porta in fronte il suo Ritratto inciso colla seguente Epigrafe:

Riconoscete le fattezze dell' amico degli Uomini

Tutti i suoi giorni sono marcati da nuovi benefizj

Egli

Egli prolunga la vita, egli soccorre l' indigenza

E la sua ricompensa è il piacere di esser utile.

Diverse altre incisioni adornano questa Stampa relative ai favolosi racconti della sua Vita. Gli Avvocati di *Madame la Motte* lo investirono ferocemente, e si sforzarono di strappargli la maschera dal viso, dipingendolo per un *Ignorante*, per un *Impostore*, per un *Miscredente*, per un *Sortilego*, ed in sostanza per un *Eroe degli Scellerati*. Citarono de' fatti, ed appellaroni de' Testimoni, chiudendo la loro petorazione con un parallelo fra lui, ed il celebre *Impostore Giuseppe Borri*; che dopo avere cogli stessi principj, e con formali Eresie ingannata l' *Europa*, e figurato appunto in *Strasburgo*, fu processato in *Roma* dalla *Sagra Inquisizione*, ove pubblicamente abiurò li suoi errori, e morì rilegato nell' anno 1695.

Stretto così da ogni parte *Eagliostro*, e li suoi Difensori dovettero credere nella sostanza de' fatti, e si ridussero a dire, che tutto era stato un puro scherzo, ed un mero giuoco di Società. Ne' Costituti di questa Processura non ha saputo negare la prodigalità delle menzogne improntate ne' Costituti della Bastiglia, e nelle rispettive difese circa l' origine, condizione, e viaggi, asserendo di essersi così regolato per comparir qualche cosa. Frattanto però egli non aveva dimesso il pensiere di proseguire la scena. Gli si è trovato fra le molte carte un *libriccino* scritto di suo

ca-

carattere, e continente gli accenni di tutta la serie della sua *Vita*, rappresentata sullo stesso menzognero sistema: Disse di aver ciò fatto per publicarne in appresso una Storia compita. Non ha lasciato anche ne' Costituti medesimi di mostrare la costanza del suo genio, e del suo trasporto per li favolosi racconti. Se l'evidenza dell'e prove, che lo angustiava, non gli ha permesso di largheggiare, come innanzi *li Giudici della Bastiglia*: ha cercato almeno d'imporre con una novità, millantando la sua discendenza da *Carlo Martello della linea delle Caroline*. Gran cosa, che di ciò mai parlasse in *Francia*, ove più, che le altre invenzioni, questa avrebbe potuto fare gran breccia a suo favore. Li *Ministri di Roma* si contentarono in questa parte d'interpellarlo a fare la *genealogia* di questa discendenza; ma nel farla si smarri, come accade al bugiardo.

A buon conto però nè la notorietà delle favole esposte nella inquisizione sulla *Collana*, nè la vigorosa contraddizione dell'Avversario gl'impedirono, come dissi, una dichiarazione d'innocenza. Scioltò dalla sua prigionia, la sua liberazione fu ricevuta da' suoi Seguaci, e da un'alta immensa moltitudine con un giubbilo straordinario. Pubblici, e significanti furono li contrassegni, che glie ne diedero con evviva, illuminazioni, suoni, ed altre simili feste. La gioja peraltro terminò ben presto; giacchè nel giorno seguente sopraggiunse l'*Ordine Regio* per il di lui sfratto da Parigi in termine di 24. ore, e

di

di tre settimane dal Regno. Si radunò alla sua Casa una quantità di popolo, dichiarandosi pronto a prender l' armi per opporsi all' autorità Reale, e trattenerlo. Esso temendo di restar vittima di una rivoluzione, li placò, li ringraziò, e li persuase dicendogli, che altrove avrebbe fatta sentir la sua voce. Andò al Villaggio denominato Passì, lontano circa una lega da Parigi. Ivi si manifestò, più che in altra occasione quanto fosse deciso il fanatismo verso la di lui Persona: Lo seguitarono Personaggi della Corte, e moltissimi de' suoi Assecli, li quali con un atto importante un' assoluta venerazione fecero a due per due la guardia alle di lui stanze sinchè si trattenne in quel sito. Ci è ignoto, se glie la facessero, allorchè avendo ascritte alcune Donne galanti alla Massoneria, esigette da una di loro il pagamento della Patente, ma non con danaro: Era questa un' Americana bruttissima. Finalmente dovette abbandonare la Francia, e si diresse nuovamente a Londra.

Ivi giunto mantenne la sua parola. Aveva detto alli suoi Seguaci, come testè accennammo, che altrove avrebbe fatta sentir la sua voce contro li Ministri, e la Corte di Francia. La prima sua mossa fu quella di un reclamo al Re contro due primari Uffiziali della Bastiglia Chesnon, e de Lannay, imputandoli di aver nel tempo della sua detenzione sottratta una buona parte de' suoi effetti di gran valore. Le molte Memorie stampate dalle Parti su questa secondaria vertenza provano sempre più

più la franchezza di Cagliostro. Menzogne sopra menzogne empirono tutte le sue difese. Si esibì pronto al giuramento suppletorio, e negò persino il carattere di sua Moglie, sostenendo, che non sapeva scrivere, ed allegandone in prova, che *a scanzo degl' intrighi d' amore alle Dame Romane non s' insegnano le lettere.*

L'affare fu portato al giudizio del *Consiglio del Re*, da cui venne canonizzata la calunnia del Delatore. Non avendo egli esibita la menoma prova della sua accusa, restò smentito da una solenne dichiarazione di sua Moglie, che escluse affatto la possidenza degli effetti accennati. Il dubbio assai ragionevole, che egli potesse improntare anche nella presente Inquisizione una consimile impostura, è stato dileguato dalla previdenza, che si ebbe sin da' primi suoi Costituti di dargli tutto il comodo, e la libertà di trascrivere nella stanza del suo Carcere una minuziosa *Nota* di tutte anche le più piccole cose, che eiano in suo potere, o in casa, o in dosso nell'atto dell'arresto. Questa *Nota* esibì formalmente alli Ministri, che lo costituirono; trovasi riprodotta in Processo; e corrisponde esattamente con quanto di appartenente a lui riman depositato presso il Monte di Pietà, o di terza idonea Persona.

Con odio però più intenso volle scagliarsi sulla Corte di Francia: Diede ad un suo Seguace il piano di una Lettera sediziosissima da dirigersi al *Popolo Francese* contro l'Autorità Reale, ed il Siste-

ma del Governo. Il Commissionato la stesse, e glie la mandò in *Londra*. Era concepita con tali colori di seduzione, e di rivolta, che lo *Stampatore Inglese* ebbe difficoltà di stamparla. Il *Conte* ve l'indusse ed essendo poi stata tradotta in varie lingue, ne fece allora, ed ha proseguito a farne in appresso un grandissimo spaccio. Cercò inoltre ogni mezzo per riscaldare la tesa allo stesso *Soggetto*, che si portò a trovarlo in *Londra* affinchè facesse scuotere alla *Francia* il giogo del *Real Dominio*. Gli andò dicendo, che come li *Seguaci de' Templarij* avevan vendicata la morte del loro *gran Maestro*; così a lui, ed agli altri suoi *Assecli* apparteneva di prender vendetta de' torti da lui sofferti in *Francia*. Le stesse insinuazioni fece con forza, ed autorevolmente a molti altri de' suoi *Settarj*, che pur andarono a visitarlo colà. Ad effetto di renderli più fervidi nell'intraprendere, vi aggiunse il prestigio delle operaziooi *Massoniche*, e pretese anche d'inalzargli ad un grado soprannaturale, con ispirargli il suo fiato in volto, o sia con delle insufflazioni.

Qual conseguenza abbiano avuta realmente queste, ed altre consimili disposizioni da lui prese allo stesso oggetto, nol sappiamo. Accenneremo bensì, che nella suddetta *Lettera al Popolo Francese* si parla assai chiaro della futura prossima rivoluzione. Si predice, che LA BASTIGLIA SARA' DISTRUTTA, E DIVERRA' UN LUOGO DI PASSEGGIO: e si annunzia, che REGNERA' IN FRANCIA UN PRINCIPE,

CIPE, CHE ABOLIRA' LE LETTERE DI SIGILLO, CONVOCHERA' GLI STATTI GENERALI, E RISTABILIRA' LA VERA RELIGIONE. Tanto Cagliostro scriveva da Londra a Parigi *li 20. Giugno 1786.* Nella *Lettera al Popolo Inglese*, egli riconobbe quella Lettera per *«sua»*, e la chiama scritta *con una franchezza forse un poco Republicana*: E' certo ancora, che mentre dimorava in Roma pria della sua restrizione, avendo stesa, e trasmessa agli Stati Generali una rappresentanza in proprio favore, diretta ad ottenere il permesso di ritornare là, esprime loro i frallè altre cose, esser egli *quello*; **CHE SE ERA TANTO INTERESSATO ALLA LIBERTÀ**.

In questa terza dimora in Londra scoppiò la guerra, che gli fece poi senza darsi mai più quartiere *Monsieur Morand*, Autore del *Corriere d' Europa*. E con l'occasione, Frallè molti spropositi Medicò, Chimici, che Cagliostro improntava; n'è fu quello del porco. Confessa egli nella sua *Lettera al Popolo Inglese*, appunto in questo tempo da lui fatta stampare pubblicare, di aver detto in una conversazione, che a Medina gli abitanti si liberano da' Leoni, Tigri, e Leopardi con ringrassare dei porci à forza d' arsenico, ne spingerli nelle foreste, ove sbranati dalle fiere portano loro la morte. Il *Gazzettiere* raccontò il fatto, e servì l'Autore secondo il suo merito! Ma Cagliostro con franchezza gli mandò una disfida di nuova moda. *Li 3. Settembre 1786.* stampò

un *Cartello*, in cui l' invitava a mangiare insieme li 9. Novembre un porchetto di latte ingrassato alla maniera di Medina, e scommetteva 5000. *ghinee*, che il *Morand* sarebbe morto, ed egli resterebbe sano. Il *Gazzettiere* non accettò (ed ebbe giudizio) e *Cagliostro* con un altro *Cartello* stampato lo insultò villanamente, e riprodusse poi li due cartelli nella sua lettera al *Popolo*. Allora il *Morand* perde la pazienza, e lo manifestò al *Pubblico* nelle sue vere sembianze: ed allora fu, che una folla di *Creditori*, e di *Truffati* lo perseguitò vivamente nei *Tribunali*; ed egli fu costretto a fuggire da *Londra*, con aver pria riportato un buon sussidio di denaro dai *Parigini*.

Lasciata in quella Città sua Moglie, andò a stanziare in *Basilea*. Avvenne allora, che rimasta la Moglie in libertà, e sentendo le voci della coscienza, che le rimproveravano il tenor di sua vita, si confidò con varie Persone, alle quali fece una qualche apertura delle azioni, e della fede di suo Marito. Questo lo riseppe, fu sollecito a ritirarla presso di se, e l'obbligò a fare innanzi il Magistrato di *Bienn* una dichiarazione, con cui revocando tutte le enormità attribuitegli, assicurò in sostanza, che era stato sempre un onest' Uomo, ed un *optimo Cattolico*. Anche in *Bienn* fece per molti mesi la sua dimora; passò ad *Aix in Savoia* per far prendere i Bagni a sua Moglie, e si trasferì in *Torino*. Appena posto il piede in questa Città, gli fu per ordine *Regio* in-

timato lo sfratto immediato. Trovò bene in seguito di trattenersi in Roveredo. Non ebbe ivi miglior sorte; giacchè il defunto Imperatore Giuseppe II. dopo qualche tempo gli fece inibire l'esercizio della Medicina, a cui si era applicato. Gli convenne dunque sloggiarne, e si portò in Trento. Fu in appresso pubblicato colle stampe un piccolo Libro, che ha per titolo: *Liber Memorialis de Caleostro dum esset Roboreti*: e che dettaglia molte cabale, imposture, e furfanterie da lui commesse in quella Città. Meriterebbe di esser letto questo Opuscolo, se l'Autore nell'estensione latina non avesse assunto, ed abusato dello stile de' nostri SS. Evangelii, per cui vien anche da molti denominato: *Il Vangelo del Conte Cagliostro*. E' bene però, che chi lo ha letto, sappia, che lo stesso Cagliostro ne' suoi Costituti ha dovuto ammettere la realtà de' fatti nel medesimo divisati; biasimandone soltanto lo stile satirico, e mordace.

Credeva di poter molto profitte in Trento colla Massoneria. Lo tentò, ma invano, attesa l'ottima Religione di quel Vescovo Principe, presso di cui, e della sua Corte ebbe qualche accesso, colle jattanze della scienza Medica, e Chimica. Dovette allora pensare a' casi sudi, e trovare un altro Paese, in cui potesse meglio assicurare le tendite, che nulla avevano di certo, se non il capitale della sua impostura. Era allora molto scarso di danaro, a segno, che in Vicenza fu costretto per vivere a fare il pegno di una

gioja di qualche valore. Ma qual sarà questo Paese? Oramai o personalmente, o per relazione tutto il Mondo lo aveva definito, e conosciuto per qualche era. In Palermo, in Francia, e negli Stati del Re di Sardegna, era stato espulso per ordine Sovrano. Altrove era permanente la memoria delle sue truffe, le quali lo avevano obbligato a fuggirsene: Chi era stato da lui burlato, o danneggiato (che pur eran molti, ed in molte parti del Mondo) se lo avesse avuto nelle mani, l'avrebbe dilaniato. Forse egli si sarebbe proposto di tornare in Germania; ma frattanto avvenne, che il Vescovo Principe di Trento ricevette una Lettera autorevole, con cui veniva avvertito, che l'Imperatore Giuseppe molto si formalizzava, che avesse dato ricetto, nel suo Dominio ad un Soggetto di tal natura; e tanto bastò perchè deponesse il pensiere di farsi rivedere in Germania. Qual sarà dunque il Paese di sua dimora? Dovette naturalmente fissare li primi suoi sguardi su di Roma. Non aveva egli luogo a temere le conseguenze degli antichi delitti, che per il lasso di tanti anni dovevano essere dimenticati? Anche la trasformazione di Balsamo in Conte Cagliostro aveva dovuto contribuire moltissimo al loro oblio. Vedeva però contemporaneamente nella vigilante sollecitudine del Principe, che ci governa un oggetto, che gli era di afflizione, e terrore.

In mezzo a questa perplessità la Moglie, che desiderava ardentemente di ri-

tornare alla Patria, ed in braccio alli suoi, per riscattarsi da un *tenore di vita*, di cui li lumi della Religione in lei non spenti affatto, le presentavano frequentemente tutto l'orrore, e le ingerivano il fondato timore di un infausto fine, fece di tutto per indurre il Marito a determinarsi per *Roma*. In tanti anni di Matrimonio era sempre vissuta in uno *stato infelice*, cioè, o del peccato, o delle più crudeli sevizie di suo Marito, tutte le volte che si era mostrata ritrosa a prestarsi alle di lui scellerate insinuazioni. Essa così ha deposto: Ed il *Corriere d'Europa* ben informato di tutti gli andamenti della Vita di costui, in un de' suoi fogli dipinse la Moglie per *la più sventurata Femmina del Mondo*, ed il Marito per *un Uomo bestiale che contraccambiava le apparenti tenerezze, che le usava in pubblico, colle crudeltà più inumane in privato*.

Molto dunque disse seco lui per rilevargli li vantaggi, che gli sarebbero derivati dal ritorno in *Roma*; ma principalmente si maneggiò in occulto con alcuni principali Cortigiani del *Vescovo Princepe*, ed Amici del Marito. Li consigli di questi lo persuasero, e cercò di procacciarsi delle Commendatizie a Personaggi ragguardevoli. Per averle dallo stesso *Vescovo*, prese la strada del bigottismo, e mostrandosi ravveduto, e pentito quanto al continuato esercizio della sua Massoneria, andò a gettarsi a' piedi di un *Confessore*, a cui mostrò smania di tornare in grembo alla *S. Chiesa*, e perciò a *Roma*.

mo. Questi credè facilmente, riferì al Principe la contrizione di Cagliostro, e lo indusse a dargli le Commendatizie, che desiderava. Erano però ben diversi da quelli di pietà, e di Religione li sentimenti dell'animo suo. Appena tornato a casa dopo la Confessione non dubitò di dire alla Moglie: *Ho cogl. quel Prete.* Essa così ha deposto: E le Carte presso di lui rinvenute con il resto delle azioni di sua vita dimostrano, che ha deposto il vero. Non solo conservò in cuor suo l'attaccamento alla Massoneria, ma in quel tempo stesso andò proseguendo il carteggio co' suoi Assecli di materie, ed in stile Massonico, ed in appresso poi n' esercitò senza interruzione le funzioni, come vedremo.

Venuto in Roma colla Moglie nel fine di *Maggio del 1789.*, abitò per qualche tempo in una Locanda in *Piazza di Spagna*, e quindi prese casa presso *Piazza Far-nese*. Dimostrò in tutto questo tempo di viver guardingo. Ma la miscredenza, e l'uso d'imposturare erano in esso divenuti natura, e lo tradirono senza avvedersene. Parleremo altrove delle diverse azioni Massoniche esercitate in *Roma*. In questo luogo riferiremo soltanto, che con più, e diverse Persone rinnovò li giganteschi discorsi circa la sua origine, viaggi, e cognizioni, e che intraprese eziandio qualche cura Medica, ma con infelice successo. Essendosi impegnato a curare una *Dama Forestiera* di alcune piaghe nelle gambe, le applicò un *cerotto*, il quale servì poco

co meno, che a fargliene incancrenire. Ad una *Maritata* di distinzione suggerì de' rimedj Chimici, perchè potesse fecondare; ma essa è sterile tuttora. Un' altra molto maltrattata dalli suoi stravizj, chiese a lui soccorso, e n' ebbe alcune pillole tanto ifficaci, quanto che si vide in appresso soggetta agli stessi malori. Cercò corrispondenza nell'animo di una *Donna*, e l' ottenne. Il loro reciproco carteggio dimostra la vicendevole tenerezza, che giunse al segno di contraccambiarsi un *Anello* ad uso di Fede Nuziale. Tentò più volte nell'onore, e nelle maniere le più vergognose una *Cameriera* di sua Moglie, dalla quale riportò sempre le più costanti ripulse.

Ma tutto questo non impinguava la sua borsa, si trovava in un' assoluta inopia di danaro, per cui aveva dovuto fare de' Pegni nel *Sagro Monte di Pietà*. Conobbe, che il clima del Paese rendeva molti degli abitanti intenti a calcolare il suo vero carattere, pochi facili a dare orecchio alle sue Ciarlatanate, niuno disposto a ricompensarle con largizioni di roba o danari. La rimembranza de' suoi misfatti, specialmente in materia di Fede, era sempre un verme, che gli rodeva l'animo, e lo teneva in agitazione: Circostanze tutte, che gli eccitarono il pensiero di mutar Cielo. Credette di trovarne una buona occasione nelle attuali circostanze della *Francia*, e perciò stese, ed inviò all'*Assemblea degli Stati Generali*, una sua Rappresentanza per ottenere il permesso di ritornare in quel Regno, avendola accompa-

pagnata con qualche Commendatizia. V'era stato frattanto chi si era preso il pensiere sin da molti giorni innanzi di renderlo avvertito della procedura, che forse si sarebbe intrapresa contro di lui. In appresso gli rinnuovò anche più seriamente l'avviso. Costui agì per mero spirito di leggierezza, e colla sola mercede di potersi gloriate di aver fatta la spia ad uno scellerato. Ciò nonostante, Cagliostro non si muove, non fugge, non disperde, non occulta le molte carte, e li molti monumenti che han servito poi per rendere innegabili, e dimostrati li suoi misfatti. Venne dunque arrestato nella sera de' 27. Dicembre dell'anno 1789., e dopo un'esatta perquisizione, e sigillazione di quanto poteva esser conducente alla Processura, ehe doveva contro di lui formarsi, fu tradotto nella Fortezza di Castel S. Angelo.



C A P O . I I .

Si dà una breve idea della Massoneria in genere, ed un dettaglio in specie della Massoneria Egiziana.

Abbiamo esposta sin qui la Vita civile di Cagliostro. Dobbiam' ora considerarlo nell' aspetto di Miscredente. Siccome in questa parte la Storia ci apre un gran Teatro nelle sue operazioni Massoniche; è perciò necessario di saper preventivamente cosa sia la Massoneria in genere, e cosa fosse in specie la Massoneria Egiziana dà lui adottata.

La Massoneria è un aggregato di Persone chiamate comunemente *Liberi Muratori* che si adunano in *Società*, o per meglio dire *Combriccola* in un qualche determinato sito. Nel 1723, fu per la prima volta stampato in Londra il Libro delle loro *Costituzioni* presso *Guglielmo Hunter*: vi si legge, che in quella Città, e Contorni si contavano già 20. Camere particolari di questi Settarj, ciascuna delle quali aveva il suo Decano, e mandava ogn'anno un suo Deputato ad un' *Assemblea* per l' elezione di un Capo, a cui erano tutte soggette.

La massima industria de' loro Capi è stata sempre quella di occultare la vera origine; o sia il *modello*, che si son proposti di seguire, per così meglio simularne l' oggetto, ed in fine. Nell' accennato Libro di Londra si dice, che lo scopo è quello

è quello di far rifiorire l' Architettura , e l' arte meccanica de' Muratori. Quindi se ne principia la Storia da Adamo creato a sua immagine da Dio , che è il grande Architetto dell' Universo . Nel progresso di tempo se ne spacciano per gran Maestri Mosè , e Salomone , e se ne porta la Storia , scorrendo età per età a tutte le principali Nazioni del Mondo , ed alli ptimi Monarchi , specialmente a quelli , che sono stati amanti , e Protettori dell' Architettura .

In altri libri , e stampe , pubblicati in particolare da chi ha preteso difender questa Setta , si è preteso di ripeter la sua origine O da alcuni avanzi de' Templari rifugiati in Scozia , li quali in occasione delle Crociate trovandosi più volte mescolati cogl' Infedeli furono obbligati a convenire in certi segni per riconoscer si fra loro : O da Tommaso Cramuero , che nel 1558. fu Vescovo Apostata favorito da Anna Bolena , e poi bruciato , e che faceva appellarsi flagellum Principum : O da Oliviero Cromvello , che si decanta famoso Liberatore de' Regni : O dall' antico Re

zitturo . Le loro adunanze vengono chiamate Logge . Ciascuna seguendo sempre l' allegoria dell' arte meccanica de' Muratori ha diverse Classi , e graduazioni di Proseltiti . Come in quella altri sono Garzoni , altri Lavoranti , altri Maestri ; così in queste si distinguono li Garzoni , altrimenti detti Apprentiss , li Compagni , e li Maestri . In molte Logge vi sono anche ul-

teriori gradi, cioè di *Architetto*, *Maestro Scozzese*, e simili. Dalli Veterani, cioè dalli gradi più sublimi si scelgono gli *Uffiziali*, che hanno diversi titoli di *Segretario*, *Fratello Terribile*, *Venerabile*, ed altri. Le *Logge* appartenenti ad uno stesso Rito tutte comunicano fra loro, e corrispondono ad una *Loggia Madre*, il Capo di cui viene appellato *Grand' Oriente*, e che diffonde su tutte le sue istruzioni, e gli opportuni regolamenti.

Li membri di una Classe celebrano le loro adunanze, e fanno le funzioni separatamente dalle altre. Quindi li *Garzoni*, o siano *Apprentissi* non sanno, nè debbon sapere ciò, che si opera da' Compagni, nè questi quel che appartiene alli Maestri. Per conservare un tal sistema siccome gl'Individui della Setta si riconoscono fra loro ad alcuni *reciproci segni*, e *toccamenti di mano*, non che ad alcune parole da proferirsi alternativamente sillaba per sillaba; così ciascuna delle Clas- si ha distinti li segni, li toccamenti, e le parole. Gli uni, e le altre diversificano ancora secondo la diversità de' Riti delle Logge.

Dall' un grado si ascende all' altro con un intervallo di tempo. Molte, e classificate sono le *funzioni*, che si esercitano nell' ammissione, e respettiva ascensione alli gradi, che segue sempre in Loggia, o sia avanti l' Adunanza. In diversi *Libri stampati* se ne trova il dettaglio; ed avremo occasione inappresso, specialmente nel Cap. IV., di esporme diverse particolarità.

V' è

V' è molto di ridicolo ; ma molto più di superstizione , di profanazione , e di abuso di cose sacre . Tre circostanze principalmente sono qui rimarcabili : *La prima* dell' obbligazione , che contraggono gl' individui di un profondo segreto , mediante un formidabile giuramento : *La seconda* di una cieca ubbidienza , che ripromettono per qualunque cenno del loro Capo : *La terza* di un attaccamento , e riunione fra loro , che , superando anche i vincoli di una naturale fraternità , l' uno accorre prontamente alli bisogni dell' altro in qualsivoglia luogo , tempo , e circostanza .

Qual debba essere il risultato di queste combinazioni , ciascun può da se stesso conoscerlo . V' è chi ha portate ancora le sue osservazioni sul carattere delle persone , che la compongono , e specialmente de' loro Capi ; ed ha preteso di trovarli tutti *o inetti* nelle Scienze , *o deprivati* nel costume , *o increduli* nella vera Fede . Chi n' ha cognizione d' alcuno , vedrà facilmente da se la verità , e la rilevanza di questo riflesso . Noi , lasciando a parte tutte le speculazioni , parleremo del puro fatto , e senza mistero . Da molte spontanee denunzie , deposizioni di Testimonj , ed altre appurate notizie , che coi respectivi monumenti si conservano nei nostri Archivj risulta , che l' Adunanze di costoro sotto mentite divise di Uffizj di Società , o di studj sublimi , alcune professano una sfrontata Irreligione , ed un abominevole libertinaggio : altre mirano a scuotere il giogo della subordina-
zio-

zione, e a distruggere le Monarchie. Forse in ultima analisi questo è l'oggetto di tutte, ma non a tutte, né a tutti, inè in uno stesso tempo si communica il gran segreto, se pria li Capi, e Direttori non abbian ben scandagliato il cuore, e calcolate le inclinazioni di ciascun Individuo: Frattanto procurano di cattivarne gli animi o colla lusinga di scoperte portentose, che rediman l'Uomo dalle miserie dell'Uomo, o coll' esercizio di quelle passioni, che permetta lo sfogo di ogni infame piacere. Quindi non deve recar meraviglia, se mentre ferre il partito Democratico vi siano de' Massonici, che rimangono attaccati al Monarchico. Essi non furono ancora posti a parte del mistero, perchè forse o il loro privato interesse ne gli avrebbe alienati, o la loro inettitudine gli avrebbe resi inoperosi all'oggetto.

E' pertanto ben commendabile la vigilanza, e lo zelo de' Romani Pontefici nell' aver condannata, e proscritta questa Società. La *San. Mem. di Clemente XII.* colla sua *Costituzione*, che comincia *In Eminentibus* pubblicata li 26. Aprile 1738, fulminò su di essa, e li suoi respectivi Individui la *Scomunica da incorrersi ipso facto*, senza veruna dichiarazione, e riservata al Pontefice stesso, *praeterquam in articulo mortis*. Alla pena spirituale aggiunse anche la *Costituzione* il terror delle *pene temporali*, inculcando a tutti gli Ordinarj, Superiori Ecclesiastici, ed Inquisitori di Fede d' invigilare su tali

G Set-

Settarj, e di punirli condegnameute tamquam de baeresi vehementer suspectos.

Declamino pure a loro bell' agio gl' *Increduli*, che questo fu un fanatismo di *Religione*. Fu ben l'amore, e la custodia di essa una delle cause, che animò quel savio *Pontefice* a pensare in tal guisa, vedendo il danno gravissimo, che doveva derivargliene specialmente da una *riunione* di Persone di tutte le sette: ma non fu la sola. Calcolò ancora l' importanza del giuramento di un profondo segreto, che si tiene fra loro; e vide con *Cecilio Natale* presso *Minuzio Felice*, che *bonesta semper publico gaudent, scelera secreta sunt*: riflettè, che le *Conventicole* sono state sempre interdette dalle *Leggi* tutte non meno *Canoniche*, che *Civili* in qualunque *Dominio*, e *Governo*, comechè riconosciute perniciosissime alla tranquillità pubblica, ed alla sicurezza dello Stato. Valutò moltissimo il giudizio di Uomini probi, e prudenti, che riputavano costantemente gl' Individui di tali Società per Persone malvagie, e perverse: ebbe in fine innanzi agli occhi gli esempj di altri *Monarchi*, che non avevan lasciato intentato ogni mezzo per distruggerle ne' loro Regni.

Procurò in tal guisa *Clemente XII.* di provvedere al bene universale di tutto il *Mondo*. Per il suo *Stato* fece anche di più: volle si pubblicasse, come fu pubblicato colla *data de' 14. Gennajo 1739.* un *Editto*, nel quale sotto l' irremissibile pena della vita si proibisce di radunare, ascriversi, o esser presente alle Società de'

de' *Liberi Muratori*, come perniciose, e sospettissime di Eresia, e Sedizione: si soggetta alla stessa pena *chiunque* ricercasse, o tentasse veruno ad ascriversi alla stessa Società, ovvero gli prestasse *aiuto, favore, consiglio, o comodo di casa*; e s' impone finalmente a tutti l' obbligo del *Rivelo*, coll' incorso nelle pene corporali, e pecuniarie ad arbitrio in caso di trasgressione.

L' immortal *Benedetto XIV.* fu animato da uno stesso zelo. Nella Ricorrenza dell' *Universal Giubbileo*, cioè nell' anno 1750. ebbe occasione di comprendere quanto grave, e propagato fosse il disordine, ed il danno prodotto da' *Liberi Muratori*, e potè comprenderlo con quella certezza, che gli somministrarono le sincere Confessioni di molti *Esteri*, quali trasferitisi in Roma per l' acquisto delle Indulgenze ricorsero a lui per l' assoluzione dalla *Scomunica* fulminata nella *Bolla* del suo Predecessore. Questa dunque Egli confermò, e pubblicò di bel nuovo per extensum colla sua *Costituzione*, che comincia *Providas Romanorum Pontificum de' 18. Maggio 1751.*

Le *Potestà Secolari* e prima, e dopo han pensato nella stessa guisa. Lasciamo pure le rigorose proibizioni, ed inquisizioni fatte nel 1737. in *Manheim* dal *Sereniss. Elettore Palatino*, in *Vienna* nel 1743., in *Sgagna*, ed in *Napoli* nel 1751., in *Milano* nel 1757., in *Monaco* nel 1784., e 1785., e così in altri tempi in *Savoja*, *Genova*, *Venezia*, *Ragusa*, ed altrove. Re-

stringiamoci alli soli *Paesi Acattolici*: anzi omettendo tutti gli altri *al solo Turco*.

Da un irrefragabile monumento conservato negli Atti del *S. Uffizio* si rileva, che la *Porta Ottomanna* nel 1748. ebbe notizia, che un *Francesc* avea cominciato a tener delle Logge di *Liberi Muratori* in *Costantinopoli* in casa di un *Dragomanno Inglese*, con avervi anche invitati de' *Turchi*. Diede subito ordine al *Capitan Bassà* di sorprender la radunanza, carcerar tutti, e metter la Casa a fiamma, ed a fuoco. Si penetrò a tempo una tal disposizione; e tale fu lo spavento de' *Settarj* che disciolsero immediatamente la *Combriccola*, e niuno di loro più ne parlò. Nondimeno fu intimata all' *Inglese Padron* della Casa di non ammettervi più costoro, se non la voleva vedere incenerita. Fu fatto sapere ancora agli *Ambasciatori delle Corti straniere*, che contenti, come dovevan essere, della tolleranza delle Chiese per uso della Cattolica Religione, si guardassero dal pensare a nuove sette colla seduzione de' più semplici: e fu ordinato, che il *Francesc*, qual n'era il Capo, già bandito da *Venezia* per l' infame sua condotta, fosse subito imbarcato, altrimenti niuno di essi Ministri sarebbe stato valevole a sottrarlo da ogni più severo gatigo. Venne di fatti all' istante imbarcato.

Parrebbe che il sin qui detto dovesse esser bastante a smascherare la larva sotto cui si vuol nascondere questa Società, ed a determinar tutti seriamente a libe-

liberarsi da questo contagio. Che seppur qualcuno rimanesse ancor nell' incertezza senta ora brevemente cosa n' ha detto nella presente inquisizione *Cagliostro*, a cui non può negarsi una piena nozione in materia, come quello che per tanti anni ha vissuto fra Massonici, e che, considerato da' medesimi come un Genio soprannaturale nella Massoneria ha ben potuto penetrarne il fondo.

Molte, ha riferito egli, sono le Sette, nelle quali è divisa la Massoneria; ma due le più frequenti: La prima denominata della stretta *Osservanza*, a cui appartengono li così detti *Illuminati*: la seconda dell' alta *Osservanza*. Quella professa un' assoluta miscredenza, agisce magicamente, e sotto lo specioso titolo di vendicare la morte del *Gran Maestro de' Templari* ha principalmente in oggetto la distruzione totale della Religion Cattolica, e delle Monarchie. L' altra apparentemente si trattiene nell' indagine degli arcani della natura per perfezionarsi nell' Arte ermetica, e specialmente nella Pietra filosofale; ma l' assoluta subordinazione al loro Capo, ed il vincolo del giuramento di segreto indicano in ultima analisi lo scopo contrario allo Stato, ed alla tranquillità pubblica.

A questa seconda Classe ha confessato *Cagliostro* di essersi ascritto in *Londra*, e di avervi fatto anche ascriver sua Moglie, con averne ambedue riportate poi le loro Patenti. Quella di *Cagliostro* fu pagata *cinque Gbinee*. In uno stesso giorno

no vennero assimessi alli tre gradi componenti la Loggia , cioè di *Apprendente*, *Compagno*, e *Maestro*; ed ebbero gli arnesi corrispondenti al grado del Magistero cioè zinali , fascie , stole , squadra , compasso , ed altri. Alla Moglie fu data di più una fettuccia , o sia legaccia , che fu detto esser l'insegna dell' Ordine , in cui a ricalmo si leggono le parole *union* , *silence* , *et vertu* , e le fu ingiunto di dover dormire in quella notte cingendola ad una coscia. Narra a lungo *Cagliostro* le funzioni , e le ceremonie osservate nella sua ammissione alli gradi suddetti. Abbiam già detto, che in varie stampe se n'ha il dettaglio , e che nel Cap. IV. avremo occasione di parlarne più a lungo. Il poco , che qui ne diremo , darà l'idea del resto. Pria dell' ammissione si esigono dal Candidato alcune prove di coraggio. Fra quelle , che diede *Cagliostro* , due ve ne furono atte ad eccitare , non sapremmo dire , se più losdegno che il riso . Fu pria balzato in aria , ove era appesa nella Camera una corda: A questa si attaccò con una mano , e dovette starvi pendolo per qualche poco spazio di tempo. La pingue mole del suo corpo dovette sicuramente cagionargli una sensazione dolorosa , e la mano gli restò notabilmente escoriata. Fu poi bendato , e datagli una pistola scarica , gli fu comandato di caricarla . Ubbidì introducendovi polvere , e palle . Ma quando sentì di doversela scaricare alla volta della testa , mostrò com'era naturale , tutta la ripugnanza. Gli fu allora tolta con dispetto

spetto dalle mani, e si passò a fargli dare il giuramento. La solennità, e l'importanza di questo l'indussero a prestarsi alla nuova richiesta di scaricare, come sopra, la pistola, che gli fu in quell'atto restituita. La scaricò, mentre si teneva ancora bendato, e sentì un colpo nella sua testa senza riportarne la menoma lesione. Da quanto egli potè poi osservare nell'ammissione di altri, comprese, che questo sperimento era una finzione; mentre cambiandosi opportunamente nella seconda volta la pistola, con sostituirne una scarica, qualcuno dell'Adunanza esplode la carica, ed altro nell'atto dell'esplosione batte un colpo o colla mano, o con leggero istromento nella tempia del Candidato. Così questo crede che il colpo della pistola sia caduto sopra di lui, e stupisce al miracolo di esserne rimasto illeso.

La formola del giuramento che pronunziò fu la seguente: *Io Giuseppe Caglistro alla presenza del grande Architetto dell'Universo, e quella de' miei Superiori, come pure della rispettabile Società, in cui mi trovo, mi obbligo di fare tutto quello e quanto mi verrà ordinato da' miei Superiori: e perciò mi obbligo sotto le pene connite alli miei Superiori di obbedirli ciecamente, senza ricercarne il perchè, e di non rivelare il segreto nè in voce, nè in iscritto, nè con i gesti di tutti gli arcani che mi saranno comunicati. Ammesso così alli misterj della Setta, non lasciò di frequentare in tutto il tempo della sua dimora*

mora in *Londra* quelle diverse Logge. Poco pria di partire da colà comprò da un *Librajo* alcuni *Manoscritti*, che apparivano essere di un tal *Giorgio Coston* a lui affatto incognito. Vidde, che trattavano di *Massoneria Egiziana*, ma con un sistema, che aveva del magico, e del superstizioso. Si prefisse pertanto di formar su queste traccie un *nuovo rito di Massoneria*, togliendo però affatto (dice egli) quanto vi poteva essere di empio, cioè la superstizione, e la magia. Lo formò di fatti: e questo è quel rito da lui fondato, e propagato in tante parti del Mondo, e che sì stranamente contribuì alla sua celebrità. Si è già notato altrove, quale fosse l'impulso di questa sua determinazione, quello cioè di procacciarsi un fonte copioso di contribuzioni o in robe, o in danari. Egli, che già nulla credeva in materia di Fede, non vi doveva avere alcun ribrezzo, e cercò unicamente in mezzo alla molteplicità delle Sette *Massoniche* di render colla novità più strepitosa la sua, per renderla più fruttuosa.

Ad effetto di ben comprendere tutto ciò, che nel corso di tanti anni, ed in tanti luoghi operò in questa parte, è necessario di premettere un qualche dettaglio del *sistema*, o sia *rito Egiziano* da lui come sopra istituito; Lo tesseremo fedelmente su quel Libro, che egli ne compose, e che ne presenta come un *Codice* completo. Rinvenutogli in sua Casa, lo ha soleunemente riconosciuto, con aver confessato, che a seconde di questo si è sempre

re-

regolato nell'esercizio della *Massoneria*: che questo medesimo è stato la norma delle istituzioni da lui fatte delle diverse Logge; e che varj esemplari n'ha lasciati alle *Logge madri* da lui fondate, come vedremo, in varie Città. Li Leggitori sapranno bene scorgere senza l' aiuto delle nostre riflessioni quale e quanta sia stata la malizia del suo autore, e la frode, che asconde sotto le mentite divise di pietà, di carità, e di subordinazione alle leggi. Questi sono li caratteri, che lo qualificano di un empia infallibilmente superiore, e più insidiosa di tutti li sistemi massonici. Il libro è steso in *Francesco*, ed ha il gusto di lingua. *Cagliostro* fu capace di tanto? Nò certamente. Costa, che egli inventasse, e desse la materia, ma che per l' estensione si servisse di *Personae di qualche talento*, non men cieche però di lui in materia di Fede, ed animate dalli prestigj delle sue insufflazioni, de' suoi discorsi, e de' suoi travagli.

Promette il sistema alli suoi Seguaci di condurgli alla *perfezione* col mezzo della *rigenerazion fisica, e morale*. Con questa di fargli rinvenire la *materia prima*, o sia *la pietra filosofica, e l'acacia*, che consolidi nell'uomo le forze della più valida gioventù, e lo renda immortale. Con quella di precacciargli un *Pentagono*, che restituiscia l'uomo allo stato dell'innocenza primitiva, perduta per il peccato originale. Finge il Fondatore, che la *Massoneria Egiziaca* nascesse da *Enoch, ed Elia*, qua-

quali la propagarono in varie parti del Mondo ; ma che col giro degli anni aveva degradato di molto dalla sua purità, e splendore : *Quella* degli uomini erasi omai ridotta ad una semplice buffoneria , e l' *altra* delle donne ad una quasi total distruzione , per non avere di ordinario più luogo nella comune Massoneria . Alla fine lo zelo del *Gran Costo* (nome proprio de' *Sommi Sacerdoti Egiziani*) si era segnalato con restituire al suo lustro la Massoneria dell' uno , e dell' altro sesso .

Espone in seguito gli *Statuti*, che contengono li requisiti degli Ammittendi: *Li tre distinti gradi*, funzioni, e catechismi degli Apprendenti, Compagni, e Maestri: il numero, di cui dev' esser composta ciascuna Classe: li *segni distintivi*, co' quali debbono riconoscersi fra loro: gli *Uffiziali* a' quali spetta di presiedere, e regolare la Società: il *tempo* delle respective loro adunanze: l' *erezione* di un Tribunale istituito a giudicare le vertenze, che possono nascere fralle Logge, e le mancanze de' rispettivi Individui: *Quello stretto vincolo di unione*, con cui sono tenuti a risguardarsi li membri in particolare, e tutte le Logge in generale; e le *molte ceremonie*, che debbono rigorosamente osservarsi sì nell' ammissione de' Soggetti a ciascuno de' tre gradi indicati, come nella celebrazione delle Loggie, o siano adunanze.

In tutte queste parti v' è quanto di *sagrilegio*, di *profanazione*, di *superstizione*, e *d' idolatria* usano le altre Sette della

della Massoneria ordinaria: *Invocazioni del nome Santo d' Iddio: Prostazioni, ed adorazioni al Venerabile Capo della Loggia: Insufflazioni, aspirazioni, incensi, profumi, esorcismi alli Candidati, ed alle vesti, che debbono assumere: Emblemi della Sangrosanta Triade, della Luna, del Sole, della Cazzuola, della Squadra: E cento e mille altre consimili o iniquità, o inezie oramai ben cognite a tutto il Mondo.* Nella Massoneria, di cui parliamo, v'è qualche cosa di più, che nella novità presenta la più abominevole stravaganza.

Abbiamo di sopra nominato il *Gran Costo*. Per costui si vuol intendere il *Foundatore*, o sia il *Ristoratore* della *Massoneria Egiziaca*: E *Cagliostro* non ha avuta difficoltà di ammettere, che sotto questa denominazione intese di designare, e tutti in realtà conoscevano la di lui persona. Ora in questo sistema il *Gran Costo* è pareggiato all' *Eterno Iddio*: a lui si prestano gli atti più solenni di adorazione: a lui si attribuisce l' autorità di comandare agli Angeli: Lui s' invoca in ogni occorrenza: tutto si opera per la forza del suo potere, che si asserisce a lui singolarmente comunicato da Iddio. V'è anche *di più*: Fralle diverse funzioni, che si fanno nell' esercizio di questa Massoneria, resta prescritta la recita del *Veni Creator Spiritus*, del *Te Deum*, e di alcuni *Salmi di David*. Si giunge a tal segno di temerità, e d' impudenza, che nel Salmo: *Memento Domine David, et omnis mansuetudinis ejus*: tutte le volte,

che

che vien nominata la Persona di *David*, v' è stata surrogata quella del *Gran Costo*.

Niuna Religione si esclude dalla società Egiziaca. Come l' *Ebreo*, così il *Calvinista*, il *Luterano*, ed il *Cattolico* indifferentemente vi possono essere ascritti, purchè ammettano l' esistenza di Dio, e l' immortalità dell' *Anima*, e si trovino già arruolati alla *Mussoneria ordinaria*. Gli uomini ascesi al grado di Maestri assumono il nome degli antichi *Profeti*, le Donne quello delle *Sibille*. Il giuramento che si esige dalli primi è del seguente tenore: *Io prometto, m' impegno, e giuro di non rivelare mai li segreti, li quali mi saranno comunicati in questo tempio, e di ubbidir ciecamente alli miei Superiori*: Quello delle Donne è concepito così: *Io N. giuro in presenza del grande eterno Dio, della mia Maestra, e di tutte le Persone, che mi ascoltano, di non rivelare giammai, nè far conoscere, scrivere, nè fare scrivere tutto ciò, che si opera qui sotto li miei occhi: condannando me stessa in caso d' imprudenza ad esser punita secondo le Leggi del Gran Fondatore, e di tutti li miei Superiori. Io prometto egualmente la più esatta osservanza degli altri sei Comandamenti, che mi sono stati imposti, l' amor di Dio, il rispetto verso il mio Sovrano, la venerazione per la Religione, e per le Leggi, l' amor de' miei simili, un attaccamento senza riserva al vostro Ordine, e la più cieca sommissione alli regolamenti, e Leggi del vostro Rito, che mi saranno comunicati dalla mia Mae-*

Maestra. Nell' ascendere *al terzo grado* di Maestro, o Maestra si rinnova il giuramento; ma nel *Libro* non se ne riferisce la formola.

E' noto, che nelle *Massonerie ordinarie* v'è il costume di dare agl' Iniziati *due paja di guanti*, uno perchè lo ritenga presso di se, altro perchè lo regali alla donna, che più stima. Il *Gran Costo* ritenendo simil costume, vi ha aggiunta la particolarità, che nell' ammissione delle donne, tagliandosi loro una *ciocca di capelli*, questa loro vien restituita dopo terminata la funzione, ingiungendosi di regalarla insiem co' guanti a quell'uomo, che più distingue. Speciose, e sacrileghe sono ugualmente le *formole*, con cui si ammettono li Candidati al possesso de' loro rispettivi gradi. Riferiremo soltanto quella, che risguarda la donna ascritta al grado *di Apprendente*, e l'altra spettante all'uomo, che ascende *al grado di Compagno*. Colla prima la Maestra dà un soffio in faccia alla Candidata, prolungandolo dalla fronte al mento, e pronunziando queste parole: *Io vi dò questo soffio per far germogliare, e penetrare nel vostro cuore le verità, che noi possediamo: io ve lo dò per fortificare in voi la parte spirituale: io ve lo dò per confermarvi nella sede de' vostri Fratelli, e Sorelle secondo gl' impegni, che voi avete contratto. Noi vi creiamo Figlia legittima della vera adozione Egiziaca, e della Loggia N.. Noi vogliamo che voi siate riconosciute*

G g ta

ta in queste qualità da tutti li Fratelli, e Sorelle del Rito Egiziano, e che voi godiate delle medesime prerogative. Noi vi diamo il potere di essere d' ora in poi, e per sempre Femmina Francmason, e libera: Quanto agli uomini ascendenti al grado di Compagno, il Maestro così gli parla: *Per il potere ch' io tengo dal Gran Coffo Fondatore del nostro Ordine, e per la grazia di Dio, io vi conferisco il grado di Compagno, e vi costituisco Custode delle nuove cognizioni, delle quali noi ci accingiamo di farvi partecipe nei nomi Sacri di Helion Melion Tethagrammaton.* Nel Saggio della Setta degl' Illuminati stampato colla data di Parigi nel 1789. si accenna, che queste ultime parole sono state suggerite a Cagliostro come sante, ed Arabe da un Giuocatore di Bussolotti, che diceva di essere assistito da uno Spirito, cha era l' anima di un Ebreo Cabalista, il quale per arte magica aveva ammazzato il Padre prima della venuta di Gesù Cristo.

Li Massonici ordinarij sogliono avere per loro Protettore, e celebrare la Festa di S. Gio. Batista. Cagliostro nel suo rito v' ha unita l' altra di S. Gio. Evangelista (in questo giorno seguì la sua carcerazione in Roma) e ciò, com' egli ha detto, per la grande affinità, che ha l' Apocalisse colli travagli del Rito medesimo. Di simili travagli appunto ci convien' ora parlare per la piena intelligenza

za e dell' empietà del sistema , e delle operazioni , nelle quali si esercitò continuamente costui , come vedremo in appresso . *Nell' ammissione degli Uomini al grado di Maestri* vien prescritta la seguente esecranda funzione . Si prende un *Fanciullo* , o *Fanciulla* , che sia nello stato dell' innocenza , a cui si dà il titolo di *Pupillo* , o *Colomba* ; e ad essa viene dal Venerabile comunicato il potere , che avrebbe avuto pria della caduta dell' Uomo , e quello in particolare di comandare alli puri Spiriti . Son questi que' sette *Spiriti* , che si dicono assistenti al Divin Trono , e Reggitori de' sette Pianeti , così nominati nel *Sistema* , o sia nel *Libro* , di cui parliamo . *Anael* , *Michael* , *Raphael* , *Gabriel* , *Uriel* , *Zobiachel* , *Anachiel* .

Condotta la *Pupilla* avanti il *Venerabile* , dirigono preghiere a Dio non nieno li membri della *Loggia* , perchè si degni di permettere l' esercizio di quel potere , che egli ha accordato al *Gran Coffo* ; ma ben anche la *Pupilla* stessa , affinchè possa operare secondo li comandi del *Venerabile* , e servire di mediatrice fra lui , e gli spiriti , che si appellano perciò *intermediarj* . Vestita poi di abito talarie bianco , ornata di fascia turchina , e cordon rosso , ed aspirata con un soffio vien chiusa in un *Tabernacolo* , che è un luogo appartato nel *Tempio* , foderato di bianco , ed avente nell' esterno una porta d' ingresso , e una finestra , da cui si fa-

sentire la voce , ed all' interno uno sgabello , ed una piccola tavola , su di cui ardono tre candele . Rinnova il *Venerabile* la preghiera , e comincia ad esercitare quel potere , che dice ricevuto dal *Gran Costo* , obbligando li *Sette Angeli* a comparire agli occhi della *Colomba* . Quando questa avverte che son comparsi , la incarica in virtù del potere , che *Iddio* ha dato al *Gran Costo* , ed il *Gran Costo* ha accordato a lui di domandare all' *Angelo An* , se il Candidato abbia il merito , e li requisiti necessarj per ascendere al grado di Maestro ? Riportata ne la risposta affermativa passa ad altre ceremonie , e funzioni per compimento dell' ammissione del Soggetto .

Lo stesso travaglio è prescritto pure per la graduazione delle donne al Magistero , ma con qualche diversità . La *Colomba* collocata , come sopra nel Tabernacolo viene interpellata a far comparire un solo de' *Sette Angeli* , ed a richiederlo se sia permesso di levare il velo nero , da cui è ricoperta l' Inizianda ? Si fanno altre superstiziose ceremonie : e quindi il *Venerabile* prescrive alla *Colomba* di far comparire gli altri sei *Angeli* , a' quali fa dalla medesima indirizzare il comando , che segue : Per il potere , che il *Gran Costo* ha conferito alla mia Maestra , e per quello , che io tengo da lei , come altresì dalla mia innocenza , io vi ordino Angeli primitivi di consagrare questi ornamenti , facendoli passare per le vostre mani

ni. Sono tali ornamenti le *vesti*, e le *insegne dell'Ordine*, unitamente ad una *corona di rose finte*. Quando la *Colomba* attesta, che gli *Angeli* hanno eseguita la consagrazione, le si ordina di far compatrire *Mosè*, acciò anch'esso benedica detti ornamenti, e tenga in mani la *corona di rose*, durante il resto della funzione. Di poi cala dalla finestra del *Tabernacolo* le vesti, e le insegne, fralle quali li guanti, che portano scritto nel mezzo: *Io son Uomo*, e tutto si consegna alla *Candidata*. Seguono altre esplorazioni alla *Colomba*, e specialmente per accertarsi, se *Mosè* ha sempre tenuta in mano l'indicata Corona? e risaputo che sì, le si pone in testa. Finalmente dopo altre funzioni ugualmente sagrileghe, si fa nuova ricerca alla *Colomba*, se *Mosè*, e li sette *Angeli* hanno gradita la promozione? S'invoca la venuta del *Gran Coffo*, perchè anch' Egli la benedica, e l'approvi, e si discioglie la Loggia.

Non sarà qui inopportuna una breve digressione, che potrà servire di disinganno a quelli, li quali hanno avuta la disgrazia di cadere in questa cecità. Il *Gran Coffo*, il *Ristoratore*, e *Propagatore* della Massoneria Egiziaca, il *Conto Cagliostro* dimostra in più, e più parti del suo sistema di far molto conto della persona del Patriarca *Mosè*. Eppure questo *Cagliostro* medesimo ha spontaneamente asserito ne' suoi Costituti di aver sempre nudrita nel suo animo un'insuperabile antipa-

tipatia contro il medesimo. Egli la ripete dalla sua costante opinione, che *Mosè* fosse un *Ladro*, per aver fatto torre agli *Egiziani* li loro *vasi*: ed a fronte dell'i più luminosi argomenti, che gli sono stati obbiettati per convincerlo della sua erroneità, con una singolare perfidia, ed ostinazione ha sempre continuato a sostenere. Ciò fa creder vero quel che *ha indicato la Moglie*, vale a dire che la di lui antipatia verso *Mosè* ha un'orgine ben diversa, ed è quella, *com'egli diceva*, di non voler comparire ne' suoi *travagli Massonici*. Frattanto ha sempre amato gli *Ebrei* come se stesso, ed è stato solito dire, che è la più brava gente, che sia al Mondo. Torniamo a Noi.

La metà della sua Massoneria, come abbiamo accennato sin dal principio, consiste nella *perfezione dell' Uomo*, a cui egli promette condurre li suoi seguaci colla *rigenerazione morale, e fisica*, dopo che son già ascesi al grado di *Maestri*. Per ottener l' una, e l' altra, prescrive *due distinte Quarantene*, o sia un ritiro di quaranta giorni per la prima, ed una cura corporale di altrettanto tempo per la seconda. Le pratiche imposte all' una, ed all' altra formano un complesso, che è una dimostrazione trionfante dell' impostura, e dell' iniquità del sistema. La descrizione, che ora ne daremo, giustificherà la nostra proposizione.

Chi vuol ottenere la *rigenerazione*

morale , quanto è dire l' *innocenza primitiva* , deve scegliere una Montagna altissima , cui darà il nome di *Sinai* , e nella sua sommità costruirà un *Padiglione* diviso in tre Piani , che chiamerà *Sion* . La Camera Superiore sarà quadrata di 18. piedi , ed avrà quattro finestre ovali per ogni lato con una sola botola per entrarvi : La Camera seconda , o sia di mezzo , sarà perfettamente rotonda , senza finestre , e capace di contenere tredici piccioli letti : Una sola lampada posta in mezzo la rischiarerà , nè vi sarà alcun mobile , che non sia necessario . Questa seconda Camera si chiamerà *Ararat* , nome della Montagna , sopra la quale si fermò l' *Arca* , in segno del riposo , che è riserbato a' soli *Massoni eletti da Dio* . La prima Camera finalmente avrà la capacità conveniente per servire da Refettorio , ed avrà intorno tre Gabinetti , due de' quali custodiranno le provvisioni , ed altre cose necessarie , il terzo le vesti , le insegne , ed altri strumenti Massonici , e dell' Arte , secondo *Mosè* .

Adunate le provvisioni , e gli strumenti necessari , tredici *Maestri* si chiudono nel Padiglione , senza poter più uscire per le spazio di quaranta giorni , che occupano i lavori , e travagli Massonici , osservando in ogni giorno la stessa distribuzione delle ore . Sei saranno impiegate nella riflessione , e nel riposo : Tre nella preghiera , ed olocausto all' eter-

eterno , che consiste nel dedicare tutto se stesso colla maggior effusione di cuore alla gloria di Dio: Nove nelle Sacre operazioni, consistenti nella preparazione della Carta vergine , e nella consagrazione degli altri istromenti , che dee farsi tutti li giorni: Le sei ultime finalmente nella conservazione , e ristabilimento delle forze perdute tanto rispetto al fisico, che rispetto al morale. Passato che sarà il *trigesimo terzo giorno* di questi esercizj, cominceranno li racchiusi Maestri a godere del favore di comunicare visibilmente con li sette *Angeli primitivi*, e di conoscere il *sigillo*, e la *cifra* di ciascuno di questi Enti immortali. L' uso , e l' altra saranno da essi medesimi incisi nella Carta vergine , composta o della *pelle* di un *Agnello nonnato*, purificata nel drappo Serico , o della *secondina* di un fanciullo maschio nato da un' Ebrea , purificata ugualmente , o di *carta ordinaria* benedetta dal Fondatore . Questo favore durerà fino al *quarantesimo giorno*, in cui terminati i lavori, comincerà ognuno di loro a godere del frutto di questo Ritiro, cioè: Riceverà egli per se il *Pentagono*, o sia quella *Carta vergine*, sopra la quale hanno gli *Angeli primitivi* impresse le loro *cifre*, e *sigilli*: Munito di questo, e reso così *Maestro*, e *Capo* di esercizio , senza il soccorso di alcun mortale il suo *Spirito* sarà riempito di fuoco divino , il suo *Corpo* diverrà altrettanto puro, quanto quello del Fanciullo il più innocente ,

la sua penetrazione non avrà limiti, il suo potere sarà immenso, nè ad altro più aspirerà, che ad un perfetto riposo per arrivare all'immortalità, e poter dire di se: *Ego sum qui sum*.

Nè egli solo avrà il *Pentagono sacro* già detto; ma ne avrà sette altri differenti, de' quali potrà disporre in favore di sette persone o Uomini, o Femmine, che lo interesseranno di più: Questi *Pentagoni Secondarij* non hanno impresso il sigillo, che di un solo de' sette Angeli: Perciò chi lo possiede non può comandare che a questo, e non a tutti i Sette Angeli, e lo comanderà non *nel nome di Dio*, come il Possessore del primo Pentagono; ma *in nome del Maestro*, da cui ha avuto il Pentagono, operando per il suo potere, di cui peraltro ignora il principio.

Vediamo ora come segue la *Rigenzazione*, o sia la *perfezione fisica*, con cui la persona può giungere o alla spiritualità di 5557. anni, o prolungare la vita sana, e tranquilla, sinchè a Dio piacerà di ritirarlo vicino a se. Chi aspira ad una tal perfezione deve ogni *cinquanta anni* ritirarsi nel plenilunio di Maggio con un Amico in *Campagna*, ed ivi chiuso in una Camera, ed Alcovo soffrire per 40. giorni una dieta estenuante con scarsi cibi, consistenti in zuppe leggiere, erbaggi teneri refrigeranti, e lassativi, e bevande di acqua distillata, o piovuta in Maggio: Ogni refezione comincerà col

liquido, cioè colla bevanda, e terminerà col solido, che sarà un biscotto, o una crosta di pane. *Nel decimosettimo giorno* di questo ritiro fatta una piccola emission di sangue, prenderà certe goccie bianche, che non si spiega di che sian composte, e ne prenderà sei la mattina, e sei la sera, accrescendone due per ogni giorno sino al giorno trentadue.

In tal giorno si rinnova un' altra piccola emissione di sangue al crepuscolo del Sole: *Nel giorno seguente* si mette in letto per non rialzarsi, che sul finire della Quarantena, ed ivi sorbisce *il primo grano di materia prima*: Questo è quello stesso, che creò Iddio per render l' Uomo immortale, e di cui l' Uomo ha perduta per il peccato la cognizione, che non può essere riacquistata, che per gran favore dell' Eterno, e pei lavori Massonici. Preso questo grano, quello che deve essere ringiovenito perde la cognizione, e parola per tre ore, e messo in convulsione si scioglie in gran traspirazione, ed avacuazioni. Rivenuto poi, e cambiato di letto, dev' essere ristorato con un consumato di una libbra di manzo senza grasso mista a varie erbe refrigeranti.

Se il ristorativo lo mette in buono stato, nel dì seguente gli si dà il secondo grano di materia prima in una tazza di consumato, che, oltre agli effetti del primo, gli cagionerà una gagliarda febbre con delirio, gli farà perdere la pelle, e cadere i capelli, e i denti. *Nel dì seguente*

guente trentacinque se l' ammalato è in forze , farà per un' ora un bagno nè caldo , nè freddo . Nel giorno trentasei in un bicchiere di vino vecchio , e generoso prenderà il terzo ed ultimo grano di materia prima , che lo sopirà in un dolce sonno assai quieto e tranquillo ; ed allora è che rinasce il pelo , cominciano a rigermogliare i denti , e risarcirsi la pelle . Risvegliato da se , deve tuffarsi in un nuovo bagno aromatico , ed immergersi nel giorno trentotto in un bagno d' acqua ordinaria , nella quale sia infuso del nitro . Fatto il bagno , comincierà a vestirsi , ed a passeggiar per la Camera , e prese nel trigesimonono giorno dieci gocce del balsamo del Gran Maestro in due cucchiari di vino rosso , nel quarantesimo giorno abbandonerà la casa ringiovenito già , e ricreato perfettamente . A compimento di Storia non dobbiam tralasciare di avvertire che l' uno , e l' altro metodo è prescritto ugualmente per le Donne ; e che nella parte risguardante la Rigenerazion fisica s' ingiunge a ciascuna delle medesime di ritirarsi o sulla Montagna , o in Campagna , colla sola compagnia di un amico , il quale deve prestare tutti gli officj necessarj , e quelli particolarmente che corrispondono alle Crisi della cura corporale .

Questa è l' orditura del sistema , o sia della Massoneria Egiziana . Ci proteggtiamo di non averne presentato che il solo scheletro : e ciò per corrispondere a quella

quella brevità, che ci siamo prefissi, ed a sola intelligenza della Storia, che saremo per continuare. La dotta, ed accurata *Censura*, che han fatta di detto Sistema due valenti Teologi, ne da una distinta nozione, qualificandone le parti. In sostanza tutto spira sì nelle massime, che nelle pratiche *empietà*, *superstizione*, *sagrilegio*; e radunando in se tutto il peggio dalle *comuni Massonerie*, oltre ad una pazza seduzione, che tenta d' ispirare agli Uomini nel *sistema fisico*, e *morale*, attacca di fronte, e senza mistero li rudimenti, e li dommi più saldi, e fondamentali della nostra Cattolica Religione.

CAPO

C A P O III.

Si narra quanto ha operato Cagliostro per ristorare, e propagare la sua Egiziana Massoneria.

Dopo queste premesse sarà più facile il comprendere tutte le circostanze, e gli accidenti dell' Apostolato del Conte Cagliostro: con tanta temerità ha egli avuto il coraggio di caratterizzare ne' *Constituti* l' esercizio della sua *Massoneria Egiziana*. Nell' esporne ora cronologicamente la molteplicità delle azioni, non faremo che andar *presso le sue assertive* senza veruna interruzione, riserbandoci di rilevare a suo tempo quanto può condurre allo schioglimento della verità, ed a formare un sano giudizio. Ascritto, come viddimo alla *Massoneria ordinaria* in *Londra*, e formato sulle tracce degli *Scritti di Giorgio Coston* il sistema del Rito Egiziano, passò all'*Haya*, ove li Massonici lo invitavano ad una delle loro Logge, che apparteneva al Rito della stretta *Osservanza*. Vi fu ricevuto sotto la così detta *Volta di Acciajo*, cioè dovette passare tra due file di *Massoni*, che tenevano in alto le loro *Spade incrociate*. Vi presiedette come *Venerabile*, e *Capo*, e vi fece tutte le funzioni di *Visitatore*, il cui potere è illimitato. Pronunziò nell' Adunanza un discorso relativo al suo Sistemo Egiziano, che fece gran colpo negli animi di molti degli Ascoltanti, che

Io richiesero perciò di fondarne ivi una *Loggia di Donne*, quale di fatti vi fondò, con avervi ascritte molte Donne di distinzione. La Moglie vi fece le funzioni di gran *Maestra*.

Il discorso, ch'egli pronunziò in detta occasione, come tutti gli altri consimili, che dovremo indicare in appresso, furono sempre di una sublimità, eccellenza, ed uirtù singolare: ebbero una lunga durata sino ad una, due, e tre ore; ed abbracciarono tutte le scienze in materia sagra, e profana. Fu questo un effetto (rammentiamoci, ch'è sempre *Cagliostro*, che così asserisce, e confessa) di uno speciale favore di Dio, che continuamente lo assistè, e lo ispirò nell'esercizio della sua Massoneria, da lui sempre diretta all'oggetto di propagare il *Cattolicesimo*, di insinuare l'esistenza di Dio, e l'immortalità dell'*Anima*, e distruggere il superstizioso, e magico sistema delle altre Massonerie. Alcuni rimasero tanto sorpresi dalle sue Concluſioni, che si affaticarono immediatamente a trascriverle, conservandole come una tessera di Fede.

Dall'*Haya* venuto in *Italia*, si trasferì a *Venezia*, ove ebbe amicizia con varj Massonici. Quindi retrocedendo, prese la strada alla volta della *Russia*, e passando per *Norimberga*, mentre si tratteneva nella Locanda gli si presentò un *Cavaliere*, con cui alli segni vicendevoli si riconobbero per Massonici. *Cagliostro* fece la sua parte in

in guisa, che il Cavaliere lo apprese per qualche cosa di grande nella Massoneria. Questa opinione si alterò molto più, quando avendogli richiesto in iscritto il nome, glielo disegnò in quel *Serpente*, di cui abbiam già fatta menzione. Un contegno sì misterioso, e grave gli procacciò il dono di un *Anello di diamanti* fattogli dallo stesso Cavaliere. Questi lo credette il Maestro invisibile della Massoneria, *quello cioè*, che li Massonici credono, che possegga il gran segreto della Cabala Divina, e che si tenga occulto per non passare la stessa sorte del gran Maestro de' Templarj. Cagliostro lo lasciò nell'inganno, e proseguì il suo viaggio, passando per *Berlino*, *Lipsia*, e *Danzica*.

Nel breve trattenimento in *Berlino* si astenne da far novità sulla *Massoneria*, perchè riseppe, che quelle Logge eran protette da man forte. In *Lipsia*, trovò molti Massonici della *stretta osservanza*, che gli si presentarono. Tenne seco loro lo stesso carattere d'importanza, per cui fù anche ivi considerato come un Uomo di somma eccellenza, specialmente nell'Arte Ermetica. Ricevette in seguito da' medesimi molti onori: lo trattarono lautamente di tavola, la quale secondo il loro Rito era sempre disposta a *tre per tre* nelle caraffe, piatti, bicchieri, e tutt'altro, per indicazione della *Santissima Triade*; e nel partire, oltre aver trovato saldato il conto della Locanda, ebbe da uno di loro un

buon regalo in danari. In tavola tenendosi sempre Loggia, vi fece dei discorsi sul suo Sistema Egiziano, combattendo l'empietà del loro Rito, con cui agivano magicamente, e gli predisse, che, se non avessero da questo desistito, il loro Capo chiamato *Scieffort* entro il decorso di un Mese sarebbe stato raggiunto dalla mano di *Dio*. In *Danzica* ricevette parimenti grandissime distinzioni dai Massonici: visitò tutte quelle Logge della *stretta osservanza*, e fece loro li soliti discorsi circa il suo Rito Egiziano, che incontrarono il comun gradimento. Altrettanto operò poi a *Konisberga*: ed in tutte queste occasioni ebbe sempre più motivo di sincerarsi, che li Massonici macchinavano *contro li Sovrani*, volendone la distruzione.

Passato in *Mitau*, fralle altre circostanze, che contribuirono a conciliargli un grido strepitosissimo, ed un affezione universale di tutta la *Nobiltà*, come abbiamo altrove accennato, vi fu quella, che andò in tal tempo a verificarsi la predizione da lui fatta sulla Persona di *Scieffort*; giacchè costui pria dello scadere del mese con un colpo di pistola si uccise da se medesimo. Li Massonici, che in quella Città eran molti, e di distinzione, lo invitavano ad intervenire alle loro Logge, come fece, con avervi presieduto in qualità di *Capo*, e *Visitatore*. Vidde, che al pari degli altri li loro travagli eran magici, superstiziosi, e relativi alli principj del

già

già nominato *Scieffort*, e *Svedimburg* Autore Svedese, e di *Monsieur Fate* Pontefice degli Ebrei, quali tutti sono reputati come Dottori della Legge presso gl' Illuminati. Pensò di disingannarli, tirandoli alla credulità del suo Sistema Egiziano. A quest' effetto fondò presso di loro una *Loggia* di Uomini, e Donne in conformità, e colle Cerimonie tutte prescritte nel suo *Libro*, di cui si è di sopra parlato. Nell' Adunanza egli, come *Venerabile*, vi predicò, e vi predicò egregiamente col solito ajuto dell' ispirazione, ed assistenza di *Dio*; ma siccome tutto questo non bastava per illuminare quegl' Individui, si accinse a dargli una prova reale della verità delle massime da lui predicate, cioè dell' esistenza di *Dio*, e dell' immortalità dell' *Anima*.

Fa dunque venire *Cagliostro* in *Loggia* (così continua egli a narrare) un piccolo Fanciullo innocente, figlio di un gran Signore: lo colloca inginocchio avanti un Tavolino, sopra cui esistevano una Caraffa di acqua semplice, e dietro di questa alcune candele accese: gli fa degli esorcismi intorno: gl' impone la sua mano in testa, ed ambedue in tal' attitudine dirigono preghiere a *Dio* per l' esito felice del travaglio. Avendo allora insinuato al Fanciullo di guardare entro la Caraffa, cominciò a gridare, che vi vedeva un giardino. Conoscendo in tal guisa, che *Iddio* lo soccorreva, si fece coraggio, e gli soggiunse

se, che avesse chiesto a Dio la grazia di fargli vedere l' *Angelo Michael*. Pria il Ragazzo disse: *vedo una cosa bianca senza distinguherla*: quindi si diede a saltare, e battere li piedi, e divellersi come un *Ossesso*, esclamando: *Ecco che vedo un Ragazzo come me, che mi sembra di essere Persona piuttosto Angelica*: con averne data la descrizione corrispondente ad un Angelo.

Tutti, e Cagliostro medesimo rimsero stupefatti. Egli però ripeteva anche questo successo *da quella grazia di Dio*, che a suo dire sempre lo ha assistito, e favorito. Il Padre del Fanciullo gli mostrò allora il desiderio, che il Figlio avesse coll' uso della Caraffa potuto vedere in qual'attitudine si trovava in quel momento una sua Figlia, che stava a villeggiare in una Casa di Campagna distante 15. miglia da *Mittau*. Rinnovati pertanto gli esorcismi al Ragazzo, impostagli la mano in testa, indirizzate le solite preghiere a *Dio*, guardò quello entro la Caraffa, e disse, che allora la Sorella scendeva le scale del Casino di Campagna, ed abbracciava un *altro Fratello*. Pareva ciò impossibile agli Astanti: giacchè di quel tempo si trovava questo *Fratello* distante molte *centineja di miglia* da quel luogo. Cagliostro non si smarri: disse loro, che avessero mandato alla Campagna a verificare il fatto, e baciargli da tutti la mano, colle dovute ceremonie chiuse la Loggia.

Si mandò di fatti alla Campagna; e quello,

quello, che non si era creduto, egli ha sostenuto, che si trovò vero del tutto, *inclusivamente* al ritorno del Giovane da remoti Paesi. Allora sì, che il fanatismo verso la Persona di Cagliostro non ebbe più ritegno. Omaggi, adorazioni, prostrazioni, e quanto altro di simile può figurarsi, tutto venne a lui, ed a sua Moglie tributato. Continuò a celebrare altre adunanze secondo il suo Sistema, ed a fare altri sperimenti col Ragazzo, e la Caraffa. Una certa *Madama* desiderò, che il Pupillo, o sia la Colombia avesse veduto un di lei Fratello già morto in età giovanile. Lo vide di fatti: *in situazione* (sono parole precise di Cagliostro) che mostrava di esser contento, ed allegro; *dal che io pensai*, e credetti, che fosse in luogo di salvezza; *nel che mi confermai*, perchè dall'informazioni prese seppi, ch'era vissuto da buon Protestante. Risoluto alla fine di partire da quella Città, tenne un'ultima Loggia, nella quale istallò un Capo in suo luogo, creò gli Uffiziali, diede loro in voce le istruzioni necessarie per l'ercizio della Setta, e chiuse l'Adunanza con un Ricordo, ed una Profezia. Il Ricordo, fu di credere in Dio, e nel Papa, non intendendo però di toglierli nel resto alla credenza di Protestanti. Colla Profezia presagì ad una *Madamigella* ascritta al suo Rito, che fra tre mesi avrebbe contratto un raggarduale Matrimonio, come avvenne. Ricco di tanti meriti, che gli procacciaron

zono molti, e ragguardevoli regali da' suoi Seguaci, se ne andò a Pietroburgo. La celebrità del nome di *Conte Cagliostro* gli conciliò l'amicizia di molti Grandi, e di molti Massonici. Seguendo sempre le sue assertive, acquistò la confidenza di diversi distinti Personaggi. Visiò le Logge dell'*Alta Osservanza*, che unitamente a quelle della stretta Osservanza sono colà assai moltiplicate: e fralle notizie, che acquistò intorno alla *Massoneria*, vi fu quella, che il colpo di questi Settarj era diretto principalmente *contro la Francia, e Roma*; venendo in ciò regolati da uno Spagnuolo, che si fa chiamare *Thomas Chimenes*. Costui a tal' effetto gira continuamente per l'*Europa*, ed impiega molto danaro derivante dalle contribuzioni delle Logge per giungere al compimento dei suoi disegni. Dice *Cagliostro* di averlo incontrato in varj Luoghi; ma sempre sotto figura, e nome diverso. Egli frattanto lasciò in Pietroburgo gran fama di se, e per aver penetrate le cose occulte, e per aver predetto il futuro. Si mostrò consapevole, che un Personaggio aveva abusato di una propria Nepote, lo che tutti ignoravano. Ad un Principe profetizzò le sue future disgrazie, e ad una Damigella la sua prossima morte: predizioni tutte, e scoperte (così egli in un suo Costituto) che io feci in virtù di una ispirazione propria, sebbene con quella gente, alla quale io feci queste, ed altre predizioni in altre occasioni, ed in altri luoghi.

luoghi mostrassi un contegno diverso , per cui tutti credevano , che io avessi con me qualche Cabala , e delle nozioni soprannaturali , lasciandoli io nella loro credulità .

Non ebbe minor incontro in Varsavia . Chi vuol credere a lui , innumerebili furono gli onori , e le distinzioni ; ma molto più gli grandiosi regali ricevuti da molti illustri Cortigiani . Fu celebrata nella maniera più pomposa la ricorrenza del giorno natalizio di sua *Moglie* , a cui tutti li Grandi offerirono in quell' occasione doni , ed omaggi . Una Principessa vi fu , che lo spacciò presso la Corte per un Impostore , e per un Ciarlatano : ma egli la convinse , e l' illuminò ben presto col profetizzarle tre accidenti della sua vita futura , che si andarono a verificare .

Frattanto egli aveva stretta la più confidente amicizia con uno dei più grandi Magnati , da cui fu per lungo tempo trattato insiem colla *Moglie* in una maniera veramente magnifica . Essendo questo uno dei Capi Massonici della stretta *Osservanza* , ebbero sovente fra loro dei Colloquj in materia . Cagliostro procurò di tirarlo al suo *Rito Egiziano* ; e a tal' effetto fece de' travagli in di lui Casa , cioè degli esperimenti colla Pupilla nella guisa , che parlando delle operazioni di *Mittau* abbiam divisato . Servì da Pupilla una *Ragazza* , la quale , non ostante che fosse in età da *Marito* , e priva perciò di quella semplicità , ed innocenza , che poteva far dubitare , se realmente

mente vedesse nella Caraffa quanto diceva ; tuttavolta corrispose perfettamente e alle dimande , e alle visioni . Contuttociò il Personaggio restò fermo nella sua *Massoneria* .

Da *Varsavia* essendosi portato a *Strasburgo* , pria di arrivarcì si fermò per due giorni in *Francfort sul Meno* . Qui narra egli un fatto occorsogli con due Persone , che non possiamo dispensarci dal riferirlo coll' esposizione medesima da lui fattane : *Me ne andetti a Francfort sul Meno* , dove arrivato trovai i suonominati NN. , ed NN. , che sono Capi , o siano due Archivisti della *Massoneria* della stretta *Osservanza* chiamata degli *Illuminati* . Essi m' invitarono ad andar seco loro a prendere il Caffè ; e messomi in carrozza con loro , senza però la compagnia di mia Moglie , ed alcuno di Famiglia , così pregato da loro stessi , mi portarono in *Campagna* alla distanza di circa tre miglia dalla Città ; ed introdottici in una *Casa* , dopo bevuto il Caffè , ci trasferimmo nel *Giardino* , ove viddi una *Grotta* artefatta . Col beneficio di un lame che accecerò , discendemmo unitamente in un *Sotterraneo* facendo quattro dici in quindici scalini , ed entrati in una *Camera* rotonda , in mezzo della quale osservai una *tavola* , che aperta , vi viddi sotto una *Cassa* di ferro , ed aperta anche questa *Cassa* , viddi , che nella medesima si conteneva una quantità di *Scritture* , fra le quali presero li suddetti due un *libro* manoscritto , fatto a guisa di

Bastardello, o sia di Messale, in principio del quale vi era scritto: NOI GRAN MAESTRI TEMPLARI &c., e seguiva una formula di giuramento concepito con espressioni orribili, delle quali non posso ricordarmi, e contenenti le obbligazioni di distruggere tutti li Sovrani dispettici. Questa formula era scritta col sangue, ed aveva undici sottoscrizioni, oltre la mia Cifra indicata di sopra, ch'era la prima, tutte pur fatte col sangue. Non posso ricordarmi di tutti li nomi delle sddette sottoscrizioni, a riserva dei nominati N. N. N. N. N. N. N. N. N. Tali sottoscrizioni significano i nomi dei dodici Gran Maestri degl' Illuminati; ma in realtà la mia Cifra non era stata fatta da me, nè io sò come vi esistesse. Da quel tanto, che essi mi dissero sul contenuto di questo Libro, ch'era scritto in Francese, e da quel di più, che io ne lessi in qualche parte, mi assicurai maggiormente, che il colpo determinato da questa Setta era diretto primieramente alla Francia, colla caduta della quale dovea poi farsi il colpo per l'Italia, ed in particolare per Roma, che il Chimenes nominato di sopra era uno dei Capi principali, ch'evano nel broglio, e che la Società ha gran quantità di danaro disperso nei varj Banchi di Amsterdam, Rotterdam, Londra, Genova, e Venezia, e che mi dissero proveniente dalle contribuzioni, che pagano ogni Anno cento ottanta mila Massonici alla ragione di cinque Luigi per uno, servendosene in primo luogo per il man-

reuimento dei Capi, in secondo luogo per il mantenimento degli Emissari, che hanno per tutte le Corti, ed in terzo luogo per il mantenimento delle Navi, e finalmente per tutti altri bisogni della Setta, e per rimunerazione di quelli, che fanno qualche mossa contro i Sovrani dispettici. Rilevai ancora, che le Logge fra l' America, e l' Europa ascendono a ventimila, le quali in ogni anno nel giorno di S. Giovanni, sono obbligate a mandare al Tesoro pubblico della Setta venticinque Luigi d'oro. Finalmente mi offerirono dei soccorsi in danaro, dicendomi di esser pronti a darmi anche il loro sangue; e ricevei seicento Luigi in contanti. Ritornammo poi insieme a Francfort, donde il giorno dopo io mi partii con mia Moglie, portandomi a Strasburgo.

Non abbiamo bastanti tracce per decidere risolutamente della verità di questo racconto. La Moglie di Cagliostro nulla ha saputo dirne, perchè, come viddimo, non andò seco lui al sito designato in Campagna; ed il lasso del tempo ha prodotto, che neppure n' abbia avute presenti le circostanze accidentali dell' incontro colli due nominati Soggetti, e dell' assenza del Marito da Francfort per qualche ora. Chi ha assunti li di lui Costituti non ha tralasciato di tornar seco a più riprese, ed all' impenata u quest' affare: ma sempre ha mostrata una gran costanza.

In Strasburgo (riprende a narrare Cagliostro) si trattenne qualche anno, nel decor-

so di cui vanta di aver fatto portenti nella Medicina. Le guarigioni, che seguirono per di lui opera furono molte, e maravigliose a segno, che la sua Casa in breve tempo si vide piena di *Stampelle* recatevi dagli *Storpi* da lui risanati. Ma lo strepito maggiore, e la maggiore occupazione della sua Persona fu la *Massoneria*. Visitato da tutti li Massonici, li quali hanno ivi erette varie Loggie appartenenti alla stretta *Osservanza*, s'introdusse nell'animo loro colli dettami del suo *Rito Egiziano*. Ascrisse pertanto molti di essi, ed altri ancora, che non erano addetti alla *Massoneria*, esigendo p-ia, che s'arruolassero all'*Ordinaria*. Vi furono indistintamente *Uomini*, e *Donne*, *Cattolici*, *Luterani*, e *Calvinisti*. Tenne in seguito bene spesso delle Logge tanto in Casa propria, quanto in un Casino delizioso di Campagna, il quale perciò in appresso assunse la denominazione di *Cagliostrano*.

Celebrò tali Logge, ascrisse li Soggetti, e fece più, e più volte li soliti esperimenti colle Pupille, in conformità di quanto resta espresso nel *Libro* del suo Sistema. Gli esperimenti seguirono in questa occasione, ed in molte altre anche senza l'uso della Catasta, e collocando sola la Pupilla dietro un *Paravento*, che veniva a rappresentare come una specie di piccolo Tempio. Le interrogazioni, e li travaglj, che se o loro si facevano, non erano i strettli alla sola di cesa, ed apparizione degli *Angeli*, ma

I si

si estendevano ancora all' esplorazione o di cose occulte, o dei futuri accidenti, o di materie curiose, e talvolta anche impudenti. Nè agiva egli solo. A suo arbitrio faceva agire anche altri. Era però necessario, che preventivamente comunicasse, cioè trasferisse in loro il potere, che, come egli dice, *n' aveva avuto da Dio*; tanto che chiunque si è voluto azzardare alli travagli senza il suo contentamento, e la sua potestà, è rimasto deluso negli effetti.

Dubitando sul principio qualcuno, che in simili travagli potesse concorrere qualche frode d'intelligenza fra la *Pupilla*, e *Cagliostro*, svelò a questo il desiderio, che aveva di portar seco una Ragazza affatto nuova, ed incognita, e nel mezzo di essa travagliare. Si mostrò pronto a so disfarlo, rispondendogli, che quanto operava era tutto effetto della grazia di *Dio*. Portata dunque l' incognita *Pupilla*, li travagli riuscirono felicemente; anzi volle di più *Cagliostro* a maggiore, non sappiam dire se persuasione, o acciecamiento del *Personaggio*, ch' egli stesso imponendo la mano in testa alla *Pupilla* travagliasse per qualche spazio di tempo, facendole quelle interrogazioni, che gli piacevano. Le interrogazioni tanto in questa contingenza, che in altre furono dirette a discuoprire le altrui amorose inclinazioni. N' ebbe sempre piacevoli risposte. Quindi niente v' è di più verisimile, che realmente *Cagliostro* in tempo di questa sua dimora in Strasburgo

burgo ricevesse moltissimi onori, furezze, e distinzioni da ogni rango di Personae, come moltissimi furono li regali sì in danaro, come in gioje, ed altre robe, che io, e mia *Moglie* ricevemmo.

Fù in tale occasione, che avendo fatte delle scorse in *Parigi*, ed in *Basilea*, ascrisse altri soggetti al suo Rito. Così pure da *Strasburgo* tra feritosi in *Napoli* fece l'ascrizione di alcuni altri Personaggi, e ma *Esteri*. Riseppe, che in quella Città esistevano delle *Logge* spettanti all'una, ed all'altra osservanza: ma quantunque invitavovi, non volle visitarle. Da *Napoli* restituitosi in *Francia*, si fermò a *Bordeaux*, ove trattenutosi circa 11. mesi, impiegò gran parte del tempo nell'esercizio della *Massoneria*. Anche qui colla cognizione acquistata di molti *Massonici*, fece una buona moltitudine di Assecli del suo Rito Egiziano dell'uno, e dell'altro sesso. Tenne frequentemente delle Logge in sua casa: recitò li soliti portentosi discorsi, e travagliò colla Pupilla.

In questo luogo ha egli voluto aggiungere una particolarità circa simili travagli, ch'è degna di essere riferita. Ha supposto dunque che mentre le Pupille erano dietro il Paravento, dicevano spesso, che *toccavano la mano all'oggetto Angelico*, che vedevano; e di fatti al di fuori si sentiva il rumore, come se dentro esistesse altra Persona, oltre la Pupilla. Argomento ulteriore, d'onde ha potuto rilevare, che le

parizioni (è sempre egli , che parla) le viste , li toccamenti , che dicevano di fare , e di vedere rispettivamente dette Colombe , fossero un effetto della speciale assistenza di Dio verso di lui : assistenza giunta a tal segno , che tutti quelli , che lo hanno o perseguitato , o calunniato , e specialmente li Ministri dei Tribunali , che hanno avuta parte nelle sue inquisizioni , sono stati sempre soggetti a gastighi divini , con una morte o rapida , o ignominiosa , ovvero con altro infortunio , che gli ha resa infelice la vita .

Abbiamo nel Cap. I. riferita una *visione celestiale* , che costui narrò d'aver' avuta in tempo della sua dimora in *Bordeaux* , Fù questa , diss' egli , che l'animo sempre più alla propagazione del suo Rito Egiziano . Passato pertanto da *Bordeaux* in *Lione* , volle visitare una delle Logge dell' *alta Osservanza* , nella quale fu ricevuto con tutti gli onori sotto la *volta di acciajo* : ascese il Trono del Venerabile ; ed invocato l' ajuto divino pronunziò un lungo discorso sull' *esistenza di Dio* : l' *immortalità dell' anima* , ed il *rispetto dovuto alli Sovrani* . Fece breccia nell' animo di quegl' Individui , che si mostraron volentierosi di conoscere a fondo il suo *Rito Egiziano* . Volle soddisfarli ; e perciò gl' ingiunse di preparare la Loggia secondo il sistema di questo Rito : di eleggere dodici Maestri ; e di avere in pronto una Ragazza innocente . Allestito tutto per il dì futu-

turo , egli tenne adunanza secondo il suo sistema Egiziano . Cominciò da un discorso , con cui dimostrò agli ascoltanti , che ogni uomo deve essere *Apostolo di Dio* , predicando il bene , e consigliando a fug- gire il male , e che , come gli *Apostoli* avevan ciò esattamente eseguito , così essi , *ch' erano dodici* , dovevano fare altrettanto , promettendo , e giurando di prestarsi a quanto gli sarebbe stato da lui insinuato .

Li fece pertanto giurare nella conformità prescritta dal suo sistema . Fatto il giuramento : *predissi loro* (son sue parole precise) , che *come fra gli dodici Apostoli vi era stato uno* , che aveva tradito Gesù Cri- sto , così *fra loro vi sarebbe stato uno* , che avrebbe tradita *la Società* : *Essi diebbero- rono* , che ciò non poteva accadere ; ma io gli ripetei per altre due volte la stessa pre- dizione , aggiungendogli , che *il Traditore sa- rebbe stato punito dalla mano di Dio* . Passò quindi alli travagli delle Pupille , eseguiti tanto colla Caraffa , che dietro il Paraven- to , nei quali operò colle solite ceremonie , e che si verificarono mirabilmente colla discesa , ed apparizione degli Angeli . Ef- fetto sempre continuato dell' assistenza di Dio verso la sua Persona , di cui volle fin- gersi ancor tenacē nell' atto medesimo dei suoi Costituti , offrendo alli suoi Giudici , che se gli avessero in quel momento por- tate *cinquanta Ragazze* , avrebbe con tutte dimostrato loro il potere , che tuttavia aveva di simili operazioni .

Il buon evento dei travagli sbalordì li Lionesi : E molto ancora contribuì alla loro sorpresa la diserzione, che nel giorno appresso seguì di uno di loro dalla Società, mostrandosi poco persuaso del Sistema Egiziano . Costui appunto, riferisce Cagliostro , restò in appresso gastigato dalla mano di Dio , perchè dopo alcuni mesi fu ladrociato di quanto aveva, e da opulento divenne un miserabile . Fù dunque pregato dagli altri di voler ivi fondare una Loggia Madre del Rito Egiziano : Egli vi acconsentì; e fu costruito il materiale della Fabbrica con molta magnificenza , e profusione di danaro , e colle Officine , e Camere distinte per l' esercizio dei tre gradi di Apprendente , Compagno , e Maestro : Io dunque istituii , e foudai (son sue parole) in detto sito una Loggia di Rito Egiziano col nome di Loggia Madre , così chiamata , perchè viene ad erigersi come Loggia di Primo sopra tutte le altre Logge , delle quali deve esser Madre , e Maestra : Anzi siccome sogliono le Logge Madri della comune Massoneria assumere sempre la denominazione da un qualche specioso attributo di virtù ; così diede a questa il titolo di Sapienza triomfante .

La fondazione fu da lui fatta colle ceremonie , regole , istruzioni , usi , formalità , arnesi , quadri , stigli , pitture , vestimenti , giuramenti , invocazioni , recita di Salmi , e tutt' altro dettagliato nel Sistema scritto nel suo Libro : A qual' effetto gli

gli lasciai, l'originale del Libro medesimo segnato colla mia marca in principio, ed in fine, rappresentante il Serpente trapassato da una freccia. Tenne successivamente varie adunanze nel medesimo sito, e vi fece dei sorprendenti discorsi analoghi al Rito Egiziano, e relativi alla Divinità, alli Mysteri della Fede, alla Sagra Scrittura, ed in sostanza a materie tutte morali, e sublimi. Come Fondatore, ed Istitutore della Loggia fu riconosciuto per gran Maestro, che nella comune Massoneria, come vidiemo, si appella grand' Oriente, e come tale creò due Venerabili, li quali in sua assenza presiede sero alla Loggia, e vi facessero li travagli colle Pupille, avendogliene a tal' effetto comunicato il suo potere, senza di cui non vi sarebber potuti riuscire. Consegnò loro il modello della Patente, di cui furon fatti tirare in Rame molti Esemplari, che furon distribuiti agli Aggregati, e sottoscritti non solo dalli due Venerabili, e dal gran Segretario, ma anche da lui, con avervi apposta la sua cifra: avendomi così pregato per aver l'onore di possedere la Patente marcata dal loro Fondatore. Ricevette poi dai medesimi tanto per se, che per sua Moglie li zinali, ed altri arnesi della Massoneria, tutti nobilmente ricamati, ed ornati di argento, di oro, e di pietre. In fine si fece la consagrazione della Loggia, come si farebbe di una Chiesa. Ma questa seguì, quando Cagliostro n'era già partito. Spedì peraltro dal

dal Luogo, in cui dimorava, due *Deputati*, perchè vi presiedessero in sua vece, e diede tutte le istruzioni necessarie all'adempimento della Funzione. A noi ne manca il dettaglio; ed esso ha supposto di rammentarsi unicamente, che fra le ceremonie prescrisse quella di far precedere un' orazione perenne di quarant' otto ore nel Tempio per mezzo di due *dei suoi Figli* (così egli suoleva appellare, ed ha appellato anche nei suoi Costituti gli Ascritti al suo Rito), che doveano succedersi gli uni agli altri.

La formola della *Patente* indicata in ciò, che appartiene alla *Testimoniale* dell' ascrizione, è del seguente tenore :

*Gloria Sapienza
Unione
Beneficenza prosperità*

Noi Grande Coffo Fondatore, e Gran Maestro dell' alta Massoneria Egiziana in tutte le parti Orientali, ed Occidentali del Globo a tutti quelli, che vedranno queste presenti, facciamo saper, che nel soggiorno, che noi abbiamo fatto a Lione, molti membri di una Loggia di quest' Oriente, secondo il Rito ordinario, e che ha il titolo distintivo della Sapienza, avendoci manifestato l' ardente desiderio, che avrebbero di sottomettersi al nostro Governo, e di ricevere da noi i lumi, ed il potere necessario per conoscere, e propagare la Massoneria nella sua vera forma, e pri-

e primitiva purità: Noi ci siamo arresi ai loro voti, persuasi, che dando ad essi questo contrassegno dalla nostra benevolenza, e della nostra confidenza noi avremo la doppia soddisfazione di aver travagliato per la gloria del grande Iddio, e per il bene della umanità.

Per questi motivi dopo aver bastevolmente stabilita, e verificata presso il venerabile, e presso molti Membri della detta Loggia la potestà, e l'autorità, che Noi abbiamo a quest'effetto, Noi con l'aiuto di questi medesimi Fratelli fondiamo, e creiamo in perpetuo all'Oriente di Lione la presente Loggia Egiziaca, e la costituiamo Loggia Madre per tutto l'Oriente, e l'Occidente, attribuendole d'ora in poi il titolo distintivo della Sapienza trionfante, e nominando per suoi Officiali perpetui, ed inamovibili.

cioè

N. N. Venerabile, ed

N. N. per suo Sostituto,

N. N. Oratore, e

N. N. per suo Sostituto.

N. N. Guarda-Sigilli, Archivj e davori, e

N. N. per suo Sostituto.

N. N. Grande Inspettore, Maestro di Cerimonie, e per suo Sostituto.

Noi accordiamo una volta per sempre a questi Officiali il diritto, ed il potere di tenere Loggia Egiziaca con i Fratelli sottoposti alla loro direzione, di fare tutte le accettazioni di Apprendenti (Apprentissi)

Coin-

Compagni (Compagnos) e Maestri Muratori (Maitres Macons) Egiziani, di spedire Attestati, di aver Relaziane, e tener corrispondenza con tutti li Macons del nostro Rito, e con le Logge, dalle quali essi dipendono, in qualunque luogo della Terra, ch' esse siano situate, di adottare dopo l'esame, e con le formalità da noi prescritte le Logge del Rito Ordinario, che desidereranno di abbracciare il nostro Istituto, in una parola di esercitare generalmente tutti li diritti, che possono appartenere, ed appartengono ad una Loggia Egiziaca giusta, e perfetta, che ha il titolo, le prerogative, e l'autorità di Loggia Maestra.

Noi ordiniamo però al Venerabile, ai Maestri, agli Officiali, ed ai membri della Loggia di avere una continua cura, e scrupolosa attenzione per i lavori della Loggia, affinchè quelli delle Ricezioni, e tutti gli altri generalmente si facciano in conformità dei regolamenti, e degli Statuti da noi spediti separatamente con la nostra sottoscrizione, col nostro gran Sigillo, e col sigillo anche delle nostre Armi.

Noi ordiniamo ancora a ciascuno dei Fratelli di camminare costantemente nel sentiero stretto della virtù, e di mostrare con la regolarità della sua condotta, ch' egli ama, e conosce i precetti, e lo scopo del nostro Ordine.

Per autenticare le presenti, Noi le abbiamo sottoscritte di nostra mano, e vi abbiamo apposto il gran Sigillo accordato da Noi a questa

questa Loggia Madre, come anche il nostro Sigillo Massonico, e profano.

Dato all'Oriente di Lione.

Presso di lui sono stati rinvenuti varj degli Esemplari suddetti, ma in bianco. Si scorge solamente in essi un bel Rame, che rappresenta come una specie di Cornice. Gli emblemi, che vi sono scolpiti, cioè il settangolo, il triangolo, la cazzuola, il compasso, la squadra, il martello, li teschi di morti, la pietra cubica, la brutta, la triangolare, li punti di tavola, la Scala di Giacobbe, la feruice, il globo, il Tempio, ed altri simili, unitamente a varj morti, che si leggono sparsi qua, e là, vale a dire: *Lucem meruere labore: Odi profanum vulgus, & areo. Petite, & accipietis: Quae- rite, & invenietis: Pulsate, & aperietur Vobis; In constanti labore spes: O vincere, o morire: dimostrano, ch' egli si è unifor- mato agli emblemi, ed alli motti della comune Massoneria.* E' osservabile fralle altre particolarità quella di una Croce, nella sbarra di cui sono scolpite le tre Lettere: L P. D Quel Cagliostro stato sì eccellen- te nella Massoneria, che fece sua questa forma di Patente, che di tutte le più pic- cole minuzie in essa designate ha saputo dare un conto esattissimo, sol di queste Lettere ha asserito constantemente d'igno- rare il significato. Altronde si sà, che le medesime esprimono il sentimento: *Lilium pedibus destrue*

Da Lione trasportatosi in Parigi, fu im-
me-

mediatamente visitato da una moltitudine di Massonici, ed in specie *da suoi Figli*, quelli cioè, che avea precedentemente ascritti alla Massoneria Egiziana, quando dimorava in *Strasburgo*. Pregato da loro, e da altri ad erigere ivi Loggia del suo Rito, vi condiscese; e fu questa perciò costruita, preparata, ed adobbata in una casa particolare in una ricchezza, e magnificenza, che non ha l'uguale. In essa pertanto presiedendovi come *Venerabile, Capo, e Fondatore*, ascrisse molti Soggetti, la maggior parte Cattolici, colle consuete Cerimonie, fece le solite meravigliose Concioni; e travagliò con diverse Pupille, una Femmina ed un Maschio, che secondo lui ebbero un evento felice, colla discesa di tutti sette gli Angeli. Altra Loggia aprì in propria Casa coll' ammissione anche di altri Personaggi pur Cattolici. Molte e frequenti furono le Adunanze tenute nell' uno, e nell' altro luogo, e non contento di travagliarvi egli solo, fece col suo potere, che vi travagliassero anche la *M. glie*, ed altri. Uno de' travaglij seguì ad istanza di *Madame la Motte*, la quale volendo indagare di qual Sesso fosse il feto, che una Madre portava attualmente nel seno, ne fece da *Cagliostro* interrogare alla sua presenza la Pupilla, che coll' incitazione di un Maschio soddisfece li comuni desiderj.

Ciò peraltro, che ingerì alli suoi Figli maggiore stupore, fu il fatto occorso fra lui, ed un personaggio di distinzione *Capo*

di quei Massonici. Questa è la narrazione, che egli n'ha fatta. Era del temp' , che qualcuno de' suoi Seguaci gli andava suggerendo di riunire le sue forze, cioè li suoi Massonici con quelli del Personaggio; giacchè questo non molto tardi avrebbe fatta gran comparsa nel *Regno*. In seguito se lo vide una sera comparire in sua Casa, e personalmente gli fece il progetto di riunirsi seco lui. Entrarono in discorso de' loro Sistemi Massonici, e dissentirono, chi dei due dovesse accedere all' altro. Ambedue eran gran cosa nella Massoneria; e niuno di loro perciò voleva il secondo posto. Franco, ed impavido *Cagliostro* gli propose di dargli una prova della divinità del suo Sistema Egiziano; e gli suggerì perciò di portare in sua Casa un *Ragazzo*, o *Ragazza* innocente, qualunque gli fosse piaciuto. Vi portò di fatti due sere dopo un Fanciullo di otto in nove anni, e lo eccitò a travagliare con questo. Per avvalorare l'operazione, gli soggiunse *Cagliostro*, che in sua vece avrebbe dato il potere di travagliare ad un *Terzo*, che insieme con altri era ivi presente. Collocato dunque il Ragazzo avanti la Caraflì, fatte le solite invocazioni, e preghiere, ed impostagli dall'Operante la mano sulla testa, cominciò quello a gridare, che vedeva entro la Caraflì il *Palazzo* di abitazione del Personaggio; che avanti il medesimo si tratteneva una Persona, che non nominò, e di cui diede la descrizione in at-

titu line di leggere una Lettera ; che finalmente questa Persona entrava nel Palazzo . R mossa poi la Caraffa , soggiunse che continuava a vedere il Palazzo , e la Persona , che stava allora in una data Camera , che individuò Cid inteso volò quello rapidamente alla propria Casa , e trovò vero quanto aveva espres o il Fanciullo .

Il complesso di tanti accidenti , che rassembravano agli occhi altri altrettanti prodigi divini , li trasportò al sommo della cecità . *Ha narrato Caglistro* , che in seguito deliberarono , ch'egli dovesse rimaner fra loro stabilmente in qualità di *gran Maestro dell'Ordine* : che colle premure della Corte si sarebbe potuto fare scrivere al Sommo Pontefice , ed al Sagro Collegio , ad effetto che anche colla spedizione di Bolle si fosse approvato l' *Ordine Egiziano* al pari del *Teutonico* , del *Gerosolimitano* , e di altri simili , imponendogli per quarto Voto l'obbligazione di attendere coll' esercizio del sistema suddetto alla conversione dei Protestanti sino allo spargimento d' 1 sangue ; e che per consolidare sempre più la Società si sarebbe comprata una *Casa* , per erigervi una *Loggia* coll' abitazione per il *gran Maestro* , e per gli altri Uffiziali del Rito , facendone come un Convento sullo stesso piede de' *Templari* .

Ma nè questo progetto , nè l'altro della riunione delle forze coll' indicato Personaggio ebbero effetto ; perchè sopravvenne l'in-

l' inquisizione per l' affare della *Collana*, e la respectiva restrizione di *Cagliostro* nella *Bastiglia*. Liberato da questa, e ricevuta l' intimazione dell' esilio da tutta la *Francia*, se ne andò al *Villaggio di Passì*, ove fra le altre molte visite ricevette quella di *Thomas Chimenes*, e di altro gran Massonico: *li quali mi ferero varie interrogazioni* sugli affari di *Francia*, e gli accidenti da me sofferti a *Parigi*, e mi dichiararono, ch' essi come primi Massonici della stretta *Osservanza* maneggiavano per eseguire la vendetta dei *Templari*, dirigendo principalmente le mire contro la *Francia*, e l' *Italia*, ed in particolare contro *Roma*. Celebrò Loggia del suo Rito nello stesso *Villaggio*, e vi ascrisse diverse persone, fra le quali tre *Femmine galanti*: E dopo 13. giorni prese la strada verso *Boulogne*, passò per *San Deni*, ove nel trattenimento di poche ore ammise al suo Rito altri due Soggetti. Giova qui avvertire, che nella narrazione della Vita Massonica di costui s' incontrano bene spesso varie ascrizioni di *Seguaci*, alle quali, sembra, che manchi il tempo necessario, perchè fossero adempite colle formalità, e solennità prescritte nel *Libro*, di cui abbiam fatta menzione. Egli stesso però ha schiarita la difficoltà, dicendo, che come *Capo e Fondatore dell' Ordine*, credeva d' aver tutta l' autorità di dispensare dal rigore delle ceremonie; onde una gran parte delle volte eseguiva le astri-

zioni di Soggetti compendiosamente, ed in quella forma, che gli tornava più comodo.

Nell'imbarcarsi a *Boulogne* per passare in *Inghilterra*, fu corteggiato da cinque mila, e più Persone, che, accompagnandolo colli più sensibili augurj di felicità, gli richiesero la sua benedizione. Esso ci fa sapere, che non riuscì di dargliela, come suoleva darla alla giornata, ed in voce, ed in iscritto, e nelle Logge, e fuori a tutti i suoi Seguaci. Giunto in *Londra*, fu invitato di andare alla *Loggia Madre* eretta in quella Città della comune Massoneria; e vi fu ricevuto con tutti gli onori, sino ad essergli stato offerto di cuoprire il primo posto. Frattanto sopraggiunsero a vederlo diversi de' suoi Figli di *Lione*, e di *Parigi*, quali lo pregarono a voler tener Loggia di rito *Egiziano*, come di fatti spesse volte la tenne in sua Casa, avendoci ascritti diversi altri soggetti; e travagliato con quattro distinte Pupille. In questa occasione sperimentò una novità, di cui ha protestato non aver mai potuta penetrare la causa. Alcuni de' seguaci Uomini, e Donne lo richiesero del potere di travagliare personalmente. Esso glie l'accordò come aveva fatto con altri: ma ciò non ostante li travagli riuscirono sì male, che alle Pupille in vece degli *Angeli* comparvero delle *Scimie*. Ebbe ben però in tal tempo la consolazione di ricevere da' suoi Lionesi contezza di alcuni travagli

gli di Pupille, in uno de' quali erasi egli fatto a loro vedere in mezzo alle nuvole *fra Enoch, ed Elia.*

Obbligato alla fine a partire da *Londra*, come abbiamo altrove accennato, si trattenne per due settimane in una *Casa di Campagna* poco di là distante, ove travagliò con un ragazzo in qualità di pupillo. Passato poi in *Basilea*, natra, che gli venne fatta istanza da alcuni di erigere in propria *Casa* una *Loggia Egiziana*. Non potè egli ricuarsi all' inchiesta: onde ridotta una *Camera* della stessa casa a guisa di *un Tempio*, consimile in tutto all'intiore della *Loggia di Lione*, sebbene non tanto ricco, e magnifico, fondò ivi la *Loggia*, che dichiarò *Loggia Madre de' Paesi Elvetici*. Molti di quegli Abitanti asciisse con tutte le ceremonie, e formalità del rito. Travagliò varie volte con due *Pupilli*, uno maschio, e l'altra femmina; ed avendo creati due *Conjugi p.r* *Maestri travaglianti*, che nella favella *Masonica* si appellano: *Maestri Agesanti*, comunicò loro il potere di travagliare, come travagliarono col più felice successo. Per dar poi una forma regolare, e tutta la consistenza alla fondazione, elesse *li cinque grandi Uffiziali*. Diede loro la *Patente*, dissimile però da quella de' *Lionesi*; avente all'intorno un *piccolo ornato* senza alcun emblema, col solo nome di *Dio* superiormente; e questa fu *sottoscritta* da lui col-

colla sua solita *Cifra*, e dagli indicati cinque *Uffiziali*. In fine consegnò loro una copia dell'intero *Libro*, in cui è dettagliato tutto il Sistema, a norma del quale, come si regolavano allora, co' i continuaron poi a far sempre in appresso.

Oltre queste memorie della di lui Persona ha soggiunto, che ne conservano quegli Abitanti anche un'altra non meno speciosa. Quando egli dimorava in *Strasburgo*, e dava delle scorse in *Basilea*, fece costruire nel Territorio di questa Città un *Padiglione*, o sia *Casino* all'uso *Cinese*. E questo *Casino* è quello, che dovendo essere destinato all'esperimento della rigenerazione fisica, e morale, gli servì di veicolo per truffare ad una Persona un insigne somma di danaro, come abbiamo altrove accennato. Or questa Fabbrica esiste ancora; e se si vuol prestare fede alle sue assertive è in tanto concetto presso quei Paesini, che li Contadini nel passarvi innanzi gli prestano gli atti più decisi di venerazione, e di omaggio; credendo, che vi sia il *Mausoleo* per la sepoltura del Conte *Cagliostro*.

Anche in *Bienn*, ove successivamente si trasferì, tenne Loggia di Rito Egiziano, e travagliò colle Pupille. Passando per *Aix in Sovaia*, *Torino*, *Genova*, e *Verona*, ebbe conferenze con molti Massonici, che non ha saputo nominare. In *Roveredo* rimasti sorpresi alcuni dalli discorsi relativi

al suo rito, lo pregarono ad ascriverli, come seguì, con avere a tal effetto tenu-ta *Loggia* in una casa di Campagna, ed in una Camera preparata con qualche magnificenza, ove adempì alle funzioni, e ceremonie prescritte dal rito. Li munì anche di *Patente* in altrettanti esemplari di quegli stampati in *Lione*, medianti le quali coll'autorità, che aveva come gran *Fondatore* dell'*Ordine* li dichiarò *Maestri*, senza che fossero passati per gli altri due gradi, e li raccomandò all'altre Loggie Egiziane.

La testimoniale di questa Patente è diversa dall'altra di sopra trascritta. Così la vediamo concepita:

*Gloria Unione Saviezza
Beneficenza Prosperità.*

Noi Gran Maestro della R. l=1 Egiziana all'Oriente di Medina, nell'Arabia felice, avendo preso in considerazione li costumi, zelo, virtù, e cognizioni Massoniche, o siano Muratorie del nostro carissimo fratello, e Maestro..... gli diamo colle presenti la facoltà di ricevere in ogni grado dell'adozione quelli, che li loro costumi, meriti particolari, e virtù renderanno degni di essere ammessi alli nostri sublimi misterj. Nominiammo a quest'effetto il nottro suddetto carissimo fratello per presiedere in qualità di Maestro alla l=1 di adozione detta

sot-

sotto condizione di non ammetterci, se non quelli, che per li loro costumi, e virtù potranno contribuire al bene, e lustro, o splendore del nostro R. Ordine. Così ordiniamo a tutti li fratelli, che ci sono subordinati di riconoscere detto nostro carissimo fratello nella suddetta sua qualità, di Maestro, e di rendergli tutti gli onori Massonici, o Muratorj dovuti alla sua qualità di Maestro. In fede di che gli abbiamo spedito le presenti sottoscritte da Noi, e munito de' nostri Sigilli.

Dato all' Oriente di li
dell' anno Massonico, o Muratorio 5781.

Due osservazioni debbono qui farsi per l'ume dei Leggitori. La prima, che la Cifra 1=1 indica nel Sistema Massonica Loggia. La seconda, che come li Massonici non contano il principio dell' anno dal Gennojo; così hanno nella numerazione degli anni un' Era assai differente dalla nostra. Sù di ciò peraltro non possiamo dare una precisa nozione, perchè la loro norma diversifica secondo la diversità delle Sette, alle quali appartengono.

Da Roveredo venne Cagliostro a Trento, e finalmente a Roma. Trento non ci somministra alcun monumento particolare di Massoneria, perchè, come si riferì nel Cap. primo, l' ottima religione di quel Vescovo Principe lo intimorì. Non è però, che ne dimettesse affatto il pensiere. Fece colà formare due Paraventi da servire alli travagli delle Pupille; ma restarono ineoperosi

rosi. Tenne uno stretto carteggio, ed una continua corrispondenza colle Logge da lui fondate, e con molti dei suoi Seguaci; e si abboccò con qua ti Masonici s' incontrarono a passare per quella Città.

Egli però non fu mai tanto inquieto, nè in una contraddizione di affetti co' singolare quanto in *Roma*. Dissimo già, che per una parte lo angustiava la vigilanza del *Principato*: Dall' altra lo sollecitava l' assuefazione alla vita Massonica, e l' indigenza, che cominciava a sperimentare. Informato, che in *Roma* era efetta una *Loggia*, volle prenderne cognizione, ed entrò in amicizia degli Individui, che la componevano; ma ricusò d' intervenire alle loro adunanzze. Ebbe ben però comune co' medesimi un pranzo in Campagna, nel quale pronunziò un discorso relativo alla sua Massoneria. Si deliziava sovente nel trattenersi domesticamente con essi nelle stesse conferenze; in mezzo alle quali gli davano degli impulsi, perchè gli ascrivesse al suo rito Egiziano. Si regolò in maniera di non disgustarli. Fece loro leggere in separati giorni una porzione del *Libro* dettagliante il Sistema, che custodiva con somma gelosia: glie ne spiegò li misterj; e permise anche ad uno di essi di copiarne dei squarcii. Non volle però ascrivelerli formalmente, promettendo a tutti di ciò fare, quando si fossero trovati fuori dello Stato Pontificio. E frattanto eccitò qualcuno di loro a prevenire coll' ascrizione alla Massoneria

Or-

Ordinaria, come seguì nella Loggia indicata. Questo bastò, perchè si sentisse dai medesimi giornalmente chiamare col nome di *Padre*, come egli gli appellava per *Figli*, che riconoscessero in lui un Capo, e gli tributassero omaggio come al loro *Maestro*.

Frattanto continuò il carteggio in forma, e col linguaggio *Massonico* presso le Logge, e li suoi seguaci stranieri. Fralle altre Lettere da lui scritte in materia, ve ne furono alcune dirette ad un *Parigino*, affinchè s' interponesse con un *Personaggio* per fargli avere del danaro, ed impegnò il Corrispondente ad operar con calore, promettendogli di costituirlo nella Massoneria Egiziana, come un suo *Vicario Generale*, e con una plenipotenza senza limiti. Il bisogno peraltro andava crescendo di giorno in giorno; ed il sussidio non veniva. Ciò lo sedusse ad offrire a qualcuno di essere istruito nella scienza *Massonica Egiziana*, ed a pensare alla fondazione in Roma di una *Loggia di Donne*. Profitò ben poco, anzi nulla nel primo disegno; e fu distolto dal secondo con essergli stato supposto, che in *Roma* le Donne o non hanno danaro, o non vogliono spenderlo.

Dissimo, che nulla profitò coll' offerta fatta ad alcuni di comunicargli le nozioni della Massoneria Egiziana. Vi fu uno che non volle affatto accudirvi: Altri due lo burlarono solennemente. Ebbe da medesimi soventi impulsi, perchè li mette se a parte

parte della sua *Scienza Egiziana*. L' uno era in uno stato comodo, ed all' altro aveva adocchiato un *Anello*, che portava in dito, e che gli abbagliava la vita. Non si era avveduto però, ch' era di *Pietre false*. Si dispose pertanto a soddisfarli: ed ecco come seguì la funzione.

Introdottili una sera nella Camera del letto prese a dir loro, che le sue arcane cognizioni acquistate in *Egitto* stablivano un grado supremo di Massoneria, alla quale non può giungersi senza esser passato per gli altri gradi della Massoneria inferiore, e che poteva egli solo dispensare dalla formale convocazione della Loggia, e dalle dolorose ceremonie solite a farsi con chi è iniziato a qualche Loggia di Liberi Murratori. Quindi continuò a dire: *io come Maestro di Loggia Suprema vi dichiaro Apprendenti, vi dichiaro Compagnoni, vi dichiaro Mastri di Loggia ordinaria; ed in questa maniera vi autorizzo ad essere ammessi alla mia Loggia Suprema*. Passò a fargli un discorso relativo al suo rito Massonico: sfoderò la sua Spada: gl' impose d' inginocchiarsi, e di alzare la mano destra sopra il capo; ed in quest' attitudine li fece giurare di non svelare ad alcuno quanto avrebbero veduto, ed udito. Battura poi tre volte col piede la terra, e colla spada l' omero destro degl' iniziandi, gli applicò le sue dita in fronte, gli aspirò il suo fiato nella faccia, e gli disse, che per quella potestà, che l' *Eterno* a lui solo aveva

aveva data , gl'infondeva la sapienza sua , e quella di Salomone , e li dichiarava : *Massonici , Ermetici , Pittagorici , Egiziani* : con aver terminata la funzione , mostrandogli il *Libro* del rito , ch'essi però non vollero leggere , perchè esalava di muschio .

In altre sere confidò loro , che avendo scoperta l'inutilità delle Logge di *Massoneria Ordinaria* , aveva da gran tempo fondata una *Loggia* , nella quale egli come sommo Maestro comunicava agl'Individui le cognizioni acquista e in *Egitto* , consistenti specialmente nel modo di trovare la *materia prima* , e di mutar natura alli metalli , colla quale scienza *Salomone* aveva radunata l'immensa quantità d'oro , di cui parla la *Sagra Scrittura* : Volle fargli credere eziandio , che lo scopo di queste sue Aduanze Massoniche era *il Segreto dei Segreti* , e che unicamente poteva dire : *Multi sunt vocati , pauci vero electi* : riserbando a se solo l'esercizio delle Arti meccaniche , ed arcane , che possedeva : Gli spiegò in fine li *segni , tocchi , parole , e gerghi* , coi quali li *Massonici* ne' respectivi gradi si disinguono fra loro .

Sin quì li due *Figli novelli* mostraron tutta la dipendenza , e la venerazione per lui : ma quando si venne al punto della spedizione della *Patente* , cambiò la scena . L'esibì loro : gliene mostrò la forma , che è quella medesima spedita alli *Lione i* , e li richiese di dargli in iscritto il loro nome ,

cognome , e patria , per farsi registrare in Francia . Questa spedizione , che avrebbe portata una spesa di *cinquanta scudi* , non piacque alli novelli Seguaci , e se ne schermirono , senza avere mai più parlato a lui di Massoneria . Così Cagliostro , che in una gran parte di Mondo con questo esercizio aveva molto lucrato , non potè in Roma collo stesso mezzo truffare neanche un *Anello falso* .

Entrò peraltro in qualche agitazione , e timore , che alcun dei medesimi l'avesse denunziato ; onde , come ha asserito in un suo *Costituto* , prese il partito di gittarsi a piedi di un Confessore , e svelargli il suo fallo . Richiamando qui a memoria la confessione di Trento , convien sapere di questa , che egli medesimo in appresso manifestò con due Persone di sua confidenza , che in tal guisa aveva cogl. . . il *S. Offizio* . Coronò finalmente le sue gesta Massoniche con una *Lettera Circolare* scritta poch' giorni innanzi la sua Carcerazione a tutte le *Logge* della comune , e della sua *Massoneria* in seguito dell'avviso avuto , che realmente era stato denunziato . Se crediamo a lui , in questa *Circolare* pregò tutti li Membri Massonici ad ajutarlo in caso fosse stato carcerato . Se crediamo a due Persone le quali pose a parte di questa previdenza , asserisce l'una che rammentasse alli Massonici , che sapevan già quel che dovevan fare , verificandosi il suo arresto . Depone l'altra , che gli eccitò a far di

tutto per liberarlo , ed attaccar fuoco , bisognando , o a *Castel S. Angelo* , o al *Palazzo del S. Offizio* , quando fosse stato nell' uno , o nell' altro luogo ritenuto .

Questo è il *Compendio* delle azioni Masoniche di *Cagliostro* , nella narrazion delle quali non abbiām fatto che seguire sostanzialmente la di lui confessione , riducendola ad un certo metodo , e restringendola alle circostanze essenziali . Un più lungo dettaglio avrebbe servito unicamente a tediare chi legge , e ad occupare noi nel mestiere dei Ciārlatāni . Resta ora , che ad integrità , ed intelligenza della Storia esponiamo quegli schiarimenti , che sono necessari a penetrare il fondo delle azioni medesime , e a dileguare alcune difficoltà , che sembra rendano inverisimile la serie di tanti accidenti .

Come mai *Cagliostro* (si domanderà probabilmente da alcuno) quell' eccellente furbo , che ha saputo ingannare , e sedurre una gran parte di Mondo , e che imperterrita nella sua inquisizion di *Parigi* negò la luce del giorno , ha potuto confessar tanto ? Tutto rimonta ad uno stesso principio . Nonostante la notizia dell' imminente sua Carcerazione , egli non disperse , non distrusse , non lacerò nè il Libro contenente tutto il Sistema del Rito Egiziano , nè li diversi Arnesi Masonici , nè le molte Lettere di corrispondenza fra lui , e li suoi Figli , che tutte trattavano di *Massoneria* . Vide nell' atto dell' arresto sotto li suoi occhi si-

sigillar tutto dalla *Corte*, che di tutto in conseguenza dovette credere informata: Gli era perciò o impossibile, o inutile l'appigliarsi ad una negativa, perchè il complesso di questi monumenti somministravano un inespugnabile Corpo di delitto, ed una prova evidente della sua reità.

E' vero, che il costume di parlar molto, e mal' a proposito lo trasportò per il tratto di molti Costituti a svelare *quel di più*, che le *Carte* non presentavano, e a dichiarare molte cose, che per la sola testimonianza delle medesime sarebbero rimaste nell' enigma. Se n' avvedde ben' egli, quando li Ministri, che lo han costituito, ritornando sulle sue tracce, e riassumendo li fatti da lui narrati, gli obiettarono tutte le conseguenze, che ne derivavano in giustificazione della sua malizia. Avrebbe voluto allora tornare in dietro, e ritrattare qualche cosa del già detto; ma non fu più in tempo. Si era avuta la previdenza di fargli sottoscrivere *pagina per pagina* li suoi Costituti, ed in fine di ciascuno si era presa la dichiarazione di aver egli benissimo sentito quanto si era scritto, e che era: *uniforme in tutto a tutto ciò, che ha asserito*. Molto ancora ha contribuito alla felice condotta dei Costituti *l' esattezza, e la gelosia*, con cui è stato custodito nel Luogo di sua detenzione. Aveva ben potuto nella *Bastiglia* (egli lo ha detto) farsi strada alla più costante menzogna, ed eludere la procedura, corrompendo le

Custodi, e Ministri colla forza dell' oro. Qui (diisi luogo al vero) è avvenuto diversamente. Insorse per la Città una qualche voce, che chi doveva incomberc alla sicurezza della di lui Persona potesse esser di lui Protettore, ed occultamente lo favorisse: Ma fu voce calunniosa, e maligna. Chi lo costitui non prestò fede; ma neppur disprezzò il sentore: e per assicurarsi della verità, fece all' Inquisito in diversi Costituti varie interrogazioni, la risposta delle quali avrebbe posto al giorno, se fosse staro, o nò istruito di cosa alcuna. Il risultato fu tale, che ci abilita a contestare a tutto *il Mondo*, che il Detenuto ha sempre ignorate le circostanze anche le più accidentali della sua inquisizione.

E poi vero (dimanderanno altri) quanto ha narrato circa l' esercizio della Massoneria? La sua dedizione alla Massoneria Ordinaria: l' incontro, la celebrità, il credito, ed il predominio acquistato sulle Logge della medesima: l' invenzione, o sia riforma del *Sistema Egiziano*: la fondazione, e celebrazione delle molte Logge di tal Rito: l' ascrizione di una numerosa quantità di Soggetti dell' uno, e dell' altro sesso, e di tutte le Religioni: la propagazione in sortanza di questa Setta in una gran parte di Mondo, son tutti fatti innegabili, ed a lui dovuti. Non solo gli ha verificati la Moglie sua indivisibile Compagna; ma inoltre ne somministra-

no un documento irrefragabile le *Carte* presso di lui rinvenute: Anzi in una *Lettera* di esperto Viaggiatore avutasi nel decorso di questa Inquisizione ci assicura aver coi propri occhi veduto in *Lione* quel magnifico Tempio eretto per l'esercizio dell'Egiziana Massoneria istituitavi da *Caglistro*, il cui *Busto in marmo* era innalzato nel mezzo.

Forse le grandiose esposizioni fatte da costui su tal proposito possono in qualche parte meritare una tara, ed avere avuto in mira d'imporre alla procedura, che si formava contro di lui. L'aver detto nei Costituti, che il numero dei suoi Asseclie ascendeva a qualche milione può credersi un'esagerazione improntata per atterrire: Il compleso dei monumenti ne presenta moltissimi; ma non a questo eccesso: Ed è certo poi, che col tempo andarono a diminuirsi, perchè dovettero venire al giorno dell'impostura del loro *gran Maestro*. Peraltro sappiamo con sicurezza dal *Carteggio* rinvenuto presso di lui, che sino agli ultimi tempi precedenti alla sua carcerazione in varj luoghi erano ancora in vigore, ed in azione le *Logge* da lui fondate: Ed è innegabile alteesi, che egli poco, o nulla abbia valutata la diserzione di alcuni, dopo che ne aveva ritratta la conseguenza, che bramava, con avere impinguata la sua borsa.

Sembrerebbe impercettibile, come costui avesse potuto diffondere la cecità in tanti

Luoghi, e sù tante Persone, se non sappessimo, che ha fatta gran breccia ove oper istituto non esisteva affatto, o per depravazione di cuore era labile il fondamento della *Fede Cattolica*. Non ha lasciata anche l'industria di scegliere fralli suoi Seguaci gl' *Ignoranti*, e di dar la preferenza alli più *Ricchi*; ed ha sempre procurato di accattivarsi, ed avvelenare l'animo degli *Uomini*, secondandone il *genio*, e le *passioni malvagie*. In più luoghi abbiam veduto quanto fruttificasse colla supposta scienza del *Lapis Philosophorum*. Se qualcuno lo consultava sull'inclinazioni, che sentiva per il *sesso imbelle*, suoleva rispondere che per esser *buon Massone*, cioè *Uomo perfetto*, non si richiedevano zante *Cappuccinate*, e che si debosciasse pure allegramente, bastando, che prestassero fede a lui, ed al suo Rito. Con questi mezzi, e con queste massime li suoi progressi dovettero necessariamente esser molto rapidi, ed estesi.

Abbiamo altrove riferito, che fralli requisiti indispensabili per essere ascritto al Rito Egiziano v'è quello d'essere precedentemente annoverato nella *Massoneria Ordinaria*. Questo mistero doveva contenere il suo perchè; e negli atti non mancava qualche traccia, che *Cagliostro* preordinasse questo stabilimento al fine di ricevare un maggior vantaggio personale dall suo Rito, il quale contenendo un sistema totalmente nuovo, e l'abbagliante

og-

oggetto della Rigenerazione fisica, e morale avrebbe più facilmente inebriati quelli Massonici Ordinarj, che apparentemente, e nel loro primo *Tirocinio* sono trattenuti dalli Direttori, e Maestri, come già dissimo, con una maliziosissima industria nello studio di cose prodigiose, colle quali poter smentire le leggi della natura. Interrogatone ne' Cestituti, rispose, che, siccome tutto lo scopo della sua Massoneria si raggiava nell' insinuare le massime dell' esistenza di Dio, e dell' immortalità dell' anima; perciò aveva prefisso di ascrivere li soli Massonici Ordinarj, perchè son quelli appunto che l' impugnano. Falso primieramente, che li Massonici Ordinarj in generale non riconoscano un Dio, e l' esistenza della vita futura. Ma sia pur vero: Se l' oggetto di costui fosse stato in realtà, qual' egli ha asserito, perchè nell' esserglisi presentati de' Cattolici, che non erano ascritti a veruna Massoneria, esigente da loro pria di ammettergli alla sua, che si arruolassero all' Ordinaria? O non aveva in questo caso motivo di ammettergli, o il fine dell' ammissione dovette esser diverso. Di più: Se era veramente divorzato dallo zelo di radicare negli animi de' miscredenti le indicate massime, perchè non ricevere nel suo Rito anche quelli, che senza esser Massonici, pur le combattono, e le negano? Alla forza di queste contestazioni si perdette: Sagliatosi prima contro li suoi Giudici con dire

dire, che tutto gli attribuivano a delitto, si rivolse a rispondere, che avesser lette le sue *Costituzioni*; ed avrebbero trovata vera la prescrizione, di cui si tratta. Gli fu replicato, che non era in questione la sussistenza; ma il motivo della medesima: ed egli soggiunse: *quel che volete ve lo ammetterò*. Dettogli, che niente più si voleva da lui, che la verità, ed una risposta categorica, conchiuse: *La verità l'ho detta*: Noi andremo riportando alcuni di questi tratti, che son frequentissimi ne' suoi *Costituti*; perchè da essi meglio si comprenda il carattere dell'Uomo, e l'entità delle sue operazioni.

Ma ciò che più d'ogn' altra cosa impegnerebbe sicuramente la curiosità de' Leggitori, si è lo schiarimento di que' *discorsi*, di quelle *profezie*, di que' travagli colle Pupille, che sono stati sì frequenti nell'esercizio della sua Massoneria. Ne parleremo ora distintamente. De' suoi *discorsi*, ha preteso, come viddimo, di sostenere una durazione di molte ore, un'eccellenza, che incantava gli Ascoltatori, una sublimità, che additava la più vasta dottrina, e penetrazione nelle materie sagre, e profane, ed una conseguenza, che riscattando li miscredenti dall'errore, gli ha portati a vedere la luce, e ad abbracciare la Religion Cattolica. La *Moglie*, che è stata presente alla maggior parte de' medesimi, se ha verificato, ch' erano strabocchevolmente prolissi, ha contestato an-

cora,

cora, ch' erano li più scioperati, sconnessi, ed inconcludenti, che possano mai figurarsi. Suoleva prepararvisi con una *buona bibita di Bottiglie*: Ignaro di tutto, richiedeva spesso alla stessa sua Moglie, che gli suggerisse un qualche *Testo della Scrittura Sagra* per soggetto della sua *Concione*: il dialetto *Siciliano* misto con un cattivo *Idioma Francese* eccitava lo stomaco. Ammetteva tutta sorta di Religione, sostenendo, che, creduta l'esistenza di Dio, e l'immortalità dell'Anima, era ugualmente buono il *Cattolico*, il *Luterano*, il *Calvinista*, l'*Ebreo*. Parlando de' *Sovrani*, si accomodava al genio degli Ascoltanti, insinuando ora la subordinazione, ma più frequentemente a scuoterne il giogo, giacchè per massima li chiamava *Traanti*. Trattava sempre con disprezzo dell'autorità, e della Persona del *Romano Pontefice*, e di tutte l'*Ecclesiastiche Gerarchie*. In somma non ha fatto co' suoi discorsi, che convertire li *Cattolici* in *Miscredenti*, gli *Atei* in *Deisti*.

Questa descrizione non è punto esagerata, nè è la sola Moglie, che ce n'attesti. Vi sono negli *Atti più Testimonj*, che, avendolo in separate occasioni udito discorrer massonicamente, assicurano, che egli parlava *molto*, ma *senza metedo*, *senza Logica*, *senza soggetto*, e sotto un involucro di parole, e di sentimenti tali, che alla fine avevano dovuto partirne ignari affatto di ciò, che avesse preteso di

esporre. Chi lo ha costituito, ha dovuto soffrire l'atroce pena di pender dalla sua bocca senza profitto per il tratto di qualche ora tutto ad un fiato: e benchè fosse più volte ammonito, e pregato a riconcentrare le idee, ed a contenersi ne' limiti di una narrazione puramente necessaria; non è stato mai possibile di trattenere il torrente della sua Ciarlataneria. In mezzo pertanto ad una estrema confusione, per ottenere una qualche serie ordinata, ed intelligibile, è stato d'uopo ricondurlo quasi sempre sulli suoi passi, e portarlo per mano nel racconto storico de' suoi accidenti. Affinchè tutti potessero un giorno avere una testimonianza della sua maniera e di ragionare, e di esprimersi, gli è stata data più di una volta la libertà di dettare le risposte alle interrogazioni, e contestazioni, che gli si facevano. Da una, che ne riferiremo, potrà apprendersi il resto. Si dovette interrogare di una certa temeraria oblocazione da lui fatta in disprezzo della grand' opera della Redenzione, e della morte del Salvatore Gesù: Egli la negò; e per giustificare la sua negativa, ecco lo squarcio, che pronunciò: *Rispondo, che tutto è falso, perchè nel mio sistema primitivo, in tutte le mie operazioni faccio gran caso del Serpe col pomo in bocca, che è la mia Cifra, che denota la causa del peccato erigiale, e di tutte le nostre disgrazie per costui: e che la Redenzione di N. S. Gesù Cristo è stata quella, che l'ha trafilto, come*

me noi dobbiamo sempre avere avanti agli occhi, e nel cuore costui come gli occhi, ed il cuore sono lo specchio dell'anima, e che tutti l'Uomo deve essere sempre in guardia contro tutte le tentazioni diaboliche, ed in conseguenza credendo tutto questo, e la Redenzione di N. S. Gesù Cristo, ed avendo sempre fatto osservar questo, non è possibile, che io abbia parlato come sopra perchè sarei andato a disdire tutto quello, che ho detto per tutto.

Un Uomo, di cui, a termini della stessa sua confessione è certo, che nella sua puerizia avea aborriti anche li primi rudimenti scientifici, e che dalla gioventù sino a tutto il rimanente della vita non aveva atteso ad altro studio, che a quello del vizio, dell'impostura, e della truffa, poteva mai esser capace di quei discorsi, che ha voluto attribuirsi? Questo però è il meno: Che dovrem dire della sua scienza Teologica, e Sagra, che formava il soggetto de' suoi discorsi, e per cui ha saputo fare tante Conversioni in benefizio della Religion Cattolica? Avrà egli dunque trattato profondamente le materie della predestinatione, della grazia, e del libero arbitrio? Appunto. Interrogato a dire quali fossero li *vizi capitali*, e li *fouti* di tutti li peccati? rispose, che non ne sapeva il numero, e solo si ricordava di alcuni pochi, cioè: la *gola*, l'*invidia*, l'*accidia*, la *lussuria*, l'*usura*. Richiesto delle *Virtù Teologali* disse: Se mi diranno la prima parola,

rola, me ne ricorderò. Interpellato, quali, e quante fossero le *Virtù Cardinali*, soggiunse, ch' erano una stessa cosa che le *Theologali*. Gli si dimandò de' *Consigli di perfezione*; e se n'ebbe in risposta: *Fede, Speranza, e Carità*. Invitato a recitare gli atti di fede, speranza, e carità, si espresse: *La Fede è la Chiesa: La Carità è il vincolo della perfezione: La Speranza è la speranza della Gloria Eterna*. Dell' effetto del *Sagramento della Cresima* asserì: *E' una conferma del Battesimo*; E di quello dell'estrema *Unzione*: *E' una conferma, che rende l' Uomo perfetto per partire per l' Eternità*. Lasciando finalmente altre di queste particolarità, nelle quali si mostrò sempre uguale a se stesso, interrogato: *Se l' Uomo abbia il potere, e l' autorità di comandare agli Spiriti Celesti?* così si spiegò: *Io credo, che l' Uomo colla permissione di Dio può pervenire a questo, perchè Iddio benedetto avanti la sua morte ha lasciata a noi, e data la visione beatificante, e divina, e perchè l' Uomo è stato creato ad immagine, e similitudine di Dio, e gli Angeli non sono stati creati, come l' Uomo, ma divinamente.*

Non parleremo qui della sua alienazione dalli *Sagramenti*, della continua violazione dei precetti Ecclesiastici, e di quanto altro forma il complesso delle scelleraggini, nelle quali è stata senza interruzione immersa la sua vita. L' argomento, che ora proponiamo, sarà sempre insuperabile per ismascherar la di lui impostura.

Egli

Egli ha voluto sostenere, che li suoi discorsi tanto eccellenti, e vantaggiosi alla Religion Cattolica sono stati tostantemente relativi al sistema della sua *Massoneria Egiziana*, come è espressa nel *Libro*, di cui abbiam parlato. Discende dunque per necessaria conseguenza una delle tre cose: o che questo suo sistema sia pienamente Cattolico: o che non siano veri li supposti discorsi: o che abbiano reso tutt' altro, che un buon effetto alla Religion Cattolica. Se per una parte non possiamo adattarci alla prima, come repugnante all'evidenza, alli lumi della natura, ed alli dettami della ragione: Se per l'altra sono innegabili li suoi prolissi discorsi di domma fatti e nelle Logge, e fuori; saremo costretti ad ammettere, che nella *supposizione*, che li suoi discorsi abbiano avuta conseguenza, questa deve essere stata o di far divenire Eretici li Cattolici, o di confermare gli Eretici nella loro miscredenza, o di trasportarli da un errore all' altro.

Per disbrigarsi dalla forza invincibile di questo raziocinio, si apprese ne' Costituti al partito di *ragionare*. Meglio lo vedremo a suo luogo. Qui cade in acconcio un riflesso. Vi furono sicuramente fra' suoi seguaci molti, e forse la maggior parte, che restarono incitati da' suoi discorsi, gli appresero, e li decantarono per qualche cosa di divino. Come mai potè ciò accadere? Si aggiunse cecità a cecità: Essendo occorso bene spesso a medesimi, come

era naturale, di nulla comprendere dei discorsi del loro *Maestro*, concepivano l'opinione, che avesse parlato *non fisicamente*, ma *moralmente*, quanto è dire *con mistero*, ed enigma, interpretandone così a loro bell'agio li sentimenti.

Le sue *predizioni* servirono ad accrescere il fanatismo. Egli l'ha attribuite a quella speciale assistenza, di cui era piaciuto a Dio di favorirlo. Tutte, *ha asserito*, sono state l'effetto di un'ispirazione superiore. *La Moglie* nel verificarne il fatto ha saputo assegnarne la derivazione di alcune, riferendole ad un suo *raggiro*, che ponava in opera o con prendere preventiva nozione de' fatti più occulti, o con azzardare un prevedimento sù di alcuni dati naturali. Così, se in *Mittau* profetizzò ad una *Madamigella*, che presto sarebbe diventata *Sposa* di un Personaggio, n'ebbe un fondamento dalla scienza acquistata della passione amorosa, che il medesimo nudriva in occulto verso quella *Donzella*: e se ad altri presagì una morte vicina, lo stato deplorabile della loro salute n'avrebbe persaoso chiunque. Da quanto abbiamo esposto sin qui delle inique sue azioni, e da quel più, che dobbiamo ora aggiungere, ciascuno saprà formare un retto giudizio sulle altre. Noi risletteremo unicamente, che gli accidenti preternaturali allora possono aver luogo nell'umana opinione, quando non si presenti per la loro soluzione la possibilità di altro mezzo.

Cagliostro ha avuta sempre al suo comando una miniera inesausta d' imposture. Veniamo alli travagli delle *Pupille*.

E' certo, che Cagliostro travagliasse bene spesso, e facesse anche travagliar altri colle pupille, cioè colli *Fanciulli*, o *Fanciulle* innocenti nella maniera dettagliata di sopra: Ed è certo ancora, che queste *Pupille* nell' atto de' travagli rispondessero alle interrogazioni, che si facevano loro, e dicesseto di vedere *quello*, di che erano interpellate, e specialmente gli *Angeli*. Come ciò seguisse, è la cosa, che dobbiam' ora cercare. L'inquisito secondo il solito ha asserito impavidamente, che tutto è stato effetto di una *special protezione di Dio verso di lui*, avendolo voluto graziare in tal guisa della *visione beatificante*, ad effetto, che potesse meglin riuscire nel suo proposito di radicare il *Sistema Egiziano*; d'insinuar le massime dell' esistenza di Dio, e dell'immortalità dell' anima; di convertire gl' increduli; e di propagare il Cattolicesimo. Perciò egli è stato sempre solito in tali occasioni di ravvivare la sede in Dio, pregarlo, ed invocarlo di cuore.

Sentiamo ora cosa n'abbia detto la *Moglie*. In sostanza ha deposto, che, sebbene alcune delle pupille fossero prevenute da suo Marito di quanto dovessero rispondere ne' travagli; tuttavolta *alcune altre*, come che scelte, e portate a lui improvvisamente, non potevano operare, che

per l'arte diabolica. Ha accennato, che avendolo più di una volta richiesto a comunicarle l'origine di questi travagli, abbia sempre riuscito di soddisfarla, dicendole, che non era bastantemente coraggiosa e forte, per sostenere il mistero: Ha soggiunto, che l'insegnasse soltanto di travagliare, dicendo: *Per il potere che ho dal gran Cofio*, e battendo tre volte la terra col piè destro: Ed ha rilevato in fine, che quasi sempre simili travagli eran diretti da fini secondarj, e dal proprio interesse. Talvolta faceva comparir *salvi* tutti i *Massonici*, ed i loro *Parenti suoi seguaci*; e *dannati* quelli, che o non si erano lasciati da lui truffare, o l'avevano tradotto per un *Impostore*. Qualche volta ancora faceva descrivere gli *Angeli* congiuntamente alla fisionomia della *stessa sua Moglie*, affinchè gli astanti si affezionassero sempre più alla di lei Persona.

Il Gazzettiere d'Europa anche in questa parte assalì ferocemente *Cagliostro*; e non lasciò inoltre di pubblicare de' monumenti in prova, che *tutt'era un giuoco di bussabini*. Noi, mentre al lume della Religione, e della ragione riconosciamo nelle assertive di Cagliostro li soliti tratti della sua empietà, ed impostura, lasceremo ad altri il decidere, se all'indicata opinion della *Donna* debba preferirsi l'assertiva del *Gazzettiere*. Chiunque ha buon senso, conoscerà facilmente ciò, che se ne debba pensare, in vista delle seguenti nozioni.

Fralle

Fralle Carte di costui si sono rinvenute due relazioni di simili travagli pratici, trasmessegli da alcuni dei suoi Seguaci, dai quali era assente, o per averne la spiegazione, o per dargliene conto. Noi ben volentieri li riportiamo qui per esteso, affinchè dalla sola, e materiale loro tessitura ciascuno meglio ne comprenda l'entità. Il primo è steso così:

Il vigesimo terzo giorno dell'ottavo mese.
La M^{re} A. (a) travagliando.

Dopo gli Ordini Spir. il P. avanti di vedere l'A. d. (b)

Io mi trovo in un luogo oscuro nell'aria.

Io vedo una Spada d'oro sospesa.

Io vedo venire Leutherb. . . g.

Ordine di andarsene.

R. Egli ride, e dice non vi pigliate pena.

Egli apre l'abito, e mi mostra una ferita in faccia al cuore, egli mi mostra un pugnale ..

D. Se ciò è secondo la volontà del Gr.. C. (c)

R. Senza dubbio.

E cava una pistola a doppia canna dalla sua saccoccia, e me la mostra ..

D. Del soccorso.

Io vedo una stella,

(a) Significa: *La Maesra Agesante*: o sia quella, che faceva il travaglio.

(b) Il P. vuol dir Pupillo. L'A. vuol dire Angelo.

(c) S' intende il Gran Coffo.

Io ne vedo due.

Io ne vedo sette.

D. Che si parla.

R. Leutherb. . . g. se ne va. Il sito cambia.

Io vedo li sette A. &c. &c.

In seguito i lavori continueranno in regola. Gli A. diranno, che bisogna comunicare quest' apparizione fisicamente al G. C.

Il Gr. C. dice, che gli rincresceva, che ciò abbia fatto terrore alla M^{sse} A., e poteva nuocere alla sua salute; ma che ciò era in regola.

R. Della M^{sse} A., ch'ella sperava, che ciò non sarebbe niente, ma che avendo conosciuto in quest' uomo un potere basso, che aveva timore del male.

Il Gr. C. dice, che non vi era niente a temere, ma che si era ben' agito.

NELL'ALTRO COSÌ LEGGIAMO.

Estratto della l^a tenuta Sabato 12. giorno del secondo mese dell' anno 5558.

Tutti li Maestri, eccettuato il Fr. Elia presenti.

Le operazioni dirette dalla Ven. Saba Il.

OPERAZIONI

Dopo le dimande consuete li VII. Angeli con le loro Cifre stando avanti il Pupillo

Di. Di loro, che un Amico del Maestro N. N. essendo passato per qui; e dovendo

rivenir dimani, ba attestato al nostro Compagno il Ven. Aless. II. di vedere le nostre operazioni di Loggia, che abbiamo ricevuto su quest' oggetto gli ordini del nostro Maestro, li quali non essendo abbastanza chiari; noi li dimandiamo, se essi possono chiarirceli, o se a quest' effetto dobbiamo pregare il Gr. C., istesso di favorirci della sua presenza.

R. Io vedo venire la nuvola del Gr. C., egli ne scende, viene accanto a me, ed io gli ho baciato la mano, ha ancora la sua Cifra sul petto.

D. Che la Maestra scenda dal Trono, e lo saluti in suo nome, ed in quello di tutta l'—l ringraziandolo della grazia, che si compiace farci.

R. Saluta ancora con la sua Spada, fà un circolo nell' aria, pronuncia la parola H eloim, e mette la punta della sua Spada in terra.

D. Digli rispettosamente, che, siccome sà benissimo, che il suo amico N. N. è passato per qui, che egli attesta la volontà di vedere al suo ritorno la nostra l—l, e che lui G. C. nella sua Lettera sù quest' oggetto ci dice di fargli vedere la l—l, senza più, lasciando il resto a nostra disposizione, la nostra disposizione, e quella di tutta la l—l è di non fare assolutamente altro, che la sua volontà, e nulla, che possa dispiacergli; lo preghiamo di volerci bene prescrivere quello, che abbiamo da fare sù quest' oggetto.

R. Voi potete farlo entrare in l—l tenergli

gli un discorso, ed in appresso far lavorare Alessandro. Ecco tutto.

D. Se noi dobbiamo essere decorati — R. Si.

D. Che nel fondo toccherebbe a me di dirigere la prossima l^{—l}, che mi trovo troppo felice di potere occupare questo posto, che certamente me ne fò sempre una gloria, ma che per questa volta lo supplico di dirmi, se non sarebbe meglio, che il nostro Compagno il Ven. Maestro Ag^r. la dirigesse.

R. Si, sarà meglio per questa volta, e si limiterà a far lavorare Aless., il G. C. spera sempre di poter riceverlo egli stesso, ed allora gli mostrerà il resto.

D. Che noi ci conformeremo in tutto alli suoi Ordini, se noi dobbiamo far operare Alessandro come il solito nella Caraffa, o se dobbiamo farlo entrare nel Tabernacolo.

R. Per farlo entrare nel Tabernacolo, bisognerebbe provare prima, se ciò può andare, che sia meglio farlo operare: come lo avete fatto sinora; che altrimenti ciò potrebbe forse andar male.

D. Dunque il discorso sarà il principale dell'accoltimento, ed il lavoro di Alessandro solamente un accessorio, che il Maestro Ag^r. dimanda particolarmente la sua assistenza, affinchè questo lavoro non manchi in niente.

R. Darà la sua assistenza per i lavori di Alessandro, li suoi ultimi lavori essendo già andati bene, non vede nessuna ragione, perchè questo debba mancare.

D. Che la l^{—l} di oggi si è tenuta solamente per li Maestri, le Sorelle N. N. essendo

sendo rimaste fuori, se vuole, che sia ancora così nella prossima l=1, o se queste Sorelle devono entrarvi.

R. Esse devono esserne.

D. Il Maestro Ag.t vorrebbe ben sapere, se egli ardisce dimani presentare (per mezzo suo) al G. C. il piano del discorso, e dell'accoglimento fatto ad N. N.

R. Si con piacere.

D. Racconta al G. C. quello, che si è passato questa notte, quello, che tu, ed Aless. hanno sentito, se ciò era giusto, o contro la sua intenzione.

R. Questa non vuol dir niente, e non era propriamente la sua intenzione, e che egli ha già lavorato là di sopra.

D. Se tu, ed Alessandro possono essere tranquilli, e saranno guardati a quest' oggetto.

R. Sì, che questo stesso è simbolico, che in questo momento è stato in un lavoro molto penoso.

D. Tutta la l=1 desidera, che ciò sia riuscito alla sua intera soddisfazione.

R. Saluta con la Spada.

D. Che vi è ancora un Cartello finito, e che la iscrizione è fatta sopra tutti, se permette che gli si mostrino.

R. Sì, egli li trova bene, ed anche meglio degli precedenti.

D. Dì, che questo fa molto piacere al Fr. Eliseo, e dimanda, se si può cominciare a dorare li 3., o 4., che saranno terminati, se bisogna aspettare, che tutti sieno finiti.

R.

R. Ciò è uguale: voi potete fare su di ciò, come vorrete.

D. Che a questo effetto noi abbiamo scritto a Fr. N., conoscendo il suo zelo, non abbiamo creduto poter far meglio.

R. Questo stà bene — Dimanda se tutti li Maeseri saranno in uniforme completo per la Festa dell' 3. Maggio.

D. Che tutti quelli, che sono presenti, lo saranno: quanto al Fr. Elia assente, non crediamo, che lo sarà, ma avrà su quest'oggetto delle ragioni da dire, che saranno approvate.

R. Che bisognerà sentire le ragioni, che ha a dire.

D. Che il Lavoratorio è interamente terminato, e poco manca che sia interamente ammobiliato.

R. Buono. Cominciate voi ben tosto a lavorare all' ordinanza num. 33.

Il Ven. Aless. D. Noi possiamo cominciare dopo di avere avuto ancora l'1^o di Consultazione, l'argento di Coussolo non è ancora arrivato, il Fr. N. è stato incaricato di tenercelo a conto, e noi lo aspettiamo, crediamo, che verso la fine della Settimana prossima potremo cominciare, e dimandiamo umilmente la sua assistenza.

R. Buono. Saluta con la Spada.

Il Ven. D. Se vi sono ancora Ordini, o Consigli da darci.

R. Nò.

D. Se ardiamo pregarlo di darci la sua benedizione.

R.

R. Stende la mano, e la dà di tutto il suo cuore.

D. Ringrazialo: e voi miei Fratelli, e Sorelle ricevetela. Gli Angeli sono ancora con te.

R. Sì.

D. Mettiti a ginocchio, e di loro di far l'adorazione con noi, e raccomanda loro la cura della ~~l~~

Fatta l'adorazione la ~~l~~ è stata chiusa.

Si domanderà ora da qualcuno la spiegazione di questi travagli, quella almeno, che ne abbia saputa assegnare *Cagliostro*. Per il primo converrà rimanere nella stessa oscurità; giacchè egli, cioè l'uomo, che si è chiamato ispirato, favorito, e protetto da Dio, ha dovuto confessare: *Non ne ho capito, e non ne capisco il costrutto, come tante altre volte neppure gli ho capiti.* Rapporto al secondo ha voluto riportarsi alla *lettera dello scritto*; aggiungendo solamente, ch'egli non prestò fede alla sua apparizione fralle *nuvole* ivi descritta, come neppur credette all'altra, di cui lo avvisarono li Lionesi fra *Enoch*, ed *Elia*. Se in realtà vi credesse, è ignoto a noi, che non possiamo penetrare l'interno dei cuori. Sappiam bene dalla *Moglie* quel che ne disse, con aver risposto alli suoi Figli, che come in quell'occasione lo avevan veduto fra le nuvole, così un giorno dopo morte l'avrebbero veduto in gloria.

Ma la più luminosa riprova, che possiam dare, non diremo alli *Cattolici*, che non

non ne hanno sicuramente bisogno, ma agli *Eretici*, ed alli *Seguaci* medesimi di *Cagliostro* sulla malvagità così di questi due travagli in *specie*, come di tutti gli altri in *genere*, deriva dalla bocca sua stessa in quel di più, che asserì in seguito delle interrogazioni, e contestazioni fattegli nei suoi esami. Cadde a dire una volta di avere prevenuti alcuni dei suoi Figli, che quando fosse venuto in *Italia* non gli avessero più scritto di *Massoneria*: perchè *sin da quando ero in Londra dubitai*, se questa fosse una cosa buona, o cattiva. Richiesto perchè si ristringesse a far questo divieto per la sola *Italia*? rispose: perchè sapevo, che nell' *Italia* universalmente domina la Religione *Cattolica*, e negli altri *Paesi* vi sono tutte le *Religioni*. Objettatagli la conseguenza, quale ne derivava, ch' egli credesse, e sapesse sin d'allora, essere la *Massoneria Egiziana* un sistema opposto alla Religion *Cattolica*; replicò: Io realmente così ho creduto, specialmente nella parte riguardante il travaglio delle *Pupille*. Presa qui l' opportunità di domandargli come dunque avesse potuto credere, e credesse ancora, che ne' travagli delle *Pupille* fosse stato assistito da uno speciale favore di Dio in vantaggio della *Cattolica Religione*? si trovò convinto, e si disimpegnò con rispondere: Io non capisco questo giuoco di parole; io non intendo più me stesso; non so più che cosa dire; compiango il mio stato infelice; mi riduco solamente a domandare

re soccorso per l'anima; io sono in centomila errori di Religione.

Fu però momentaneo il suo ravvedimento, e diretto solo a prender tempo a pensare. Venne attaccato per altre due volte sullo stesso punto: ed egli tenendo sempre lo stesso contegno di ripetere da uno special favore di Dio il buon esito de' suoi travagli, quando si giunse alle strette del d'alogio, e si vide oppresso dall'evidenza della sua mal'opera, non seppe replicar altro: *Io non so altro rispondere, se non che vi sarà un errore in me, ed io mi perdo, e non capisco niente di tutto ciò.* Fu ammonito a rispondere categoricamente; ed egli soggiunse: *Io ripeto lo stesso: Lei mi dica quello, che ho da dire.* Ed esortato ulteriormente a rispondere per la verità, e manifestarla spontaneamente, concluse con queste significanti parole: **IO MAI HO MESSO IL DIAVOLO NE' MIEI TRAVAGLI, NE' HO USATE COSE SUPERSTIZIOSE:** ed in ciò dire proruppe in agitazione, ed in smania:

Noi andiamo scorrendo rapidamente queste parti de' suoi Costituti, per non trasgredire le leggi di un *Compendio*. Converrebbe far de' volumi, se si volessero per intero dettagliare tutte le interrogazioni, e contestazioni, colle quali su questa, e su di altre particolarità è stato combatuto per aver dalla sua bocca la verità; ma in vano. Quando si trovava iugulato dalla forza degli argomenti, rompendo il

freno, o protompeva in ingiurie contro li Ministri, che lo costituivano, o dava delle risposte affatto incoerenti. Così accadde appunto, quando negli ultimi Costituti fu riassunta la materia de' travagli.

Si cominciò a contestargli le prove che ne dimostravano l'empietà, sulle quali pretese di giustificarsi rispondendo: *Io son Cattolico Apostolico; e se voi altri non ci credete, non ci bò, che fare.* Ed altsove: *Io non sono uno scellerato; ma Cattolico Romano; e se voi altri non credete, credo io alla visione beatificante.* Astretto a render conto, cosa intendesse per il *potere*, che diceva ricevuto da Dio per l'opera di simili travagli; e come credesse di averlo ricevuto? disse, che il potere è il soccorso, che dà Dio ad un *buon Cattolico*; e che deriva dal dono di quella visione beatificante, che ci lassò Gesù pria della sua morte, colle parole: *Ego claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis. Non pro eis rogo tantum, sed pro eis, qui credituri sunt per verbum eorum me, ut omnes unum sint.* Questo potere dunque poteva esser comune a tutti li Cattolici? Replicò Cagliostro: *Senza dubbio è comune a tutti li Cattolici.* Or come aveva potuto dire, che senza il di lui potere non riuscivano li travagli? Prima rispose, che non riuscivano, perchè quelli, quali vi s'impiegavano forse non credevano in Dio; poi soggiunse: *alcuni, alli quali ho dato il potere, non sono riusciti, ed altri sono riusciti, ed il perchè non lo sò.*

Finalmente si venne ad un dialogo più preciso sulla *visione beatificante*. Cosa intendete sotto questa denominazione? un' assistenza spirituale, un' assistenza angelica, un' assistenza soprannaturale. A chi si concede: Iddio l' ha accordata, l' accorda, e l' accorderà a chiunque gli piace. In che modo si verifica? In tre modi: Il primo facendosi Iddio visibile, come si è fatto agli Patriarchi, ed agli uomini, quando è venuto al Mondo: Il secondo coll' apparizione degli Angeli, rendendoli visibili agli uomini; Ed il terzo con dare degli impulsi, ed ispirazioni interne. Con quali mezzi giunge l'uomo ad ottenerla? Stando sempre riunito con Dio, colla S. Chiesa, e colla Fede Cattolica, ed avere li vincoli della Carità, e della Fede: Con queste premesse basta domandarla a Dio con fervore; che se non è oggi, viene il tempo, poi, che egli l' accorda. Alcuno fra viventi ha ottenuta simil visione? Io non ne conosco veruno; e soltanto io, sebbene peccatore, ho creduto di averla, mediante qualche interna pulsazione, o sia nel terzo modo di sopra spiegato. Egli peccatore: egli, che aveva confessata una perpetua violazione de' Precetti Ecclesiastici nel tempo medesimo de' travagli: egli, che altronde si giustificava ricolmo di ogni sorta d' iniquità, come avea potuto ottenere quella grazia, per cui è necessario di star sempre riunito con Dio, e colla Religion Cattolica? **IO NON HO MAI OPERATO COI DIAVOLI;** e se sono stato un peccatore,

ore, Iddio, che è tanto mesericordioso, spero mi avrà perdonato. In molti de' suoi Seguaci, non si era verificata sicuramente nè la riunione con Dio, nè la purità di Fede, nè l'attaccamento alla religione Cattolica, nè l'esercizio delle virtù, che le sono coerenti; avendoli egli stesso imputati di miscredenza, e di un pessimo tenor di vita: Come dunque essi pervennero alla vision beatificante? Io come uomo non posso entrare ne' giudizj di Dio, il quale è padrone di dispensare le sue grazie a chi vuole; e perciò può averle dispensate anche altri suddetti.

Dalla esposta tessitura de' ragionamenti sull'opera de' travagli colle Pupille, deciderà ognuno facilmente, d'onde avessero l'effetto. Frattanto però egli in forza de' medesimi conseguì l'intento, che desiderava, cioè l'acciecamiento di molti. Così è: L'evento di simili travagli fu una delle molle principali, che contribuirono al grido, ed alla celebrità della sua persona, onde fu risguardato come un *Ente soprannaturale* disceso dal Cielo, rispettato come un *Oracolo*, venerato come un simulacro di virtù, di sapienza, e di potere illimitato. Altrove abbiamo additato con qualche precisione questo fanatismo. Qui ci siamo riservati a presentarne la prova, che non ha replica, come che derivante dal carteggio de' suoi Assecli, rinvenuto presso di lui. Li titoli, che gli tributavano di *Adorato Padre, venerato Maestro*

stro, erano usuali: Comuni l'espressioni di ammirazione, subordinazione; e rispetto: Non interrotto il costume di baciargli le mani, di mettersi a' suoi piedi, di dimandargli la benedizione: Tutti pendevano da' suoi cenni più assai, che non avrebber fatto con'un Padre, o con un Sovrano: Nuno osava replicargli. Ma ogni più minuta descrizione perderebbe assai nella nostra penna, e noi non soddisfaremo interamente alla verità, ed integrità della cosa. Per vederla chiaramente, ed in tutta la sua estensione, riporteremo qui per disteso TRÈ fralle moltissime Lettere d'u' suoi Seguaci, che rappresentano al vivo il colmo della cecità, a cui furono trasportati.

La prima si vede scritta da *Persona*, che poc'anzi erasi da lui divisa, e che sperava rivederlo dopo qualche mese. Così è concepita: *Mio Maestro, dopo l'Eterno mio tutto. Sembrava, che il Mare si opponesse alla separazione, ch'ero costretto di provare. Siamo stati 18. ore sul Mare, siamo arrivati alle 11. della mattina: il mio Figlio ha molto sofferto: ma, Maestro, ho avuto la fortuna di vedervi questa notte. L'Eterno ha realizzata la benedizione, che ricevei ieri: ah? mio Maestro, dopo Iddio, voi fate la mia felicità.* Li *Giovani N. N.*, ed *N. N.* sì raccomandano sempre alle vostre bontà; sono questi bravi giovani, e per mezzo della vostra potenza un giorno saranno degni di essere vostri Figli.

Ab!

Ab! Maestro, quanto desidero di essere al Mese di Settembre, quanto sono felice, quando posso vedervi, sentirvi, ed assicurarvi della mia fede, e del mio rispetto? Noi partiamo dimani: Che piacere avranno i nostri Fratelli!

Non ho ricevuto la Lettera, che NN. mi ha scritta, essa era partita fino da questa mattina a quattr' ore, e noi siamo arrivati alle 11.

E' egli possibile, che io non trovi più a Parigi quello, che faceva la mia felicità? Ma mi rassegno, mi umilio avanti Iddio, ed avanti a Voi.

Ho scritto al Signor N. N., come mi avete ordinato. Ab! mio Maestro, quanto mi sà duro di non poter più presentemente assicurarvi di tutti li miei sentimenti, se non che per Lettera. Verrà il Mese di Settembre, momento felice, in cui potrò ai vostri piedi, ed a quelli della Maestra assicurarvi della mia sommissione, del mio rispetto, e della ubbidienza, che anima e anno sempre quello, che ardisce di dirsi: Del suo Maestro, e del suo tutto: Boulogne sul Mare li 20. Giugno 1786.: Il più umile, ed il più indegno de' suoi Figli: N. N. N.: Ardrei pregarvi, Maestro, di mettermi alli piedi della Maestra.

Nella seconda apparisce, che altro suo seguace prenda motivo di scrivergli, per aver ricevute dal primo notizie di lui. Eccone il tenore: Signore, e Maestro: N. N. mi ha dato la maniera di farvi pervenire gli

gli omaggi del mio rispetto: il primo uso, che ne fò, si è di gettarmi alli vostri piedi, di consegnarvi il mio cuore, e di pregarvi ad ajutarmi ad elevare il mio Spirito verso l'Eterno. Non vi parlerò punto, a mio Maestro, di tutti li disgusti, che ho provati nel momento, in cui le onde dell'Oceano hanno allentauato dalla Francia il mio liore dei Maestri, ed il più potente dei Mortali: voi lo conoscete meglio di me. La mia Animà, ed il mio Cuore devono esservi aperti; e le vostre virtù, la vostra morale, e li vostri benefici hanno soli il diritto di riempirli per sempre. Degnatevi, o mio Sovrano Maestro, di ricordarvi di me, di rammentarvi, che io rimango isolato in mezzo alli miei Amici; poichè vi bò perduto, e che l'unico voto del cuore è di riunirmi al Maestro tutto buono, ed onnipotente, il quale solo può comunicare al mio cuore quella forza, quella persuasiva, e quella energia, che possono rendermi capace di eseguire la sua volontà.

Aspetterò con rispetto, e con altrettanta sommissione li vostri ordini Sevrani, o mio Maestro, e qualunque possano essere, gli adempirò con tutto lo zelo, che dovete aspettarvi da un Sudito, che vi appartiene, che vi ha giurato la sua fede, e consagrata la sua ubbidienza la più cieca,

Degnatevi solamente, Signore, e Maestro, di non abbandonarmi, di accordarmi la vostra benedizione, e d'invilupparmi con il vostro Spirito. Allora io sento, che sarò tutto quello, che voi vorrete, che io sia.

La

*La mia penna si ributta a tutti gl' impulsi
dell' Anima mia ; ma il mio cuore è tutto pieno
delli più rispettosì sentimenti. Ordinate dunque
della mia sorte : non mi lasciate languire
troppo lungo tempo lontano da Voi. La felicità
della mia vita è quella, che vi diman-
do ; voi me ne avete fatto nascere il bisogno,
o mio Maestro ; e voi solo potete soddisfarlo.*

*Con tutti i sentimenti di un cuore rassegnato, e sottomesso mi prostro alli vostri piedi ; ed a quelli della nostra Maestra. Seno con il rispetto il più profondo : Signore, e Maestro : Boulogne sul Mare 20. Giugno 1786. : Vostro Figlio, sudato, e divoto dalla vita
alla Morte N. N.*

La terza non è firmata col nome proprio di chi la scrisse ; ma con quello, che rappresenta il Maestro della Loggia. In essa gli si dà un accenno della seguita Consagrazione della Loggia di Lione, e gli si umiliano li più teneri ringraziamenti, per avere autorizzata questa augusta Cerimonia. E' del seguente tenore: Signore, e Maestro : Nessuna cosa ugualia li vostri benefizj, se non che la felicità, che ci procurano. I vostri Rappresentanti si sono serviti delle Chiavi, che gli avevate confidate ; hanno aperte le porte del gran Tempio, ci hanno data la forza necessaria per farvi risplendere la vostra gran potenza.

Mai non vide l' Europa una Cerimonia più augusta, e più santa : ma Noi osiamo dirlo, Signore, essa non poteva avere testimonj più penetrati della grandezza del Dio degli Dei,
più

più riconoscenti alle vostre supreme bontà.

I nostri Maestri hanno sviluppato il loro zelo ordinario, e quel rispetto religioso, che portano ogni Settimana alli lavori interni della nostra Camera. I nostri Compagni hanno mostrato un fervore, una pietà nobile, e sostenuta, che ha fatta la edificazione dellì due Fratelli, che avevano avuto la gloria di rappresentarvi. L' Adorazione, e li lavori sono durati tre giorni; e per un concorso rimar- chevole di circostanze eravamo radunati al num. di 27. nel Tempio. La sua benedizione è stata consumata il di 27., e vi sono state 54. ore di adorazione.

In oggi il nostro fine si è di mettere ai vostri piedi la troppo debole espressione della nostra riconoscenza. Noi non intraprendiamo di farvi il dettaglio della Cerimonia Divina, di cui vi siete degnato di renderci l' istro- mento, e ci abbandoniamo alla speranza di farvelo pervenire ben presto questo dettaglio per il canale di un de' nostri Fratelli, che ve lo presenterà egli stesso. Noi vi diremo intanto, che nel momento, in cui abbiamo di- mandato all' Eterno un segno, che ci facesse conoscere, che i nostri voti, ed il nostro Tem- pio gli erano accetti, allora, e mentre, che il nostro Maestro era in mezzo dell' aria, è comparso, senza esser chiamato. Il primo Fi- losofo del nuovo Testamento, ci bà benedetti dopo di essersi prosternato avanti la Nuvola Turchina, della quale abbiamo ottenuto l' ap- parizione, e si è elevato sopra questa stessa Nuvola, della quale la nostra giovane C. non ha

ha mai potuto sostenere lo splendore dall' istante, ch' è discesa dal Cielo in Terra.

Li due gran Profeti, ed il Legislatore di Israele ci hanno dato di segni sensibili della loro bontà, e della loro ubbidienza alli vostri Ordini. Tutto è concorso a rendere l' operazione completa, e perfetta, per quanto può giudicarne la nostra debolezza.

Felici i vostri Figli! Se vi degnate di proteggerli sempre, e ricunprirli colle vostre ali. Sono ancora penetrati dalle parole, che avete dirette dall' alto dell' aria alla C. la quale v' implorava per se, e per Noi. Di loro, che io gli amo, e gli amerò sempre.

Vi giurano essi stessi un rispetto, un amore, una gratitudine eterna, e si uniscono a noi per dimandarvi la vostra benedizione. Ch' essa coroni i voti. Il primo Agosto 5556.: Delli vostri sommessissimi, rispettosissimi Figli, e Seguaci: Il Figlio maggiore Alessandro Ter.

Le altre tutte conservano a un di presso il medesimo stile, e le stesse frasi. Sono per la maggior parte scritte in Francese; ma Cagliostro ne ha encomiata e celebrata ne' suoi Costituti la Traduzione Italiana, come quella, che egregiamente esprime il sentimento dell' Originale. *Ab ungue leonem.* Se li suoi Figli, e Seguaci gli usavano un trattamento di questa attura, quando erano assenti da lui: immagini ognuno cosa avran fatto quando erano alla di lui presenza, e quando lo vedean travagliare massonicamente. Egli stesso ha narrato, che sovente si prostravano

vano avanti di lui, e stavano immobili in questa positura per lo spazio anche di ore. Per la sua parte non lasciava di corrispondere alla scena; mentre quanto sapeva accattivarsene l'animo, con lusingarne velenosamente le passioni, altrettanto teneva seco loro un contegno grave, misterioso, ed imponente. In sostanza li tiranneggiava a suo bell'agio. Noi li compian-giamo di cuore, per esser caduti in una si vile, ed obbrobiosa schiavitù. Ma dopo la lettura di questa Storia vi persisterranno ancora? Non troveranno materia, e fondamento per riscattarsene, e conoscere il vero? Bramano ancora di più per sapere cosa sia *Cagliostro*, cosa il suo *Rito*, cosa li suoi *Travagli*? A dir vero: le assertive stesse di costui, che abbiamo scorse sin qui, dovrebbero esser bastanti per illuminare, e fugare le tenebre più folte. Ciò non ostante nel presentargli, che faremo ora *in un sol punto di vista* la Condotta, non sappiamo dire, se più mali-ziosa, che sciocca da lui tenuta ne' suoi Costituti per iscusare le sue enormità, e per ischivarsene la pena, o dovranno essi ravvedersi, e dichiararsi per vinti, o dovranno conchiudere, che hanno perduto affatto qualunque lume di ragione, e di senso comune.

Alla prima comparsa de' Ministri depu-tati a costituirlo, ed alle prime interrogazioni si scagliò contro la Corte di Francia, a cui attribuì tutte le disavventure da lui sof-

sopportate dopo l'arresto nella *Bastiglia*, imputandola di aver presentemente corrotta la Moglie per rovinarlo: Quasi che quella Corte, se avesse voluto, non avesse potuto, e saputo adoperare altri mezzi più efficaci per vendicarsi, e disfarsi di lui. A buon conto la Donna tanto è lontana dall'aver goduti gli effetti di un appoggio sì valido, quanto che nel inopia di tutto riconosce solo dalla cura di questo publico Erario il suo sostentamento. Il *Libro* della Massoneria Egiziana: gli *Arnesi*, e le *Carte*, che costituiscono il colmo della prova dell'empietà di *Cagliostro*, escludono qualunque sospicione di frode o di calunnia in di lui danno. Egli ben vedeva quanto gli tornava a proposito di sparger diffidenza sulla propria *Moglie*, che poteva esser la face per rischiare gli enigmi della sua iniquità, e per manifestare quel di più, che ad altri non era noto. Questa fu la ragione, per la quale mostrando quasi contestualmente all'espressa imputazione, una decisa tenerezza per lei, dimandò in grazia alli Giudici di averla in sua compagnia nel carcere. Egli avrebbe voluto guadagnarla al suo partito, ed istruirla del contegno, che avesse dovuto tenere nella Procura. Rigettato, come era naturale, da simile istanza, non ebbe maggior sorte nell'altra, che fu di sser collocato in un carcere più largo, e di aver comodo per scrivere. Voleva egli forse aprire quella

cor-

corrispondenza al di fuori, che gli era stata tanto proficia nell'accennata sua Inquisizione di Parigi.

Deluso in queste prime mire, prese il partito di affettar sincerità, emanando la confessione dell'esercizio della Massoneria, specialmente Egiziana, e sostenendo, che, come sempre, così allora credeva esser questo un Sistema Cattolico, e l'aveva diretto a propagare la nostra Religione. Li Giudici non credettero allora di assalirlo sù di ciò, e lo lasciarono ciarlare quanto bramava. Rinnovò quindi le istanze accennate; ma ne fu ugualmente rigettato. Tentò pertanto un'altra strada, e fu quella di ritrattare l'attuale sua fede nella bontà del Rito Egiziano, e dimostrare ravvedimento, e contrizioni. Oltre l'espresso richieste avanzò le altre di un qualche maggior comodo nell'uso delle biancherie; di una miglior scelta di cibi; e della lettura di un qualche Libro. Non si ebbe difficoltà di soddisfarlo; e per libro gli fu consegnato il Trattato del P. Niccolò Maria Pallavicini in difesa del Pontificato Romano, e della Chiesa Cattolica. Scorsi pochi giorni da questa tradizione, disse spontaneamente in un suo Costituto, che alla fine, e specialmente colla lettura di quel Libro aveva riconosciuto, ed era persuaso, che colla sua Massoneria Egiziana, anziche al bene della Religione, e della Chiesa Cattolica, aveva servito al Diavolo, e si era opposto alla Re-

O ligio-

ligione, alla Chiesa, al ben delle Anime, ed a Dio.

Proseguì poi ad esprimersi così; *Onde rammaricato, e pentito, come sono, di aver passati quarantacinque anni della mia vita in questo stato miserabile della perdizione della mia Anima, e nel profondo dell'orrore, io son pronto per salvar l'anima mia, e per riparar li danni, che ho cagionati alla Religione, ed alle Anime altrui, a fare qualunque dichiarazione, ritrattazione, ed altro atto, che sarà necessario. Anzi siccome nell'Europa io ho un'immensa quantità di Seguaci, e Figli, che hanno adottato alle mie insinuazioni il Sistema del Rito Egiziano, e questi, che ascederanno a più di un milione, sono sicuramente tanto tenaci in questa credenza, e dipendenti interamente dal mio oracolo, che sebbene siano quasi tutte Persone di lettere, e di merito parte Eretici, parte Cattolici; tuttavolta non valeranno a persuaderli contro il Sistema da me come sopra insinuatogli, nè gli argomenti, nè le persuasioni di Teologi, di Eruditi, o di qualunque altro. Io son pronto a mettere in iscritto, e a far divulgare questa mia dichiarazione, la quale sarà efficace ad illuminarli: pregando perciò le Signorie Vostre a voler far noti questi sentimenti a miei Giudici, ed al Santo Padre, ad effetto; che sappiano, che faccian pur quel che vogliono sul mio corpo, mi castigino pure per le mie delinquenze; ma mi basta di salvare l'anima; e perciò perdonò a tutti i miei nemici, ed a chiunque ha avuta parte nello pre-*

presente mia Inquisizione, perchè vedo, che questa forma il mio bene, e la salvazione dell' Anima mia; raccomandandomi per tal' effetto anche a lor Signeri, li quali mi hanno caritativamente trattato, e mi hanno sempre interrogato per la giustizia, e senza veruna irregolarità: cosa, che non la ho esperimentata altrove, e che anche ha contribuito a farmi conoscere l' errore, in cui sono, e la misera vita, che ho condotta nell' incredulità per il tratto di tanti anni. Ed in dicendo tutte queste cose pianse continuamente, continuando quindi ad esprimersi: Io non desidero, che la salvazione dell' Anima mia. Son pronto, anzi bramo il più severo castigo pubblico; e vorrei rimediare al male di tante Persone, e specialmente anche di mia Moglie, che pur vive nell' errore; giacchè quanto alla Massoneria Egiziana, l' esercizio, che ne ha fatto, lo ha fatto a mia istruzione, ed a mio sorgimento.

Ripetè per diverse altre volte questa Palinodia: Anzi discese di più alla narrativa di alcuni fatti, e circostanze, colle quali venne ad ammettere, che anche precedentemente, e pel tempo, in cui si applicava all' esercizio della Massoneria Egiziana, aveva avuta cognizione della sua malvagità. Sostenne, che egli non solo non aveva fatto esperimento alcuno, ma non aveva giammai creduto alle due Quarantene risguardanti la rigenerazione fisica, e morale, avendole dettagliate nel suo sistema unicamente per secondare il genio degli Uomini.

misì. Altrove, e replicatamente annunciò, che in *Strasburgo*, *Londra*, *Bienn*, ed altri Luoghi avea concepito molti scrupoli circa la Massoneria. Più precisamente disse, come abbiamo altrove accennato, che trovandosi fuori dell'*Italia*, avea creduto, che il Sistema Egiziano non fossa coerente alla *Religione Cattolica*, in specie nella parte risguardante li *travagli delle Pupille*. Finalmente ammisse, che il *Confessore di Trento* gli aveva decisamente manifestato, che la Massoneria era una vera iniquità, e che due *Bolle dei Papi* l'avevano proscritta, e fulminata colla scomunica; lo che non ostante, sì fuori, che in *Roma* n'aveva continuato l'esercizio.

Niuno creda però, ch'egli così parlasse di cuore, e per la forza di un vero pentimento. Forse si lusingava di saldare in tal guisa tutte le sue partite, e di ritornate alla primiera libertà. Ma qualunque fosse la sua credulità, è certo, che si avvidé di essersi ingannato; mentre continuò la sua restrizione nella stessa forma. Eransi dovuti interrompere per qualche tempo li suoi Costituti, quando egli promosse le più calde istanze per essere nuovamente esaminato. Non v'era motivo in contrario: onde li Ministri andarono a sentirlo formalmente. Alla prima interrogazione disse di voler esporre una *parabola* di due Figli, uno Primogenito, l'altro Cadetto. Gli fu intimato, che nell'atto non era luogo a *parabole*; e perciò manifestasse precisamente

il motivo , per cui aveva desiderato di esser di bel nuovo costituito . Si rivolse allora a recitare alla sfilata varj *Testi della Sacra Scrittura* , che aveva desunti dal Libro datogli a leggere , e che storpiati affatto nella sua bocca , nè s'intendevano , nè si sapeva , ove andassero a mirare . Venne dunque apostrofato , ed ammonito a svelare quel che voleva sulla sua Causa . Ecco quale fu la conseguenza delle accennate premesse : *Intendo , e voglio intendere , che siccome quelli , che onorano il Padre , e la Madre , e venerano il Sommo Pontefice sono benedetti da Dio ; così tutto quello , che io ho fatto , l'ho fatto per ordine di Dio , col potere da lui comunicatomi , ed in vantaggio di Dio , e della S. Chiesa ; e perciò io intendo di dargli le prove di tutto questo , che ho fatto , e detto non solo fisicamente , ma anche moralmente , facendo vedere appunto , che siccome io ho servito a Dio , per Dio , e per potere di Dio ; così egli mi ha dato il controveleto per confondere , e combattere l' Inferno , giacchè io non tengo altri nemici , che quelli dell' Inferno : e se io ho torto , il S. Padre mi castigherà : se ho ragione , mi premierà : e se il S. Padre arriverà ad avere questa sera nelle sue mani questo atto , predico a tutti i miei fratelli credenti , e miscredenti , che io domattina sarò in libertà .*

Interpellato pertanto a dare le prove , come sopra da lui promesse , rispose : *Per provargli , che io sono stato prescelto da Dio come*

come Apostolico a difender la Religione, ed a propagarla, gli dico, che siccome la S. Chiesa ha istituiti li Pastori per dimostrare a tutti quale sia la vera fede Cattolica; così avendo io operato col consiglio, ed approvazione dei Pastori della Chiesa, vengo a giustificare in tal guisa d' avere operato il tutto, come gli ho detto: E questi Pastori, che così mi han detto sono stati N. N. ed N. N., li quali mi hanno assicurato, che il mio Ordine Egiziano era Divino, e meritava perciò di esserne formato un' Ordine d' approvarsi dal S. Padre, come gli ho detto in altro mio Costituto.

In questo sutterfugio ha voluto egli persistere anche nell' ultimā Contestazione. Lascieremo di osservare, che nella Personā di uno dei due Pastori ha appellato ad un morto, che non era perciò al caso di smen-
tirlo, e che rapporto all' altro, trattavasi di Persona dā lui allucinata, e tradita con varie imposture. Lascieremo pur di rilevare, ch' è una pretta menzogna la disposi-
zione mostrata dai suoi Seguaci di erigere il Sistema Egiziano in un *Ordine Religioso*, e di richiederne alla S. Sede l' approvazio-
ne. Pensarono ben' essi, come ha narrato la *Moglie*, di far rimanere presso di loro *Caglistro*, e di comprare una casa per farne come una specie di *Convento Massonico*, nel quale tutti sarebbero potuti andare ad abitare colle proprie Mogli, le quali sarebbero state comuni a tutti.

Due sono principalmente le circostanze de-

derivanti dalla stessa sua bocca , che presentano agli occhi di chiunque la di lui impostura nell' avere affacciata la scusa dell' innocua sua credulità e passata , e presente rapporto al Sistema Egiziano , per approvazione riportatane dagli enunciati due Pastori . *In primo luogo* egli riferì l' istituzione della sua Massoneria , l' eruzione di varie Logge , l' esercizio delli travagli colle Pupille , e quanto altro dalla medesima dipende ; lo riferì , dissimo , ad un tempo *molto anteriore* a quello , che acquistasse la materiale cognizione di detti Pastori , dopo la quale ne continuò la propagazione nella stessa conformità , che aveva fatto per l' innanzi ; Ed ha sostenuto altresì , che sin dalli *primi momenti* di questa sua opera ebbe in vista di garantire il *Cattolicesimo* , e di radicarlo , ovunque gli fosse riuscito col suo Sistema Massonico . Dunque la credulità , se sussistesse , non potrebbe essere stata che *tutta propria* , senza alcuna dipendenza dalli altri consiglio , e suggerimento .

Ma la mostruosità delle molte sue sostanziali contraddizioni in questa parte è una insuperabile dimostrazione , che canonizza il suo pretto sutterfugio , o per dir meglio la trionfante sua iniquità nell' allegata buona fede sì precedente , che attuale . Abbiamo già veduto , come dopo avere nei primi Costituti confessata la cognizione dei proprij errori , del torto fatto alla Religion Cattolica colla Massoneria Egiziana ,

na, del gastigo severo, che perciò giustamente gli spettava, si rivolse in appresso a dichiararsi per un *Apostolo*, il quale divorato dallo zelo della Religione medesima, aveva fatto di tutto per propagare un Sistema, che, come per lo innanzi, così al presente aveva creduto, e credeva ottimo, ed uniforme alli dettami di essa. Nell'atto stesso, in cui egli così si espresse, confermò: PRIMO, che il suo Sistema ammette per una delle basi fondamentali l'indifferenza delle religioni: SECONDO, che sulle tracce del Sistema medesimo si era sempre guardato nei rispettivi Paesi anche Accattolici, nei quali ha dimorato, di attaccare, e combattere la religione, che vi dominava: TERZO, che indifferentemente ha ammessi al suo rito Eretici, e Cattolici: QUARTO, che sin dal primo nascimento della sua Massoneria non credette a quella parte di essa, che riguarda la *rigenerazione fisica, e morale*, sulla quale anzi uno delli due Pastori lo biasimò, rilevandogliene la ridicolezza, e l'erroneità: QUINTO, che in realtà, oltre aver risentiti varie volte degli scrupoli sull'importanza del suo Sistema, sapeva, che nell'*Italia*, in cui universalmente domina la Religion Cattolica, non si ammetteva la Massoneria: SESTO, che in *Trento* aveva aderito, e prestata piena fede alli consigli del Confessore, quale gl' ingiunse di abbandonarla, perchè condannara da due *Bolie Pontificie*; e che in *Roma* per espiare la sua

sua coscienza da qualche atto, che ne aveva esercitato, andò pure a gettarsi alli piedi di un Confessore, per averne, come n'ebbe l'assoluzione, ed aveva determinato di denunciarsi spontaneamente al S. Uffizio; lo che poi non effettuò. Dopo tutto ciò sarà facile a ciascuno il decidere, se la di lui allegata *buona fede*, e *credulità* sia piuttosto un manifesto sutterfugio diretto a celare quell'empietà, da cui fu animato nell'esercizio della Massoneria.

Ma qual'è mai la Religione, la Fede, la Credenza di costui? Propriamente parlando, *niuna*. Pare, che il suo Sistema Egiziano lo avesse dovuto decidere per il *Deismo*. Egli però, che tirava tutte le linee al proprio borsale interesse, si uniformò alle varie occasioni dei tempi, dei luoghi, e delle Persone. Quindi all'opportunità fu *Deista*, *Ateista*, *Materialista*, *Calvinista*, *Luterano*, *Protestante*: mai *Cattolico*. Non è già, che avesse avuto ribrezzo di effettuare mendacemente gli usi di questa Santa Religione, se gli fosse tornato a vantaggio; ma la combinazione di aver dimorato per lo spazio di molti anni in Paesi, ne' quali essa o non è affatto riconosciuta, o è riconcentrata soltanto in qualche scarsa porzione, non l'espose ad una tal circostanza. E' certo però, ch'egli n'aborrì le pratiche, e ne conculcò le massime.

In 27., e più anni della sua vita non gli fu mai veduto fare un *segno di Croce*: mai un *atto esterua* di Religione. Appena

tre volte in tutto questo lasso di tempo si accostò alla *Mensa Eucaristica*. Era meglio, che se ne astenesse anche in tali occasioni, perchè vi fu indotto, da un mero spirto d' interesse, o di timore. Lo fece in *Milano*, ad effetto di estorcere una patentiglia per il simulato *Pellegrinaggio* di *S. Giacomo di Galizia*: In *Spagna* per timore del *S. Offizio*: In *Trento* per affettare pietà presso quel *Vescovo Principe*. Peggio assai riguardò li *Precetti Ecclesiastici* di udir la *Messa* nei di festivi, di digiunare, ed astenersi dalle carni nei giorni prescritti. Non contento (egli medesimo lo ha confessato) di averli costantemente trasgrediti, violentò altri sovente a far lo stesso. Come operò; così, se non anche più iniquamente, parlò. In tutto il tratto di questa Storia abbiamo avute frequenti occasioni di vedere con quanta scelleraggine dommatizzasse sul buon costume, sull' adulterio, sulla perfezione, e su tanti altri punti cardinali della nostra Religione. Egli doveva necessariamente esser coerente a se stesso. Un continuato tenore di vita sì empia, il suo *Sistema Massonica* c' istruiscono bastantemente, quali massime potesse nudrire, quali spacciare in materia.

Qui potrebbe cadere una lunga relazione delle tante, e tutte esacrande *massime*, e *proposizioni*, che sono state udite nella sua bocca nel solo tempo di quest' ultima dimora in Roma. Li *Processanti* se ne sono

oc.

occupati nell' assumerne la prova dovuta: ma la penna rifugge nell' esprimetle , e non è giusto di scandalizzare il Pubblico senza profitto colla nozione di sì gravi bestemmie . Basterà , che sappia tre circostanze .

La PRIMA , che costui colle divise massime , e proposizioni ha manifestato un odio , ed un disprezzo il più deciso a tutto intero il Sistema della Cattolica Religione , alli suoi Misterj , ed alle sue pratiche . Ha attaccato in sostanza la Maestà , e Perfezione di Dio : la Divinità di Gesù Cristo : la sua morte : la grand' opera della Redenzione : la Verginità di Maria Santissima : l' efficacia dei Sagramenti : l' adorazione dei Santi : l' esistenza del Purgatorio : la dignità dell' Ecclesiastiche Gerarchie : ed in somma quanto v' è di più grande in Cielo , ed in Terra .

La SECONDA , che moltissimi Testimonj in parte singolari , ma nella maggior parte contesti ne costituiscono la prova d' immediato ascolto da lui . e questi in seguito tessendo sulla pubblica fama , e la comune opinione l' elogio della di lui Persona si sono riuniti a descriverlo per un Uomo : che è guasto di massime , che nulla crede , che sia senza Religione , un Ateista , una bestia , vituperoso , ed assai cattivo , tenuto da molti in concetto d' Impostore , e di birbo , bestiale , e furioso , ciarlatano , briccone , Eretico , Deista , e diffamatissimo in materia di Religione ,

La

La TERZA, che, sebbene abbia voluto quasi in tutto sostenerne una pertinace negativa; n'ha però confessate le circostanze anche prossime. La maniera, con cui si è scagliato contro de' Testimonj (fra quali pur si contano delle Persone o distinte nella *condizione*, o timorate nel *costume*) ben dimostra la verità delle loro assertive. Un breve cenno basterà per comprendere il di più. Interrogato in genere, se sapesse, che alcuno avesse mai proferta alcuna proposizione o contro la *Divinità di Gesù Cristo*, o contro li *Sagramenti*, o simili? negò di saperlo, ma cadde nell'istesso tempo a soggiungere ultroneamente: *Se mia Moglie dice questo contro di me, è una scellerata.* Egli ignorava affatto le risultanze del Processo, e neppur da lungi gli si era fatto penetrare, che di quella data proposizione n'avesse deposto la *Moglie*. Era vero però, che ne aveva deposto. Ognun vede così, che la previdenza da lui manifestata sulla prova è un violento argomento della di lei veracità. In altre occasioni per eludere l'assertiva di un qualche *Testimonio*, che gli si contestava, si apprese al partito di chiamare in contesto della sua negativa *qualcun altro*, lusingandosi dell'attaccamentu dell'indotto alla di lui Persona; onde al medesimo appellava, con dichiararne la buona fede, e l'integrità: ma quando sentì replicarsi, che *anche questo era un Testimonio contro di lui già ricevuto, e che deponeva al pari dell'*

dell' altro , si finarli , fremè e non trovò altro rifugio , che anno erar nella classe degli Empj quello stesso Testimonio , da lui quasi nel momento applaudito e lodato . Alla fine vedendo , che gli andavano a vuoto , anzi ricadevano sopra di lui li sutterfugj , con un *generalia contra* pretese di sbrigarsi , dicendo , che tutti li Testimonj , quali avevan deposto nel suo Processo , erano *tutti nemici suoi* . Astretto ad assegnare le cause , e le prove di questa nemicità , soggiunse pria , che non era obbligato di darle alli suoi Giudici ; quindi alla conveniente replica , che questi gli fecero , le manifestò contro alcuni . Vaglia una per tutte . Disse , che un' intera civile Famiglia (consocio a se stesso , previdde , che questa molto aveva potuto narrare contro di lui) l' odiava , perchè più di una volta le aveva fatti dei *Catechismi* sullo smoderato trasporto , che aveano per li Teatri , e che era in opposizione al buon costume , ed alla Cattolica Religione .

Terminò finalmente il Processo in tutta la sua Ordinatoria , gli furono assegnate le difese . Si lasciò in sua libertà o di servirsi dell' opera degli ordinari Difensori dei Rei , o di sceglierne altri a suo piacere . Volle li primi . La conosciuta attività , e doctrina del Signor Conte *Gaetano Bernardini* Avvocato de' Rei della Sagra Inquisizione avrebbe potuto assai bene disimpegnare da se l' incomberza . Ad effetto però di precludere al Reo l' adito a qua-

Junque ancorchè calunniosi querela, come aveva fatto in altre Processure sofferte nei Paesi Esteri, imputando di soverchieria, e di prepotenza li Tribunali e li Giudici; fu riputato conveniente di aggiungervi anche l'opera di *Monsignore Carlo Luigi Costantini Avvocato de' Poveri per tutti gli altri Tribunali di Roma*. E' ben nota al Mondo la carità, lo zelo, la prontezza, e sopra tutto la sublimità de' talenti, e dell' ingegno, con cui egli esercita questo nobile impiego.

Ma *Cagliostro* non trovò in loro li *Difensori di una volta*. Ben lontani dal secondare le sue imposture, e le sue visioni dovettero parlargli per la verità, e schierargli innanzi agli occhi lo statu critico della sua Causa, e della sua coscienza. Egli vide a qual infusto fine lo avrebbe condotto la perseveranza nell' errore, e l' impenitenza, in cui era rimasto nel chiudersi del Processo. Dimandò dunque degli ajuti, ed istruzioni spirituali, che gli furono immediatamente accordate col mezzo di un *dottore, e pio Religioso*. Sin dal primo colloquio con questi mostrò ravvedimento, e contrizione, e l' esplose in una sua supplica: In appresso persistè esternamente nei medesimi sentimenti.

Furono esibite le di lui Difese, le quali corrisposero alla bravura de' suoi Difensori; ma nel tempo stesso alla condizione di una Causa veramente deplorata. Si venne portanto al Giudizio, che fu preceduto, come

lo era stato tutto il resto dell' Inquisizione, e del Processo, da quelle più rigorose formalità, e pratiche, che comuni anche nel nostro Foro criminale ordinario, costituiscono il pregio dell' amministrazione della Giustizia, e che assicurano li Rei di non essere indebitamente gravati. Fu quindi proposta una tal Causa pria nella piena Consulta del S. Offizio nel dì 21. Marzo 1791., successivamente secondo lo stile avanti il Romano Pontefice nel dì 7. del successivo Aprile. Il giudizio non portava sicuramente una gran discussione: *Cagliostro* avea confessato, e le prove più convincenti dimostravano, ch' era stato il *Riforatore*, e *Propagatore* in una gran parte di Mondo della Massoneria Egiziana, e che questa stessa aveva esercitata in *Roma*, anche coll' ascrizione alla medesima di due Persone. Benchè dunque avesse voluto prescegliersi la sentenza di chi risparmia la pena della vita all' Eretico, ancorchè dommatizzante, quante volte dimostri contrizione, e ravvedimento: benchè avesser voluto calcolarsi pienamente le indicazioni di penitenza, ch' egli diede in ultimo luogo, era indeclinabile quell' Editto di Segreteria di Stato, di cui si è fatta menzione nel precedente Cap. II. La pena di morte ivi disposta sembrava tanto più meritata da un Uomo il qu^o le altronde in materie non meno di *Fede*, che *comuni* era involuto in ogni sorta di scelleraggini; e doveva giustamen-

te considerarsi per un membro de' più perniciosi della Società.

Ma il Giudizio consultivo del suo destino fu presso Persone piene di mansuetudine, e di lenità Ecclesiastica, quali sono i Consultori della S. Inquisizione; ed il Giudizio definitivo era riserbato al GRAN PIO SESTO, che nel decorso del suo glorioso Pontificato ha ben saputo riunire in se li caratteri di un Principe quanto giusto, altrettanto clemente. Egli non volle la morte del Peccatore; ed amò meglio di lasciargli ulterior campo ad un verace pentimento. Ecco dunque la risoluzione, che dal Supremo Oracolo emanò sulla Persona di Giuseppe Balsamo, e che corrisponde pienamente a tutti li rapporti di giustizia, di equità, di prudenza, di Religione, e di tranquillità pubblica non meno per lo Stato Pontificio, che per il Mondo intero. Per intelligenza di tutti la riferiremo qui tradotta letteralmente nel nostro idioma.

Giuseppe Balsamo reo confessi, e rispettivamente convinto di più delitti è incorso nelle Censure, e pene tutte promulgate contro gli Eretici formali, Dommatizzanti, Eresiarchi, Maestri, e segnaci della Magia superstiziosa, come pur nelle Censure, e pene stabilite tanto nelle Costituzioni Apostoliche di Clemente XII., e Benedetto XIV. contro quelli, che in qualunque modo favoriscono, e promuovono le Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, quanto nell' Editto di Segreteria di Stato contro quel-

quelli, che di ciò si rendono debitori in Roma, o in alcun luogo del Dominio Pontificio. A titolo però di grazia speciale gli si commuta la pena della *confusione* al braccio Secolare (quanto è dire della morte) nel carcere perpetuo in una qualche fortezza, ove dovrà essere strettamente custodito, senza speranza di grazia. Si fatta da lui l'abjura come Eretico formole nel luogo della sua attual detenzione, venga assoluto delle Censure, ingiungeudoagli le dovute salutari penitenze.

Il libro manoscritto, che ha per titolo: *Maconerie Egyptienne*, sia solennemente condannato, come contenente Riti, proposizioni, Dottrina, e Sistema cb. spiana una larga strada alla sedizione, ed è distruttivo della Religion Cristiana, superstiziosa, blasfemo, empio ed Ereticale: E questo Libro stesso sia pubblicamente bruciato dal Ministro di Giustizia insieme cogli strumenti appartenenti alla medesima Setta.

Con una nuova Costituzione Apostolica si confermeranno, e rinnoveranno non meno le Costituzioni de' Pontefici Predecessori, quanto anche l' accennato Editto di Segreteria di Stato proibitivi delle Società, e Conventicole de' Liberi Muratori, facendosi nominatamente menzione della Setta Egitziana, e dell'altra volgarmente chiamata: degl' Illuminati: con stabilirsi contro tutte le più gravi pene corporali, e segnatamente quelle degli Eretici contra chiunque o si ascriverà, o presterà favore a tali Sette.

CA-

Il fu rilegato nel Foro di S. Leo, e dopo 5. anni lui morì

C A P O IV.

Si espone lo Stato di una Loggia di liberi Muratori scoperta in Roma.

Avvertimmo da principio, che nell'essersi vegliato dal Governo di Roma sulla Persona di Cagliostro si venne a capo di scuoprire una Loggia di Liberi Muratori istituita in Roma, che si radunava in una casa presso la contrada denominata della Trinità de' Monti. Nella sera medesima pertanto, in cui seguì la cattura di Cagliostro, si fece dalla Corte una sorpresa in quella casa, ma dovette conoscersi, che si era dalli Settarj trapelato qualche cosa delle diligenze Fiscali; perchè chi vi abitava aveva già provveduto alla propria salvezza: Furono trovati inoltre mancanti tutti gl' istromenti Massonici, ed una gran parte delle Carte, e Libri relativi alla Setta, che dovevano essere di somma importanza. Il poco però, che vi rimase, ed in particolare un certo libro di Registri, unitamente alle deposizioni di varie Persone ben informate è stato bastante per conoscere l'origine, stabilimenti, e dipendenze di questa Loggia. Per connessione di materia avrebbe dovuto la Relazione di essa aver luogo nel Cap. II., in cui si diede una breve nozione della Massoneria in genere; ma si è riputato più conveniente di riserbargli qui, affinchè non restasse allora più a lun-

a lungo interrotta la serie della Storia personale di Cagliostro. Sarà però ben opportuno, che li Leggitori riassumino ora quanto sù tal proposito si espone in detto Cap. II.

Seste furono li Fondatori di questa Loggia, cinque Francesi, un Americano, e un Polacco aggregati già a Logge estere; i quali tutti come stà notato nell'indicato libro di Loggia) *geminando di vivere in mezzo alle tenebre, e di non poter fare nuovi progressi nell'arte Reale, si determinarono di cercare un luogo luminosissimo, e sacro, segregato del tutto dai Profani, a' quali eternamente sarebbe stato misterioso, ed impenetrabile, ed in cui regnasse in eterno l'umore, l'armonia, la pace.* Questo luogo sì pregevole, ch' ebbe poi il titolo di *rispettabil Loggia della riunione degli Amici sinceri all'Oriente di Roma*, fu la casa indicata, ove si tenne la prima Adunanza, o Assemblea nel dì 6. Novembre 1787., e successivamente una, o due volte la Settimana, benchè talvolta siasi celebrata, sebben di rado, in qualche altra cosa.

Si cominciò dalla prima Assemblea a formar *Proseliti*; ed in progresso sono stati ammessi altri non prima addetti ad alcuna Loggia: vi furono affigliati anche quei delle Logge straniere, che vi s'introdussero in qualità di *Visitatori*. Si crearono in fine da questa Loggia alcuni *Visitatori delle Logge Estere* muniti a tal fine di certificati, e d'istruzioni secrete. e non spiegate nei registri perquisiti. Non si fece distinzio-

ne

ne di soggetti, di età, di origine, e di condizione. Furono ricevuti *Giovani*, *Vecchi*, *Nobili*, *Ammogliati*, *Italiani*, *Francesi*, *Russi*, *Pollacehi*, *Olandesi*, *Inglesi*, *Ginevrini* &c. arruolati già a diverse Logge denominate rispettivamente della *perfetta uguaglianza di Liegi*, del *Patriottismo di Lione*, del *Segreto*, ed *Armonia di Malta*, del *Consiglio degli Eletti di Carcassona*, della *Concordia di Milao*, della *perfetta unione di Napoli*, di *Varsavia*, di *Alby*, di *Parigi*, e di altre innominate. Di molti è indicato l'ingresso, e l'affiliazione; ma si tenne nascosto nei Libri di Loggia il *nome*, e *cognome*, e le altre personali qualità. Vi s'indicarono altresì con frasi misteriose, ed equivoche *alcune particolarità*, che forse furono credute di tale importanza da non doverne azzardare anche nei più segreti Protocolli la spiegazione, ed il dettaglio.

Per istabilire questa Loggia Romana con qualche *regolarità*, fin da principio fu creduto necessario di farla approvare, e di affiggarla alla così detta *Loggia Madre di Parigi*; al qual fine furono chieste, e di là vennero le *Costituzioni*, i *Catechismi*, e le *Regole* per la polizia interna, ed esterna della Loggia, e dei suoi membri. Quindi ogni semestre mandavasi alla detta Loggia Madre distinto, ed autentico *Registro* non solamente di tutti gli *Associati*, e dei rispettivi loro gradi, ed officj; ma inoltre lo *specchio esatto* di quanto ciascuno

fat.

fatto , e determinato in ciascuna Assemblea . Eravi in Parigi un Deputato di questa Loggia , mediante il quale mantenevasi continua corrispondenza con quell'Oriente . Vi era però l'avvertenza di non servirsi della Posta per la trasmissione dei pieghi , ma delle Messaggieri , o Vetture .

Dalla *Loggia di Francia* più volte vennero a questa istruzioni , o direzioni per gli affari interni , ed esterni della Società , ed i Certificati , e Patenti , che richiedevansi da qualche Fratello colle prescritte formalità . Di più in ogni semestre comunicavasi da quella *Loggia Madre* a questa , e similmente all'altre unite con segretà formalità una parola , detta parola di *passo* , o di *ordine* . Con tal mezzo ognuno dei membri di qualunque Loggia affigliata alla *Loggia Madre di Parigi* , e qui , e altrove facevasi dagli altri Compagni riconoscere per vero , e regolare *Franc-Maçon* .

In ogni anno , o in ogni semestre dovevasi di quà mandare una *quota* , o *Dono gratuito* alla Loggia Madre per contribuzione dovuta al mantenimento del centro comune della Massoneria . Di più nel Novembre 1789 fu dalla Loggia suddetta richiesto a questa di Roma un *Dono patriottico straordinario* , per il quale furono qui tassati tutti i Fratelli di uno scudo almeno per ciascheduno , e furono poscia mandati scudi 80.

Oltre alla corrispondenza colla Loggia Madre aveva questa di Roma introdotta cor-

corrispondenza con altre Logge di *Lione*, *Malta*, *Londra*, *Napoli*, *Messina*, *Paterno*, e di tutta la *Sicilia*. Nei Registri si trova in più luoghi notata la lettura fatta in Loggia, o dal *Venerabile*, o dal *Segretario* delle Lettere ricevutesi dalle Logge sovraindicate, e della minuta delle rispettive risposte. Non v'è indicazione ~~precisò~~ dell' oggetto *preciso* di questo reciproco carteggio. Fu anche proposto di far venire il *Catalogo* di tutte le Logge unite a quella di *Parigi*, di far stampare le *Regole*, e *Costituzioni*, e di aggregare sin anche a questa Loggia le *Dame*. Della prima proposizione non apparisce il risultato. Quanto alla stampa, fu in prima approvata, e poscia sospesa *pour les difficultes que exige ce pays ci*, come sta nei Registri notato: E rapporto all'adozione delle *Dame*, fu preso tempo a risolvere, per poter riflettere alle difficoltà, che potevansi dalla Loggia incontrare nei suoi differenti Lavori. Si parla inoltre nei Registri dell' *Archivio a tre chiavi*, entro cui si custodivano le *Costituzioni*, i così detti *quinterni dei gran Segreti*, e dei gradi simbolici venuti da *Parigi*, e comunicati alla Loggia, e finalmente i discorsi più interessanti recitati in Loggia o dal *Venerabile*, o dall'*Oratore*, fra i quali uno si accenna, che aveva il titolo *Remo, e Romolo*.

In questa Loggia nè rapporto ai gradi, nè rapporto agli uffizj, nè rapporto alle ceremonie, e riti delle recezioni eravi cosa.
al-

alcuna, che sostanzialmente diversa fosse dalle pratiche, e riti già noti de' Massonici delle altre Logge ordinarie. Diversi sono, come già si accennò li gradi, a cui vogliono ascendere nelle Logge i Massonici PRIMO Apprendente, o Novizio. SECONDO Compagno. TERZO Maestro. QUARTO Maestro Eletto QUINTO Maestro Scozzese. Non risulta, che da essa Loggia fossero rispettivamente conferiti, fuorchè i primi tre gradi, e niuno veniva aggregato, se prima non erano note alla Loggia le sue qualità, ed approvate con due Scrutini unanimi.

L'Apprendente prima di salir Compagno, e il Compagno prima di esser Maestro doveva aver travagliato per lo spazio di tre mesi, e date prove d'attaccamento, e di zelo per l'Ordine. Questi Graduati erano soggetti ad una quota corrispondente al grado, che ricevevano; e questa quota era più, o meno secondo li qualità respettiva de' Recipienti. Quindi per il grado d'Apprendente erano fissati scudi 20., o scudi 12., o scudi 8. Per quello di Compagno scudi 7., o scudi 5., o scudi 3. E per quello di Maestro scudi 8., o scudi 6., o scudi 4. Li Franc-Macon d'altre Logge, che volevano aggregarsi a questa, pagavano egualmente che per il grado di Maestro. In ogni trimestre pagava di più ogni Individuo mezzo scudo, ed altri tre paoli ogni mese pe' bisogni ordinarij di Loggia, e finalmente altro mezzo scudo al mese pe' Pranzi Massonici, che

che si facevano in ciascun mese ne' luoghi, e giorni, che di concerto destinavansi. Volendo qualcuno esser munito di *Certificato, o Patente*, doveva pagare *mezzo scudo*. Chi mancava alle adunanze, senza prevenire la Loggia, era multato di *tre paoli*, di *due* chi mancava, e preveniva; di *uno* chi arrivava un quarto dopo l'ora stabilita. Finalmente in ogni Assemblea girava la Cassetta delle limosine, e ciascuno vi poneva la moneta, che voleva.

Gli uffizj, o cariche di questa Società erano le seguenti: PRIMO Venerabile: SECONDO Vigilante, o Sopraintendente primo, e secondo: TERZO Fratello terribile: QUARTO Maestro di Cerimonie. QUINTO Tesoriere: SESTO Elemosiniere: SETTIMO Segretario. OTTAVO Grand' Esperto. A questi uffizj d'anno in anno per segreto scrutinio venivano scelti nuovi Soggetti, o erano confermati gli antichi. Il Venerabile presiedeva a tutte le Logge; e in sua mancanza occupava il suo Posto il *primo, o secondo Sopraintendente, o Vigilante*. Il *Fratello terribile* riceveva, ed accompagnava li Candidati allorchè venivano ammessi, forse detto *Terribile*, perchè era egli il primo Ministro delle paure, che s'ingerivano ai Recipienti: Il *Maestro di Cerimonie* era incaricato d'istruire i Novizj, di passare lo Scrutinio, e far girare la Cassa de' Poveri. I *Sopraintendenti* annunziavano alla Loggia que', che volevano esser introdotti, e gli

accompagnavano dalla porta al luogo proporzionato al loro grado. L' *Oratore* o sia *grand' Esperto* aveva il peso di sermoneggiare o all' occasione delle Recezioni, o nel giorno di S. Giovanni Protettore de' Massonici, e di ricordar loro in tal occasione i propri doveri, e d' istruirli ne' medesimi. Al *Tesoriere* si passava tutto il danaro delle Tasse, o quote, e delle multe ed al *Limosiniere* quello, che si trovava nella questua. Doveva il *primo* dar conto delle Spese; ma non il *Secondo*, che dispensava per lo più ad arbitrio le limosine ai bisognosi. Finalmente il *Segretario* autenticava i *Certificati*, o *Patenti*, registrava gl' Atti d' ogni Assemblea, e nella Loggia successiva leggeva il Registro della Loggia precedente, per riportarne l' approvazione.

Le altercazioni, le liti, e mancamenti de' Confratelli si giudicavano, e si punivano, e si ultimavano dalla Loggia. Le pene ordinarie erano o multe pecuniarie, o mortificazioni (come per esempio starsene al di fuori della Loggia alla Porta senza Spada) o sospensione dall' uffizio, o cassazione; ed a chi avesse tradito il Segreto, minacciavasi l' indignazione di tutta la Fratellanza, la persecuzione, la morte. Non risulta però, che queste minacce siano mai qui state condotte ad effetto; benchè ne' *Registri* trovisi qualche esempio delle sovraccennate penitenze, ma senza che vi si accenni la supposta commessa delinquenza.

Il materiale di questa Loggia era composto di sole due Stanze situate in due diversi piani della Casa indicata. La prima chiamavasi la *Camera delle Ristessioni*. Era questa addobbata di nero, e sopra un Tavolino posava un *Teschio di morto*, sopra cui stavano due *Cartelle* con alcuni motti Francesi da niuno precisati. La seconda denominavasi il *Tempio*, quale si adornava in diverse forme, secondo le diverse funzioni, che dovevansi in esso praticare. Sempre però vi era il *Trono*, ove sedeva il *Venerabile*: Vi erano pur quà, e là sparsi sul muro diversi *Emblemi Massonici*: il *Sole*, la *Luna*, le *Stelle*, alcune *Colonne* a lato del *Trono* da una parte, e dall'altra. Stavano li *Fratelli* per ordine alli due lati di esso; e tenevano al petto il solito *Grembiule di pelle bianca*, al collo una *Fascia di seta bianca* a foggia di Stola da Diacono, nelle mani i *Guanti*, e la *Spada nuda*, o il *Martello*, o il *Compasso*, o la *Squadra Massonica*, secondo le varie formalità prescritte dal loro Rito Aperto l'Adunanza, o si trattava degli affari economici della *Loggia*, o si manifestavano i riscontri ricevuti dalle altre *Logge*, o si proponeva l'accettazione, o promozione di qualche Fratello. Quasi in ogni Sessione eravi l'aggregazione di qualche *Profano* (che così da Massonici chiamasi chiunque non è ascritto alla loro Società) ovvero qualche Fratello *Novizio*, o *Apprendente* ammettevasi al grado di *Compagno*, o qual-

o qualche *Compagno* al grado di *Maestro*.

L'Apprendente veniva ammesso coll'è seguenti formalità. Da uno de' *Fratelli in Maschera* era ricevuto alla porta, ed introdotto nella *Camera delle ristessioni*, che trovavasi illuminata da una sola Candela di cera gialla: Ammonivasi dal *Fratello Terribile* di meditare attentamente quanto in essa Stanza trovavasi, e di rispondere in iscritto ai tre *Quesiti*, che gli si presentavano in un foglio di carta. Non risulta, che a tutti fossero presentati gli stessi quesiti. Apparisce però, che sostanzialmente si aggiravano nel chiedere cosa debba l'Uomo a Dio, alla Società, a sé stesso? Oganno rispondeva a piacimento, secondo che la fantasia dettavagli in quel corto tratto di tempo, in cui veniva dalla *Maschera* lasciato solo nella predetta *camera delle Ristessioni*. Tornata questa, prendeva il foglio de' *Quesiti* colle risposte, e le portava al *Tempio*, le presentava al *Venerabile*, e poco dopo ritornando, imponeva al Recipiendo di levarsi le fibbie, orologio, spada, danari, ed ogn' altro metallo, di abbassare la calzetta del piede sinistro, e di snudare la spalla, e braccio destro.

In questa positura ad occhi bendati era condotto al *Tempio*, ed ivi inginocchiato avanti al *Venerabile*, dopo diverse interrogazioni sul di lui nome, cognome, patria, intenzioni, o mire avute nel ricerare l' Aggregazione (alle quali ognuno rispondeva a suo talento) veniva condotto

diverse volte in giro attorno al Tempio ; ed in questo mentre udivansi varj romori, e strepiti spaventosi. Ritornato poscia al Trono del Venerabile, ed inginocchiatosi nuovamente davanti a lui ad occhi sempre bendati, al tocco de' Santi Evangelj, o della Spada d'onore prestar doveva il giuramento d'inviolabil segreto, e di cieca ubbidienza secondo la formula, che di parola in parola suggerivagli il Fratello, che aveva ai fianchi. In questo giuramento si augurava il Recipiendo di esser lacerato vivo, e che fossero le sue viscere buttate al vento, e gli fosse strappato il cuore, piuttosto che violare il Segreto, e tradire la Società. Dopo di ciò eragli levata la benda, e quindi vedevasi in mezzo a buon numero di Fratelli vestiti, come sopra, aventi ciascuno la Spada nuda contro di lui rivolta. Il Venerabile in quest'atto, tenendo la sua sul di lui capo, e tre volte battendola col suo Martello, lo dichiarava Apprendente libero Muratore, e gli diceva, che tutte le spade, che vedeva intorno sarebbero state in sua difesa, se fosse stato fedele alla Loggia, e tutte contro di lui, se fosse stato infedele : Indi era portato all'abbraccio de' Fratelli, gli si dava il Grembiale, e gli altri attributi Massonici : gli si dirigeva dal Venerabile, o dall'Oratore un discorso instruttivo : gli si regalavano due paia di guanti, uno da Uomo, e l'altro da Donna, il primo per suo uso, l'altro per regalarle alla Femmina di sua maggior

con-

confidenza: gli si insegnavano i segni, tocchi, parole, per darsi a conoscere agli altri del suo grado; e chiudevasi in fine la funzione con un evviva, con un Banchetto, o Cena, che facevasi alle spese, e ad onore del nuovo Candidato.

L'altro grado di *Compagno* conferivasi presso che nel modo stesso, e colle stesse formalità: rinnovavasi lo stesso giuramento, gli si assegnavano altri tocchi, segni, e parole distintive de' Compagni Massonici:

In terzo grado di *Maestro* portava seco qualche cerimonia più seria. Entravasi nel Tempio senza benda agli occhi; ma vedevasi tutto coperto di nero, ed illuminato da un solo lume. Precedeva un diverso Cattechismo tutto simbolico, e misterioso. Il Recipiendo era condotto tre volte in giro attorno al Tempio dal *Fratello Terribile*, quale intanto tenevagli la punta della Spada al petto nudo, ma senza ferirlo; e gl' imponeva di meditare, quanto sull' addobbo del Tempio vedeva appeso; nè altro vedeva, che tre Teschi di morto, e sotto ciascuno de' medesimi le Ossa crurali in croce col motto: *Memento mori*.

In mezzo al Tempio eravi una Coltre, sotto cui stava disteso uno dei Fratelli, che singevansi morto. Appressavasi a questo feretro dopo i giri suddetti il Recipiendo; e fattegli incrocicchiare le gambe, obbligavasi a cader supino sopra il medesimo: ma nel tempo stesso della sua caduta alzavasi destramente il finto morto; onde mentre l'altro

tro credevasi di cadere sopra di lui, trovavasi caduto sopra di un *materazzo*, e ricoperto poscia colla suddetta Coltre, o *panno vero*, si facevano attorno al nuovo Candidate diverse ceremonie. Finalmente rialzatosi prestava di bel nuovo al *Venerabile* il solito giuramento di segreto, e di ubbidienza, apprendeva i segni, tocchi, e parole distinctive del grado, andava all'abbraccio de' Fratelli, e veniva collocato fra i *Maestri*.

Tali eran per ordinario le funzioni, che si esercitavano nell'ammissione, ed ascenso degl'Individui alli respectivi gradi al pari di quasi di tutte le Logge. Non è però, che tanto in questa, come nelle altre non si sieno usate in una qualche occasione anche ulteriori ceremonie. V'è notizia, che in questa fralle interrogazioni fatte ad un Recipiendo pria di riceverne il giuramento vi fu la seguente: *Se era disposto ad ubbidire a qualunque cosa gli fosse comandata dalla Loggia, ancorchè contraria alla Religione, ed alla Sovranità? e mostrando il medesimo tutta la renitenza, gli fu soggiunto dal Venerabile: che questo si diceva per semplice domanda; ma che realmente in Loggia non si trattava nè di Religione, nè di Sovranità.* Si sa pur, che altrove un Candidate nell'essere ammesso al grado di Apprendente, fu obbligato a stendere il proprio Testamento, per fargli credere, che andava a morire, e fralle altre particolarità dettegli dal Venerabile vi fu quella:

Pe-

Petite, & accipietis: quaerite, & invenietis: pulsate & aperietur vobis. Ed un Terzo finalmente pur nell'entrare in una Loggia Straniera venne astretto a confessarsi da una Personæ, che aveva in quell'occasione assunte le vesti di un Ordine regolare, e che si era collocata in una specie di Confessionale nella Camera delle Ristessoni.

Non possiamo poi dare una precisa contezza nè delle parole, nè de' tocchi, colli quali li Massonici si distinguon fra loro giacchè, come altrove si è accennato, son differenti, secondo la varietà delle Logge, e de' Gradi, e si cambiano poi nel decorso del tempo, ricevendone istruzioni dalla Loggia Madre. Può però assicurarsi con fondamento, che le parole sono ordinariamente allegoriche all'arte meccanica de' Muratori, ed alla fabbrica del Tempio di Salomone: Così, *Tubalkain*, *Booz*, *Mak Benak*, *Scibolet*, *Jakin*, *Boas*, *Adoniram*. E quanto alli segni, per lo più consistono in uno *strisciar di mano*, o di faccia, o di collo, o di petto, ed in uno *tringer* pur la mano, o la falange delle dita del Companino.

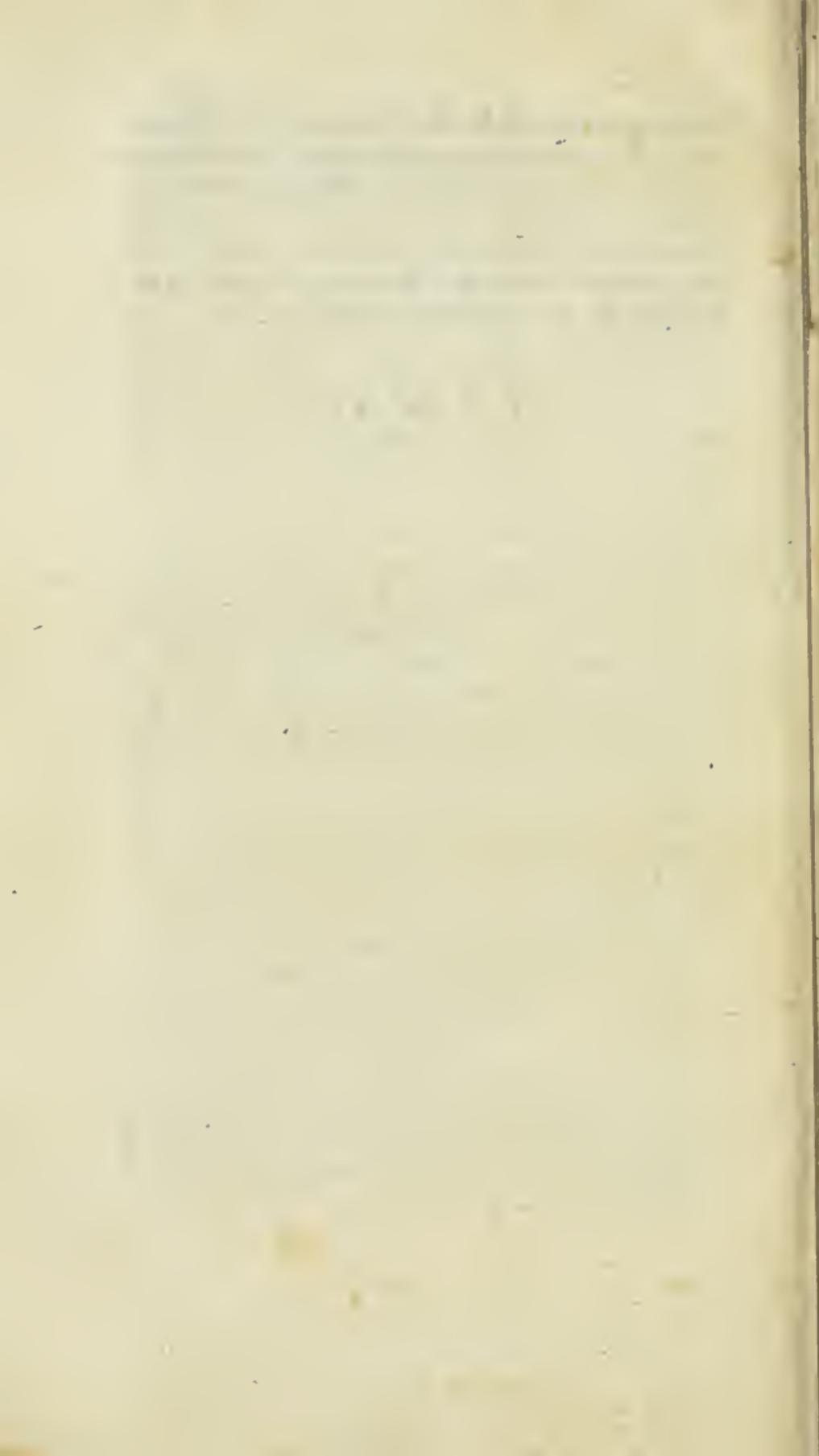
Ecco quanto può dirsi circa lo stato della Loggia Massonica istituita qui *in Roma*. Se non è riuscito di venire al giorno, quale fosse in ultima Analisi il suo Segreto, il suo Ministero, il suo Oggetto principale, abbiam già veduto, che dee rifondersene la causa a qualche sentore avutosi delle indagini Fiscali. Perciò non solo si occultar-

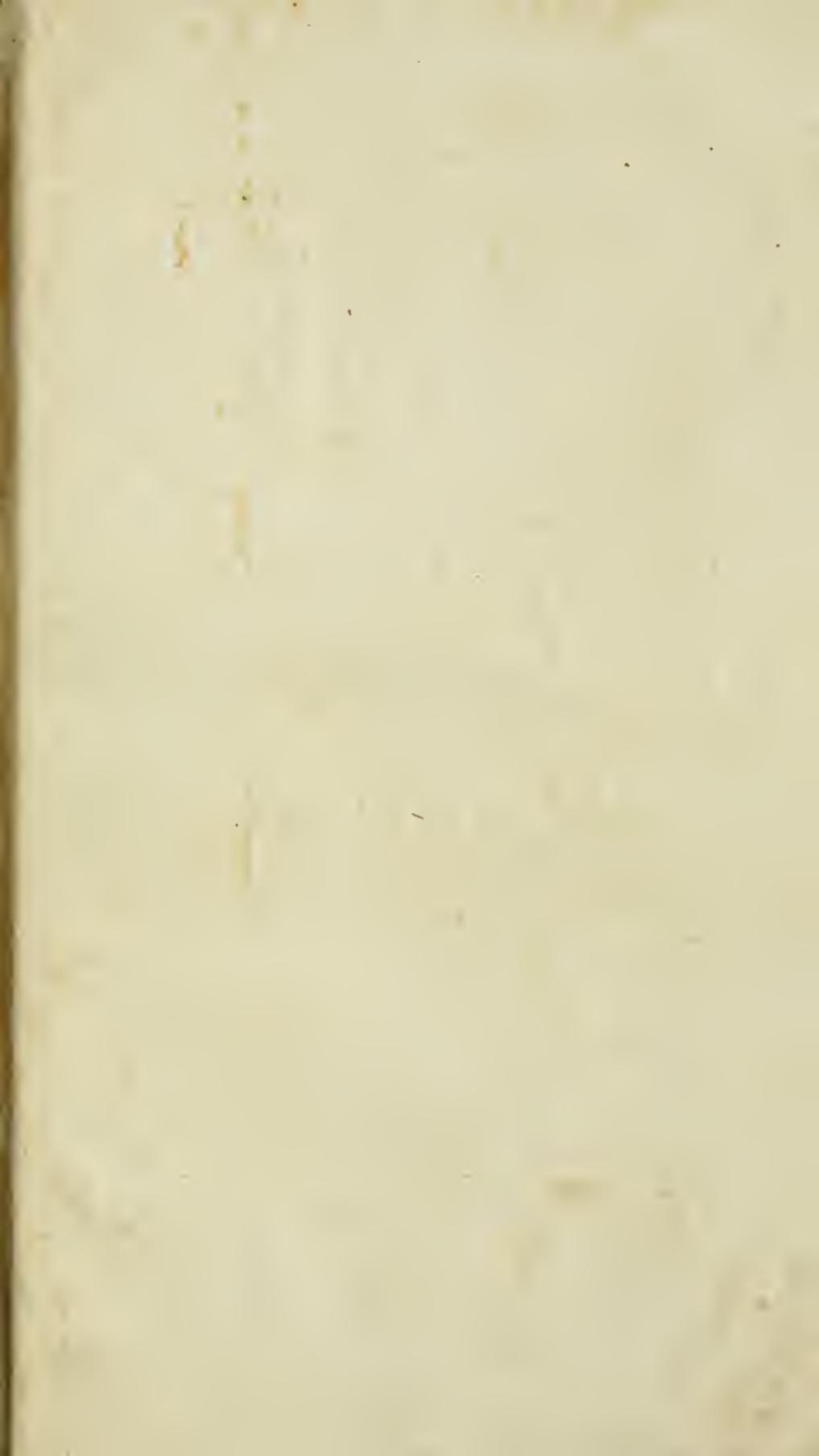
tarono li *Libri*, e le *Scritture* più importanti; ma ancora li *principali Individui* della medesima, quali unicamente potevan talvolta essere a parte dell'enigma, si dileguarono colla fuga. Abbiam detto *talvolta*; poichè non sarebbe affatto inverisimile, che contando questa Loggia un'Epoca non molto *vetusta*, si tenesse ancor lontana dalla cognizione del *Segreto*, del *Mistero*, e dell'*Oggetto*. Peraltrò quando si riuniscano insieme le nozioni, che de' *Massonici*, delle loro funzioni, titi, ceremonie, andamenti, e massime abbiamo esposte nel decorso di questa Storia, basterà aver raziocinio, per concludere l'empietà, ed il delirio, da cui sono costoro trasportati.

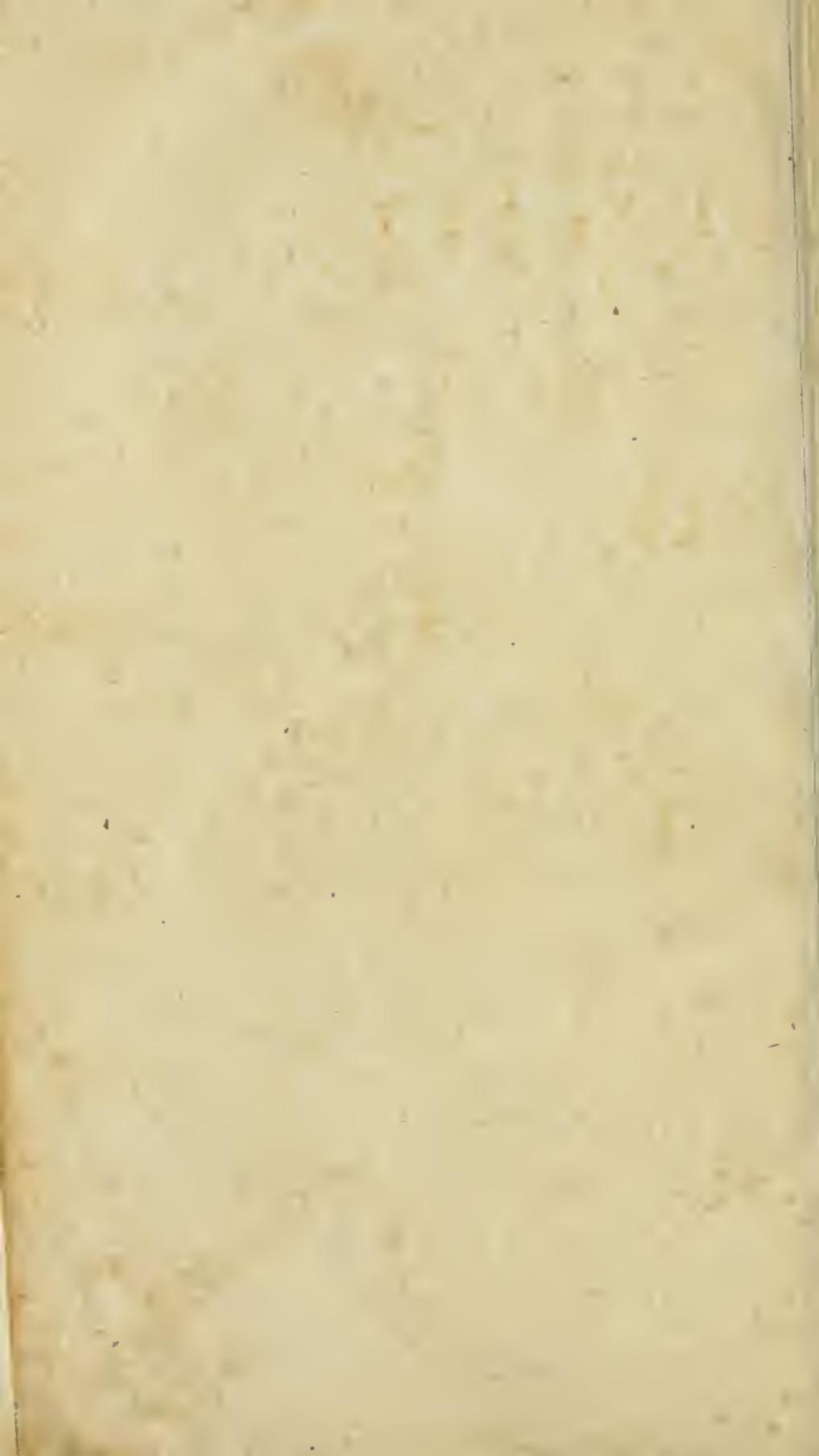
Sien grazie pertanto al Cielo, che ci ha forniti di mezzi, onde distruggere li primi tentativi, che si andavan facendo per introdurre questo deliro, e quest'empietà nella nostra Augusta Capitale. L'immancabile parola di un Dio fatto Uomo, il quale ha promesso, che, malgrado tutte le insidie dell'*Inferno*, sarà sempre salda nella Cattedra di Pietro quella Fede, per cui ha sparso tutto il suo Sangue prezioso; l'efficace protezione de SS. Apostoli, che l'hanno propagata, sostenuta, e difesa anche a costo di un doloroso martirio; lo zelo del Pastore che veglia personalmente alla custodia del gregge, e che in benefizio di esso niuna tralascia di quelle cure, che può suggerire l'umana prudenza.

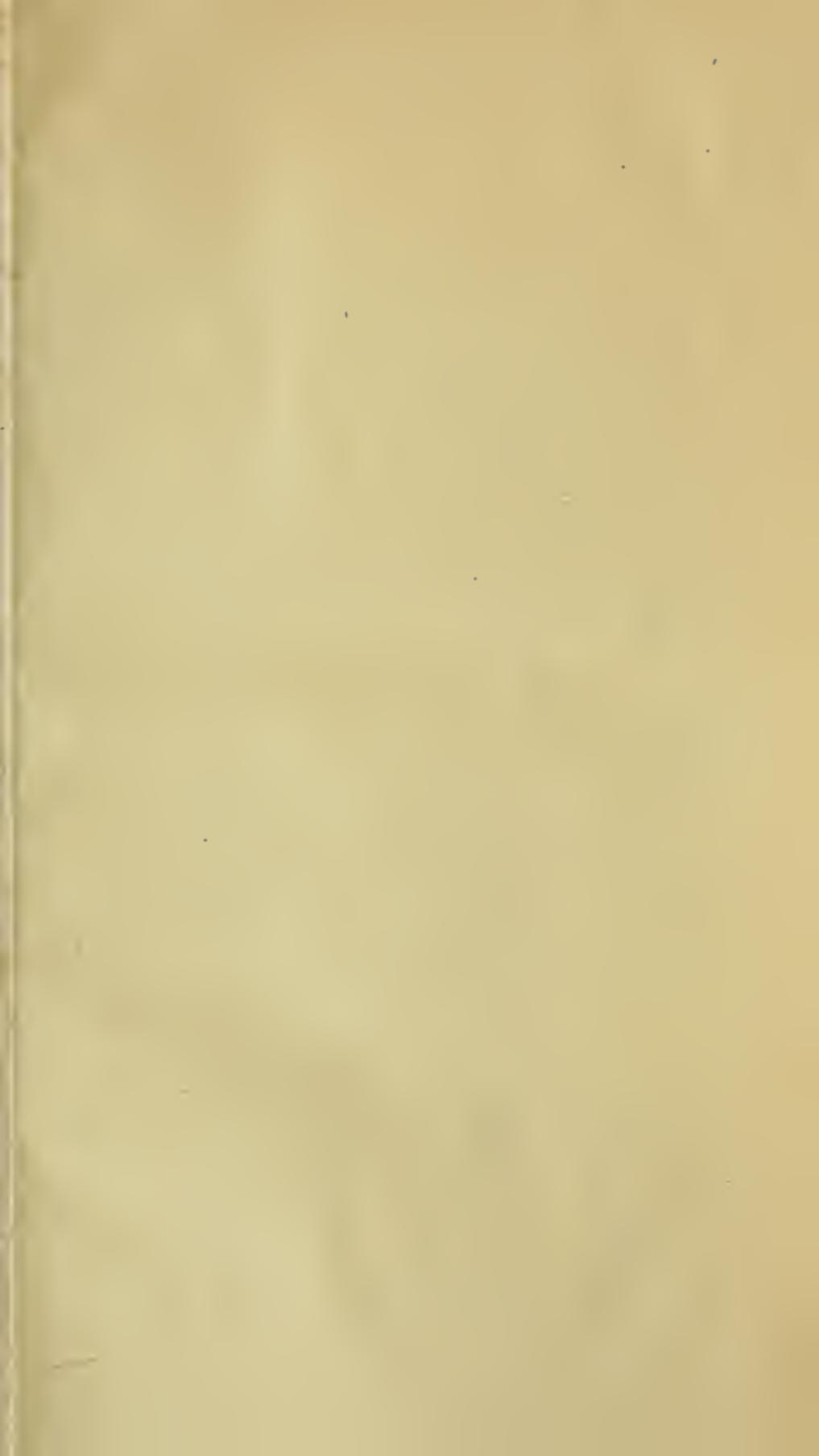
denza , come ci ha salvati per lo passato ,
così ci rende tranquilli per l'avvenire
contro le intraprese di questi Lupi voraci .
Voglia IDDIO , che tutto il resto del
Mondo , convinto , come deve essere , dal-
le parlanti ruine del tempo , si liberi per
sempre da sì micidiale contagio .

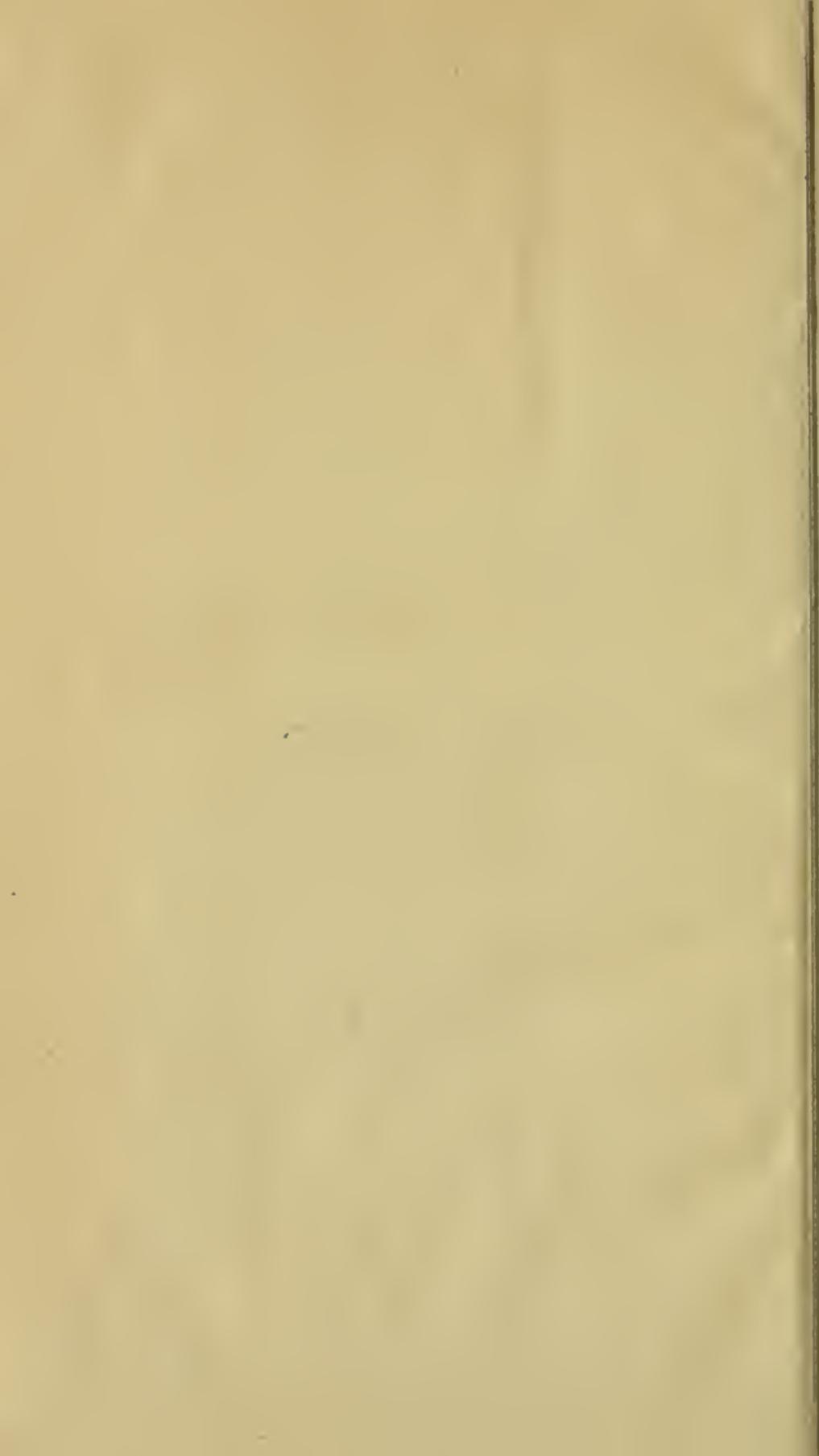
F I N E.





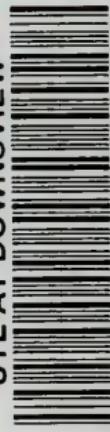






5

UTL AT DOWNSVIEW



D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 11 15 04 03 007 3